

La mafia trema in Sicilia e in USA

Le Consulte popolari: «Respingete gli aumenti»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 5

A pagina 3

La parentesi

NON ERANO necessarie virtù profetiche per prevedere che il governo «provvisorio» dell'on. Leone avrebbe superato i limiti del suo mandato...

Vale la pena di ricordare che, prima del 28 aprile, i partiti del centro-sinistra dichiararono che non avrebbero appoggiato nessuna soluzione governativa che non portasse avanti l'esperienza inaugurata col governo Fanfani...

Si è creata così una situazione tipica: mentre «attende» il PSI alle trattative di novembre, la DC e il suo governo monocolor precostituiscono per quell'appuntamento un terreno e un clima sempre più arretrati...

AL DI LA' delle «necessità congiunturali», questa è la direzione di marcia che ha ispirato le recenti misure governative e che ne domina i retroscena. L'inerzia contro la fuga di capitali, la contrazione della spesa pubblica e le sue motivazioni, le grandi manovre del credito, il carattere supremamente ridicolo delle tasse sullo spumante, non solo qualificano un indirizzo, ma aprono e accentuano — come riconosce la Stampa — un processo destinato a prolungarsi nel tempo...

Con non diversa ispirazione, del resto, si sono mossi il governo Leone, il Quirinale soprattutto (si veda in proposito la stampa tedesca) e il gruppo dirigente della DC sul terreno più strettamente politico, e della politica estera in particolare: era da tempo che non si registravano rapporti così intimi tra Roma e Bonn come quelli ristabiliti in questi mesi di «parentesi»...

LE «CONDIZIONI» dell'on. Moro per una «delimitazione della maggioranza», per un accentuato anticomunismo e per una divisione della sinistra, si addano così perfettamente con i contenuti che il centro-sinistra moro-doroteo intende darsi e già si fa tramite il governo Leone...

In realtà, il modo come il gruppo dirigente della DC si è mosso non solo dopo il 28 aprile e alla Camilluccia, ma in questi mesi di «parentesi», indica che la linea di «incontro» che Nenni continua a prospettare al PSI è del tutto falsa e illusoria...

Quei settori del centro-sinistra che hanno reagito volentieri ai più recenti atti del governo, ai più clementi orientamenti moro-dorotei all'offensiva in tutto della destra economica, non dovrebbero più ardere a rendersi conto che se è giunta a una stretta — a scelte di fondo: una linea di rinnovamento incide sugli inevitabilmente nei punti nevralgici del sistema, comporta quindi una lotta durissima, richiede perciò misure programmatiche e schieramenti politici unitari.

Luigi Pintor

DOMANI

un supplemento de l'Unità

NOI E I COMPAGNI CINESI

Altri impegni di diffusione: CINECITTA' (Roma) 1.000; ROMA 1.000; CATANZARO 3.000; CASSINO 200; BOLOGNA 4.000; S. LORENZO (Roma) 100; MONTEVERDE ECCHIO (Roma) 150; CIVITACASTELLANA (Viterbo) 150; MONTEFASONE (Viterbo) 150; NEPI (Viterbo) 150; ACQUAPENDENTE (Viterbo) 100; FERMO (Fermo) 100; SENIGALLIA (Ancona) 500 copie.

Nuove rivelazioni sui retroscena della manovra finanziaria

Blocco del credito: addosso ai pesci piccoli

Echi da destra alle misure filomonopolistiche di «austerità»

Pella esalta i provvedimenti

Saratog esorta a procedere ancora e richiama PSI e PRI al «senso di responsabilità» - Il PSI respinge l'ipotesi di una abrogazione della «cedolare» - Il «Times» ironizza sui provvedimenti

I provvedimenti sulla congiuntura, anche ieri, hanno continuato a sollevare echi e commenti. Il loro doppio carattere conservatore e demagogico, non è sfuggito neppure alla stampa inglese più qualificata. Il Times, ieri, si domandava come mai, se la situazione è quella descritta, questi provvedimenti «hanno tardato tanto»...

SARAGAT DOROTEO In Italia, appena tornato dal Sud America, anche Saragat si è affrettato a commentare le misure del Consiglio dei ministri. Egli ha definito «non cattive» le misure prese, ma ha aggiunto (con linguaggio e fini analoghi a quelli usati dai liberali e dalla stampa di destra) che «ci vuole ben altro»...

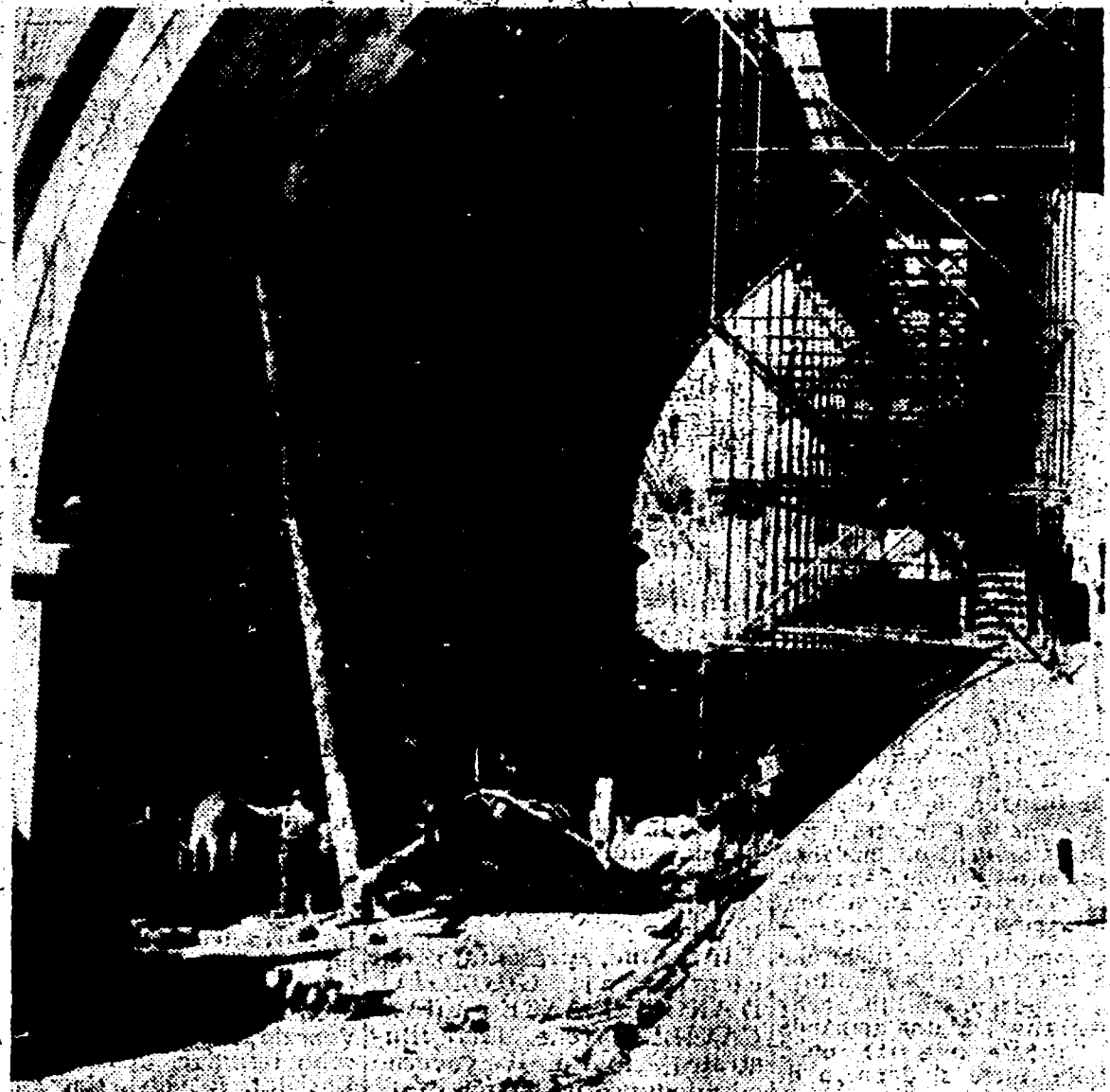
Fin qui, il Saragat, che, evidentemente colpito dalla impopolarità che ha accolto le misure ridicole e scandalose contro «i lussi» e contro le fughe di capitali, cerca di differenziarsi e, dato che non è stato nulla, usa molte parole. Quel che resta, tuttavia, di tutta la nota di Saragat è l'avvertimento ai socialisti a presentarsi alle trattative di novembre «rendendosi conto» che la «linea Carli» — e non la linea della originaria programmazione del centro-sinistra del 1962 — sarà l'asse su cui dovrà girare la politica economica del centro-sinistra «serio» che egli, da «erede di Malagodi», offre all'approvazione tanto del PSI quanto degli esecutori.

Pella soddisfatto

Una prova in più del carattere com. f. (Segue in ultima pagina)

Confermato!

Ponte Flaminio sarà riattivato



Il ponte «malato» sarà riaperto al traffico (come è stato, in sostanza, confermato dal ministero dei LL.PP. che dal presidente del Consiglio Superiore dello stesso dicastero) nei primi mesi del prossimo anno. Questo conferma che il ponte «Ballely», fatto costruire in pianta stabile, a 150 metri dal «Flaminio», risulterà praticamente inutile. Per esso è per le opere di contorno si stanno spendendo 400 milioni di lire.

(A pag. 4 il servizio)

Camera

Forte attacco di Novella e Santi alla linea Carli

Anche il d.c. Vittorio Colombo contro le misure «anticongiunturali» del governo - L'intervento del compagno Tognoni

La discussione alla Camera del bilancio del ministero del Lavoro, iniziata ieri, ha coinciso, con un momento di acuto interesse della opinione pubblica per i problemi sociali ed economici del paese e di ampio dibattito, tra le forze politiche, sulle questioni connesse alla situazione economica nazionale. Tutti gli oratori intervenuti ieri nel dibattito — e sono stati assai numerosi — hanno quindi trattato problemi di viva attualità: primo tra tutti quello del rapporto salari-prezzi e connesso a questo quello delle recenti misure cosiddette «anticongiunturali» assunte dal governo.

Solo il liberale FERIO-LI e, con una argomentazione diversa, il missino ROBERTI, hanno difeso, qui, le tesi: care alle organizzazioni padronali e agli ambienti

della destra secondo la quale una politica di miglioramenti salariali porterebbe con sé inevitabilmente un aumento dei prezzi contrastando così con una politica di piena occupazione. La tesi è stata efficacemente contrastata da Santi prima, e da Novella poi, ma è stata rifiutata anche rigorosamente da VITTO-RINO COLOMBO, esponente delle correnti di sinistra della DC milanese. «Dati recenti dimostrano», ha affermato il parlamentare dc, «che la incidenza dei redditi da lavoro dipendente sul complesso del reddito nazionale è andata diminuendo negli anni tra il 1951 e il 1962: l'Italia del miracolo resta insomma un paese ad alti profitti e con una massa di bassi salari».

«I livelli salariali italiani, ha detto SANTI, sono tuttora i più bassi fra tutti i paesi del MEC; e c'è solo da sperare nell'adesione della Turchia al Mercato comune per far perdere al nostro paese questo umiliante posto», ha aggiunto ironicamente il se-

ai pesci piccoli

Grandi banche e istituti immobiliari preparano gigantesche speculazioni - Seminare sfiducia nei piccoli risparmiatori - In difficoltà i comuni per le restrizioni imposte da Carli alla Cassa depositi e prestiti

Le notizie reperibili nel mondo finanziario, e delle banche portano a concludere che i «padroni del vapore» stanno svolgendo una vasta manovra per ottenere le estreme conseguenze nell'applicazione della «linea Carli». La prima fase — lanciata dal noto discorso del governatore della Banca d'Italia — si è proposta una politica di blocco dei consumi e di contenimento salariale e della spesa pubblica, e allo stesso tempo il blocco dei crediti verso la piccola e media industria. Questo disegno è stato aiutato dal governo e in particolare dai provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri con i quali è lasciata carta bianca alle banche. La seconda fase — ora iniziata, senza peraltro che sia del tutto esaurita la prima — si prefigge essenzialmente due obiettivi: 1) aumentare la tensione finanziaria e il panico dei piccoli risparmiatori per creare un clima politico favorevole a involuzioni conservatrici; 2) realizzare nuove gigantesche speculazioni e nuovi incentivi alle concentrazioni di capitali.

Abbiamo appreso che particolarmente in Lombardia e in Liguria molte piccole banche hanno impegnato nel credito più capitali di quanti fossero i loro depositi. Si tratta di una vasta rete di piccoli istituti di credito e di casse popolari, artigiane, di credito rurale e così via. D'altra parte esse debbono avere credito ad attività che ne avevano e ne hanno assoluto bisogno. Per questo motivo hanno spinto al massimo l'espansione dei loro capitali, anche perché — a quanto si afferma da parte di molti dei loro dirigenti — avevano ricevuto assicurazioni circa la copertura dei crediti da parte dei grandi istituti. Ora questi «pesci piccoli» sono al limite del fallimento e quando si rivolgono ai «grandi» si sentono rispondere: «La situazione è grave: se saranno necessari operazioni chirurgiche non esiteremo a farle». In sostanza, le grandi banche approfitterebbero della situazione per faccettare una miriade di piccoli istituti puntando in tal modo a dominare il mercato dei capitali da adeguate posizioni di forza. Non solo: l'annuncio di fallimento o di gravi difficoltà di queste banche di piccola entità verrebbe fatto esplodere nelle prossime settimane e dovrebbe appunto contribuire a portare al massimo il panico dei risparmiatori nel momento in cui i nodi della situazione politica verranno al pettine.

La Banca d'Italia era completamente a conoscenza di questa situazione fin dai mesi scorsi. Anzi, è dalla Banca d'Italia che tutta la manovra viene diretta. Subito dopo il discorso del dottor Carli non ci si limitò infatti ad emettere la nota circolare restrittiva del credito (la smentita della Banca d'Italia alle notizie pubblicate dall'Unità di giovedì scorso), ma si ricorda che, benedice sulla parola di Fanfani e di Moro, lo stesso Nenni ha motivato la sua adesione alla «nuova strategia» atlantica anche con il motivo che essa non comporta obblighi italiani in materia di «base per Polaris».

Diamante Limiti (Segue in ultima pagina)

SFRATTI

In vigore il blocco

La legge approvata definitivamente al Senato col voto dei comunisti - Battuto l'ostruzionismo delle destre - Riserve dei senatori democristiani

La legge che estende le norme per la proroga degli sfratti anche alle abitazioni e alle botteghe artigiane non soggette al regime vincolistico, è stata approvata ieri mattina dall'Assemblea di Palazzo Madama a conclusione di una seduta che ha toccato alti momenti di tensione. Essendo già stata approvata dalla Camera, il provvedimento diviene ora operante, ed immediatamente mette un freno alla ondata di sfratti che in questi

La base sarda

Sono alcuni giorni, ormai, che in Italia è stata pubblicata la notizia che in Sardegna, ed esattamente all'isola Tavolara, è in costruzione una base per sottomarini «Polaris» a testata atomica. La pubblicazione della notizia è stata seguita da interpellanze, sia all'Assemblea regionale sarda che al Senato della Repubblica. Malgrado ciò il «governo d'affari» in carica non fida; non conferma e non smentisce. Eppure, anche questo dalle «basi» per sottomarini atomici, è un «affare». E un grosso affare. Se è vero, come è vero, che sul fatto che in Italia queste basi non sarebbero mai state costruite sia il passato che il presente governo assunsero precisi e solenni impegni pubblici. E furono impegnati a questo punto, chi, come noi, sostengono che l'accettazione del «riarmo multilaterale» comportava fatalmente l'istallazione di basi. Vale la pena di ricordare che per avere smentito tale eventualità Fanfani fu addirittura accusato di non essere sufficientemente «atlantico». E vale la pena di ricordare che, benedice sulla parola di Fanfani e di Moro, lo stesso Nenni ha motivato la sua adesione alla «nuova strategia» atlantica anche con il motivo che essa non comporta obblighi italiani in materia di «base per Polaris».

Tutte queste cose, indubbiamente, sono nella memoria degli italiani, poiché la questione dei Polaris fu uno dei punti chiave dell'ultima campagna elettorale. Ma, ormai, pare che anche gli impegni più solenni del centro-sinistra siano acqua passata. Si pubblica sui giornali la località esatta in cui sorgerà la base; si rende nota perfino il nome della «ditta incaricata di eseguire i lavori. Ma il governo tace.

Comprendiamo l'imbarazzo. Ma non si tratta di un «affare» di competenza del governo? Non si tratta di un «quanto programmatico» che, prima o poi, dovrà venire al pettine nelle trattative di novembre? Cosa aspetta, dunque, la DC a chiarire come stanno le cose? Aspettando per caso che la «base» sia nata per poter poi annunciare agli italiani, e al PSI, il fatto compiuto?

giorni di fine settembre soprattutto a Milano (dov'è tradizione scadano i contratti di locazione) sono l'arma che i baroni dell'edilizia hanno brandito per tentare di ottenere esorbitanti aumenti dei fitti. Anche a Palazzo Madama, come già a Montecitorio, neofascisti e liberali sono stati i tenaci oppositori della legge; ed occorre anche denunciare che essi hanno, sia pure solo in parte, trovato un impero alato in alcuni parlamentari democristiani (tra cui lo stesso relatore Tessitori) per le riserve da essi manifestate sul contenuto e sulla validità della legge.

I rappresentanti del PLI e del MSI, opponendosi, avevano impedito alla commissione della Giustizia di esaminare e votare in sede deliberante la legge, così come era avvenuto alla Camera. La commissione, tuttavia, a grandissima maggioranza decise di chiedere la discussione urgentissima in aula, del provvedimento. Ieri mattina il relatore sen. TESSITORI (dc) si dichiarava favorevole al provvedimento, non senza però manifestare qualche perplessità. Rispondendo infatti ad una interrogazione del compagno Bertoli, il sen. Tessitori affermava apertamente che a suo avviso la legge ha bisogno di aggiustamenti, aggiungendo tuttavia che il pensiero della quasi totalità della commissione era favorevole alla legge così come è.

Successivamente, il liberale Andrea D'ANDREA ha espresso il voto contrario del suo gruppo, sostenendo fra l'altro che «la legge è in antitesi con le finalità che si propone». Ma, sia lui che il missino NENCIONI hanno difeso i ceti imprenditoriali affermando che certe decisioni «affrettate» scaglieranno anziché «allentare» i costruttori edili.

RODA, socialista, ha ricordato che già a luglio almeno 50 mila locatori milanesi erano in possesso di lettere con richieste di aumento dei fitti e implicitamente contenenti il ricatto dello sfratto. NENCIONI: Le tue sono menzogne.

RODA: Tu hai detto delle menzogne, e non sei degno di sedere in Parlamento. I missini urlano, la sinistra tuona a lungo contro di loro. Ha replicato Nencioni per fatto personale, quindi il dc MONNI ha preso le parole per dir pubblicamente le riserve sue e di altri senatori della DC sulla legge, anche se l'approvava per disciplina di partito e sotto la spinta di una esigenza reale. Il sen. IANNUZZI, che ha parlato a nome del gruppo dc, polemizzava successivamente con queste tesi: «Il compagno MARIS ha efficacemente ribattuto a questa impostazione, affermando che, a parte la pretestuosità e la insussistenza delle obiezioni sollevate, la legge andava approvata, anche se a parere dei comunisti essa, così come è formulata, è insufficiente». L'assemblea ha respinto gli emendamenti missini e liberali (quelli dei dc Micara e Monni erano stati ritirati all'ultimo momento) ed ha approvato a grandissima maggioranza il provvedimento.







Con un discorso in S. Pietro

# Domani Paolo VI apre il Concilio

I nomi dei « laici » ammessi nell'aula conciliare - La lista degli osservatori delle « comunità separate »

Teri mattina si è riaperto l'ufficio stampa del Concilio e la grande sala di Via delle Conciliazioni è tornata ad assumere l'aspetto delle grandi circostanze: decine e decine di giornalisti che si accalcano attorno ai tavoli delle conferenze, vescovi, preti e frati mischiati ai laici, cattolici e no, in attesa di quelle notizie e di quelle indiscrezioni che possono consentire una più diffusa informazione sul preventivo e sull'atmosfera della seconda sessione conciliare.

L'occasione, del resto, nasceva proprio dal desiderio di assecondare meglio queste esigenze della stampa, rimasta largamente insoddisfatta nella prima sessione. Questa volta, per interessamento diretto della « Jamosa » e supercommissione formata da un vero proprio comitato per la stampa che si avvale di una robusta organizzazione. I suoi membri, tutti vescovi, designati dalle varie conferenze episcopali, rappresentano i principali gruppi linguistici e particolarmente aree geografiche: il gruppo linguistico francese, quello italiano, quello tedesco, quello inglese, quello spagnolo, gli episcopati dell'Africa, le chiese orientali, la stampa missionaria. Altri rappresentanti per la lingua portoghese, per le lingue slave, per l'America latina e per gli episcopati dell'area orientale, un'imponente vescovo americano, poliglotta e autorevole come la sua funzione richiede. Nella sostanza — egli ci ha detto — l'apparato creato per la seconda sessione dovrebbe consentire contatti approfonditi e personali tra i giornalisti e i rappresentanti degli episcopati. Anche il quotidiano comunicato che verrà emesso al termine di ogni congregazione generale, pur restando breve e sintetico come per il passato, riceverà una illustrazione ulteriore e consentirà una particolare illustrazione « a seconda delle varie nazionalità e delle diverse mentalità ».

La parte questa nuova presa di contatto, la cronaca della vigilia registra, come è ovvio, l'ultimo flusso di arrivi di padri conciliari di cui il più atteso era quello del cardinale Wyszyński, giunto la mattina del 27 settembre a Termini, alle 8.46. Fatto segno ad affettuose accoglienze, è salutato da Mons. De l'Acqua sostituto della Segreteria di Stato, il segretario polacco ha pronunciato alcune brevi dichiarazioni, dicendosi lieto della nomina al consiglio di presidenza. I vescovi polacchi che hanno accompagnato il cardinale sono 21, ma lo stesso Wyszyński ha assicurato che altri « verranno tra breve ». Con un aereo speciale proveniente da New York sono giunti i padri dall'America latina, a cui a Copernago si sono uniti altri dei paesi scandinavi.

Secondo notizie non ufficiali i laici che sono stati invitati ad assistere al Concilio economico (e che, se autorizzati dai moderatori che presiederanno le sedute in aula, avranno anche diritto alla parola) ammonterebbero al numero di 100. Tra essi sono i francesi Jean Guittou che già assisté, unico laico, alla prima sessione — Jean Larnaud, direttore del Segretariato cattolico presso l'UNESCO, ed Henri Rollet, presidente della Federazione internazionale degli uomini cattolici; lo spagnolo Sagnas De Franch, e il polacco Habicht, rispettivamente presidente e segretario della conferenza delle organizzazioni internazionali cattoliche; l'americano Norris, presidente della conferenza delle emigranti. Quanto agli italiani, si tratta di tre personalità notissime, e non certo per la loro fama di innovatori, come Raimondo Manzini direttore dell'Osservatore Romano, Silvio Golzio, presidente del Comitato dell'Apostolato dei laici, e Francesco Vito, rettore dell'Università cattolica di Milano. Altri nomi non sono ancora stati comunicati.

Contemporaneamente, il segretario per l'unità dei cristiani ha diramato una lista, « foratamente ancora provvisoria (si attende qualche novità da parte di altre

chiese ortodosse) dei delegati osservatori delle « comunità separate », che parteciperanno ai lavori. La lista è lunghissima e comprende sia i rappresentanti di alcune delle maggiori chiese, sia quelli di numerose sette protestanti, luterane, presbiteriane, scozzesi, paldesi, sia, infine, singole personalità culturali e ecclesiastiche. Basti qui ricordare che saranno rappresentate la chiesa ortodossa russa, quella sabaia, la chiesa copta di Egitto, quella etiopica, la comunione anglicana, la chiesa evangelica di Germania, il consiglio mondiale congregazionalista, quello metodista, nonché — novità della seconda sessione, anche se non particolarmente rilevante — la chiesa siriamalabarica di Mar Thoma (India) e la chiesa del sud India. Da Londra l'arcivescovo di Canterbury, Ramsey, ha invitato i fedeli delle chiese anglicane a preparare perché i lavori del Concilio il giorno 28 settembre, un servizio della giustizia, della verità e dell'unità ».

Come è noto, il Concilio si riaprirà domattina alle ore 9 con una solenne funzione nella cattedrale di San Pietro nel corso della quale Paolo VI pronuncerà un discorso in latino. Da lunedì riprenderanno in aula le congregazioni generali per esaminare dapprima lo schema « de ecclesiae », quindi tutti quegli altri, dei 17 complessivi, che il tempo consentirà di vagliare e di approvare. Le riunioni avranno luogo ogni mattina salvo il sabato, alle 10, e alle 14, e alla attuale delle cose, non sono consentite previsioni sul ritmo dei lavori, ben difficilmente il Vaticano II si potrà concludere in questa sessione, che terminerà l'8 dicembre.

L'imminenza della riapertura ha ridestato l'interesse di tutta la stampa mondiale all'assemblea ecumenica. E dai vari commenti che si succedono si può trarre un elemento comune, di impressione più che di giudizio. Esso è fornito dalla più recente presa di posizione del Pontefice, quella in cui, giorni or sono, egli preannunciò di rappresentare degli episcopati nazionali, che maggiormente sottolineano i commentatori. Alcuni per trarne la deduzione che la linea giovannea di rinnovamento riceve non solo continuazione ma sviluppo da parte del nuovo Pontefice, altri per delimitare piuttosto quest'opera agli aspetti, per così dire, più organizzativi riferiti alla struttura della Chiesa.

Nel primo gruppo di commenti, spicca quello di Le Monde, che meglio riassume le prospettive ottimistiche. Secondo il quotidiano pari-

gino vi sono, come risultati già acquisiti, « uno sbloccamento psicologico » all'interno della Chiesa, che sta ormai vivendo una nuova vita collettiva, a cui si deve aggiungere il miglioramento dei rapporti tra cattolici, cristiani (separati) e miscredenti. Di qui Le Monde ricavava la conclusione che si sia definitivamente superata e voltata la pagina del Silabio e dell'antimodernismo e che sia finita l'era delle controriforme. Paolo VI procederebbe dunque su questa scia già aperta e solleciterebbe quello sviluppo interno della Chiesa che deve renderla più adeguata ad affrontare i complessi problemi del nostro tempo.

Un altro tipo di commenti, pur non negando la continuità di ispirazione tra Giovanni XXIII e Paolo VI propendeva a credere — come nel caso del giorno — che il nuovo Pontefice « prima di procedere oltre desideri consolidare il già acquisito e scongiurare ogni pericolo di lacerazione che la rivoluzione di Giovanni XXIII può aver fatto sorgere nel corpo della cattolicità ». Mentre molti giornali tendono a porre in sordina l'esistenza di contrasti sempre vivi in seno al Concilio Ecumenico, e magari a considerarlo come già sancito la supremazia dell'aula innovatrice (in cui si annoverano, ad esempio, sic et simpliciter, personalità complesse come quelle dei due « moderatori », Lercaro e Doepfner) altri insistono sul carattere composito ed anche contraddittorio che ha oggi la mediazione intrapresa da Paolo VI con alcuni importanti miscredenti.

Su questo punto attira l'attenzione Rinascita, uscita ieri. « L'ala che nella prima sessione del Concilio si qualificò moderatamente innovatrice e che oggi sembra determinante al vertice della Chiesa romana — scrive appunto Libero Pierantozzi — appare ora quasi esclusivamente impegnata in uno sforzo di mediazione. Il torrenziale schietto e coraggioso del pontificato roncalliano peggiora e acquietato in un ingegnoso sistema di chiusure e di rapide, di sfogatoi o di anse di ristagno. Sembra, in definitiva, che se ne voglia la diplomaziazione e lo sruotamento ».

Certo, un fenomeno di questo tipo appare evidente ed è anche vero che si può a tale stregua considerare lo stesso nuovo regolamento destinato a disciplinare i dibattiti conciliari. Ma l'esperienza della prima sessione insegna che cento sorprese sono possibili e che i contrasti, sui grandi temi dottrinali, pastorali, sociali e politici, non si possono attenuare con una migliore organizzazione procedurale. Già dal primo schema, sulla Chiesa, è più facile che si assista ad uno scontro che non a una conciliazione.

Caro-affitti: sul tema del giorno presso la redazione del nostro giornale è stata organizzata una tavola rotonda. Vi hanno partecipato Leo Canullo, membro del Comitato comunale per l'edilizia popolare di Roma, l'architetto Luigi Cremona, l'on. Pancrazio De Pasquale, l'ingegner Nico Di Cagno, Aldo Giunti, segretario della Camera del lavoro e consigliere comunale di Roma, e Virgilio Melandri, dirigente delle Consulte popolari. Per « l'Unità » ha partecipato Candiano Falaschi.

L'UNITA' — Quali sono le cause del caro-affitti? Perché — in particolare modo durante l'ultimo anno — si è verificata la grande ondata di aumenti che investe, delle più grandi e prima parte — Non si sa bene di chi è la colpa: le organizzazioni sindacali, perciò, dovrebbero limitarsi a osservare passivamente la corsa in avanti dei fitti, frutto — secondo gli industriali italiani — di qualche scatto fatale del meccanismo della cosiddetta economia di mercato. Secondo un giornale romano, invece, tutto o quasi dipenderebbe dai recenti aumenti delle tasse decisi dal governo.

DI CAGNO — C'è evidentemente un concorso di cause. E bene dire subito però che la causa prima deve essere individuata nel continuo aumento del costo dei suoi edificatori: a Roma, ad esempio, l'incidenza minima del terreno è salita intorno alle 400 mila lire a vano. La particolare congiuntura politica e il susseguirsi di campagne allarmistiche, peraltro avallate da talune posizioni della maggioranza di mercato, evidentemente, hanno contribuito al generale rialzo dei fitti. Non è certo determinante, nell'aumento dei costi, l'incidenza della manodopera, che — anche considerando gli ultimi aumenti salariali, degli edili — mantiene in Italia un peso specifico assai basso rispetto agli altri paesi d'Europa. Gli aumenti salariali, comunque, potrebbero essere largamente assorbiti in un assetto produttivo più moderno e industrializzato. E' necessario tenere presente poi che la domanda di case è sensibilmente cresciuta rispetto all'offerta, facilitando il gioco al rialzo.

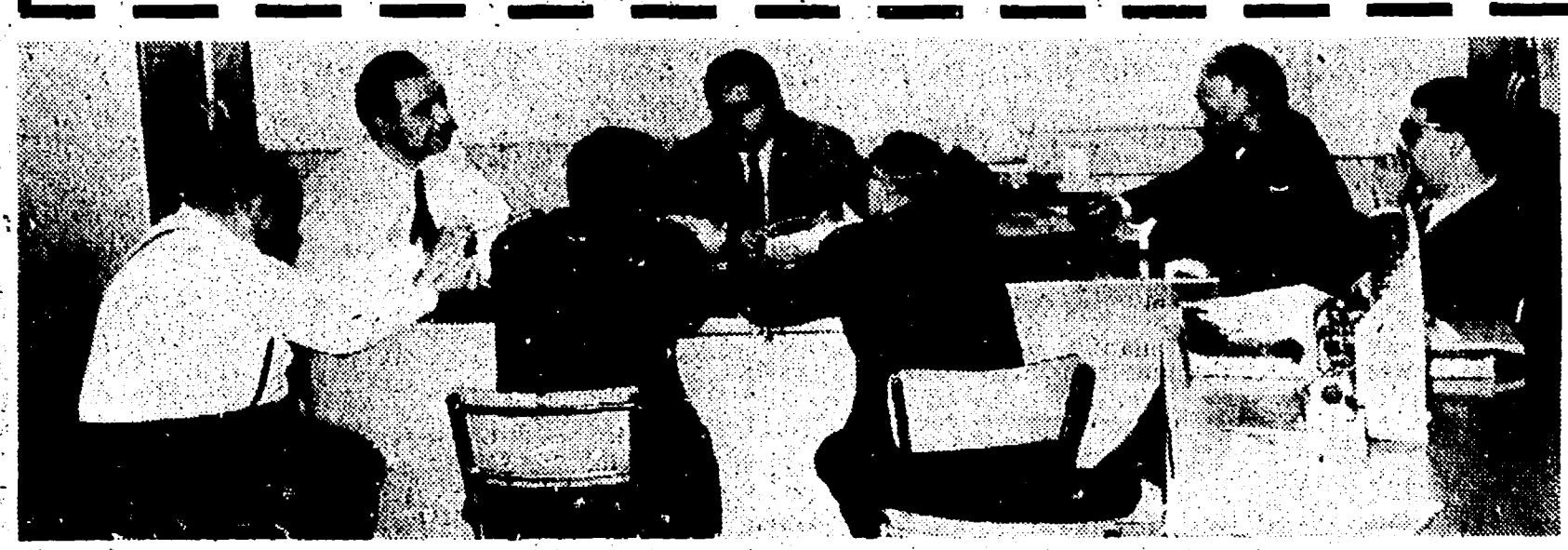
MELANDRI — Fitti e prezzi delle case si sono messi a correre durante il 1962; ma non tutti i padroni di casa, almeno a Roma, avevano chiesto degli aumenti. Quest'anno, invece, gli aumenti hanno assunto un carattere generale. Quasi tutti gli inquilini vengono sollecitati a rivedere i contratti di affitto. Da qui, la prima spinta alle proteste che si vanno estendendo in questi giorni, perché un aumento dalle 5 alle 15-20 mila lire al mese, a seconda del tipo di appartamento, non trova nessuna giustificazione in quella che può essere la congiuntura economica. Gli aumenti dei prezzi delle aree fabbricabili hanno raggiunto ormai, sotto la spinta della speculazione, livelli pazzeschi.

L'UNITA' — Interessante a questo proposito un'indagine di qualche tempo fa, che è stata pubblicata anche dall'Associazione nazionale dei costruttori (ANCI). I suoi risultati non dovrebbero essere sospetti. Secondo questi dati, dal 1950 al 1961, il costo della sola costruzione (escluso il terreno) sarebbe aumentato del 59% (cemento più 2,5%, calce meno 1,4%, ferro meno 8%, legname più 65%, mattoni più 85%, manodopera più 96%); la cifra finale del 59% è appunto il risultato di tutta questa componenti. Nello stesso periodo, i prezzi delle aree, però, sarebbero aumentati del 700%, facendo salire il costo delle case complessivamente del 140%. Questi dati si fermano al 1961. E' evidente che la situazione è cambiata successivamente, ma non certo in meglio.



I rappresentanti cattolici lituani mons. Stankevicius e Krivaitis al loro arrivo a Roma.

# Le Consulte popolari: « respingete gli aumenti »



# una nuova politica della casa

«Respingete gli aumenti dei fitti. Nessuno può sfartarli»: questa la parola d'ordine lanciata dal Centro delle Consulte popolari per trarre tutti i benefici possibili dalla nuova legge sugli affitti approvata dal Parlamento. I legali dell'organizzazione democratica sono a disposizione di tutti i cittadini ogni pomeriggio nella sede di via Merulana 234.

Le Consulte hanno anche confermato la grande manifestazione di protesta indetta per mercoledì prossimo alle 18 in piazza Mastai: al termine di un comizio le petizioni firmate da migliaia e migliaia di lavoratori verranno portate in Parlamento e consegnate al presidente Leone.

Continua intanto ad estendersi il movimento dei lavoratori: lunedì le commissioni interne di tutte le aziende si riuniranno alle 18 nella sede della Camera del Lavoro, in via Buonarroti 51 per concordare una linea comune di lotta.

La nuova iniziativa delle Consulte è senza dubbio destinata a riscuotere il più largo successo. In questi giorni stanno intensificando i ricatti dei padroni di casa — o accetti l'aumento o non rinnovo il contratto — ma adesso la legge che dà al magistrato la facoltà di rinviare di due anni lo sfratto e che è la prima delle due misure di emergenza richieste dal PCI (la seconda è la regolamentazione dei fitti) può costituire un valido strumento di difesa.

Il problema della casa rimane tuttavia un problema di fondo che può essere risolto soltanto con una nuova legge sulle aree, una diversa politica per l'edilizia popolare e sovvenzionata e una modernizzazione dell'industria edilizia, di cui la necessità di partire dai primi successi per proseguire con slancio nella lotta.

«Respingete gli aumenti dei fitti. Nessuno può sfartarli»: questa la parola d'ordine lanciata dal Centro delle Consulte popolari per trarre tutti i benefici possibili dalla nuova legge sugli affitti approvata dal Parlamento. I legali dell'organizzazione democratica sono a disposizione di tutti i cittadini ogni pomeriggio nella sede di via Merulana 234.

Le Consulte hanno anche confermato la grande manifestazione di protesta indetta per mercoledì prossimo alle 18 in piazza Mastai: al termine di un comizio le petizioni firmate da migliaia e migliaia di lavoratori verranno portate in Parlamento e consegnate al presidente Leone.

Continua intanto ad estendersi il movimento dei lavoratori: lunedì le commissioni interne di tutte le aziende si riuniranno alle 18 nella sede della Camera del Lavoro, in via Buonarroti 51 per concordare una linea comune di lotta.

La nuova iniziativa delle Consulte è senza dubbio destinata a riscuotere il più largo successo. In questi giorni stanno intensificando i ricatti dei padroni di casa — o accetti l'aumento o non rinnovo il contratto — ma adesso la legge che dà al magistrato la facoltà di rinviare di due anni lo sfratto e che è la prima delle due misure di emergenza richieste dal PCI (la seconda è la regolamentazione dei fitti) può costituire un valido strumento di difesa.

Il problema della casa rimane tuttavia un problema di fondo che può essere risolto soltanto con una nuova legge sulle aree, una diversa politica per l'edilizia popolare e sovvenzionata e una modernizzazione dell'industria edilizia, di cui la necessità di partire dai primi successi per proseguire con slancio nella lotta.

«Respingete gli aumenti dei fitti. Nessuno può sfartarli»: questa la parola d'ordine lanciata dal Centro delle Consulte popolari per trarre tutti i benefici possibili dalla nuova legge sugli affitti approvata dal Parlamento. I legali dell'organizzazione democratica sono a disposizione di tutti i cittadini ogni pomeriggio nella sede di via Merulana 234.

Le Consulte hanno anche confermato la grande manifestazione di protesta indetta per mercoledì prossimo alle 18 in piazza Mastai: al termine di un comizio le petizioni firmate da migliaia e migliaia di lavoratori verranno portate in Parlamento e consegnate al presidente Leone.

Continua intanto ad estendersi il movimento dei lavoratori: lunedì le commissioni interne di tutte le aziende si riuniranno alle 18 nella sede della Camera del Lavoro, in via Buonarroti 51 per concordare una linea comune di lotta.

La nuova iniziativa delle Consulte è senza dubbio destinata a riscuotere il più largo successo. In questi giorni stanno intensificando i ricatti dei padroni di casa — o accetti l'aumento o non rinnovo il contratto — ma adesso la legge che dà al magistrato la facoltà di rinviare di due anni lo sfratto e che è la prima delle due misure di emergenza richieste dal PCI (la seconda è la regolamentazione dei fitti) può costituire un valido strumento di difesa.

Il problema della casa rimane tuttavia un problema di fondo che può essere risolto soltanto con una nuova legge sulle aree, una diversa politica per l'edilizia popolare e sovvenzionata e una modernizzazione dell'industria edilizia, di cui la necessità di partire dai primi successi per proseguire con slancio nella lotta.

«Respingete gli aumenti dei fitti. Nessuno può sfartarli»: questa la parola d'ordine lanciata dal Centro delle Consulte popolari per trarre tutti i benefici possibili dalla nuova legge sugli affitti approvata dal Parlamento. I legali dell'organizzazione democratica sono a disposizione di tutti i cittadini ogni pomeriggio nella sede di via Merulana 234.

Le Consulte hanno anche confermato la grande manifestazione di protesta indetta per mercoledì prossimo alle 18 in piazza Mastai: al termine di un comizio le petizioni firmate da migliaia e migliaia di lavoratori verranno portate in Parlamento e consegnate al presidente Leone.

Continua intanto ad estendersi il movimento dei lavoratori: lunedì le commissioni interne di tutte le aziende si riuniranno alle 18 nella sede della Camera del Lavoro, in via Buonarroti 51 per concordare una linea comune di lotta.

La nuova iniziativa delle Consulte è senza dubbio destinata a riscuotere il più largo successo. In questi giorni stanno intensificando i ricatti dei padroni di casa — o accetti l'aumento o non rinnovo il contratto — ma adesso la legge che dà al magistrato la facoltà di rinviare di due anni lo sfratto e che è la prima delle due misure di emergenza richieste dal PCI (la seconda è la regolamentazione dei fitti) può costituire un valido strumento di difesa.

Il problema della casa rimane tuttavia un problema di fondo che può essere risolto soltanto con una nuova legge sulle aree, una diversa politica per l'edilizia popolare e sovvenzionata e una modernizzazione dell'industria edilizia, di cui la necessità di partire dai primi successi per proseguire con slancio nella lotta.

«Respingete gli aumenti dei fitti. Nessuno può sfartarli»: questa la parola d'ordine lanciata dal Centro delle Consulte popolari per trarre tutti i benefici possibili dalla nuova legge sugli affitti approvata dal Parlamento. I legali dell'organizzazione democratica sono a disposizione di tutti i cittadini ogni pomeriggio nella sede di via Merulana 234.

Le Consulte hanno anche confermato la grande manifestazione di protesta indetta per mercoledì prossimo alle 18 in piazza Mastai: al termine di un comizio le petizioni firmate da migliaia e migliaia di lavoratori verranno portate in Parlamento e consegnate al presidente Leone.

Continua intanto ad estendersi il movimento dei lavoratori: lunedì le commissioni interne di tutte le aziende si riuniranno alle 18 nella sede della Camera del Lavoro, in via Buonarroti 51 per concordare una linea comune di lotta.

La nuova iniziativa delle Consulte è senza dubbio destinata a riscuotere il più largo successo. In questi giorni stanno intensificando i ricatti dei padroni di casa — o accetti l'aumento o non rinnovo il contratto — ma adesso la legge che dà al magistrato la facoltà di rinviare di due anni lo sfratto e che è la prima delle due misure di emergenza richieste dal PCI (la seconda è la regolamentazione dei fitti) può costituire un valido strumento di difesa.

Il problema della casa rimane tuttavia un problema di fondo che può essere risolto soltanto con una nuova legge sulle aree, una diversa politica per l'edilizia popolare e sovvenzionata e una modernizzazione dell'industria edilizia, di cui la necessità di partire dai primi successi per proseguire con slancio nella lotta.

# Imporre lottando

«Respingete gli aumenti dei fitti. Nessuno può sfartarli»: questa la parola d'ordine lanciata dal Centro delle Consulte popolari per trarre tutti i benefici possibili dalla nuova legge sugli affitti approvata dal Parlamento. I legali dell'organizzazione democratica sono a disposizione di tutti i cittadini ogni pomeriggio nella sede di via Merulana 234.

Le Consulte hanno anche confermato la grande manifestazione di protesta indetta per mercoledì prossimo alle 18 in piazza Mastai: al termine di un comizio le petizioni firmate da migliaia e migliaia di lavoratori verranno portate in Parlamento e consegnate al presidente Leone.

Continua intanto ad estendersi il movimento dei lavoratori: lunedì le commissioni interne di tutte le aziende si riuniranno alle 18 nella sede della Camera del Lavoro, in via Buonarroti 51 per concordare una linea comune di lotta.

La nuova iniziativa delle Consulte è senza dubbio destinata a riscuotere il più largo successo. In questi giorni stanno intensificando i ricatti dei padroni di casa — o accetti l'aumento o non rinnovo il contratto — ma adesso la legge che dà al magistrato la facoltà di rinviare di due anni lo sfratto e che è la prima delle due misure di emergenza richieste dal PCI (la seconda è la regolamentazione dei fitti) può costituire un valido strumento di difesa.

Il problema della casa rimane tuttavia un problema di fondo che può essere risolto soltanto con una nuova legge sulle aree, una diversa politica per l'edilizia popolare e sovvenzionata e una modernizzazione dell'industria edilizia, di cui la necessità di partire dai primi successi per proseguire con slancio nella lotta.



# Assurdo: Ponte Flaminio tornerà in funzione prima dell'inutile « Bailey » da 400 milioni!

La conferma si è avuta ieri con una nota dell'agenzia Italia, evidentemente ispirata dal ministero dei LL.PP. Secondo il documento, il ponte « malato » potrà entrare in funzione entro i primi mesi del prossimo anno: in effetti, i lavori di consolidamento del quinto pilone sono già ultimati e ora nel cantiere sul Tevere si va avanti « di stacca » per far terminare prima il « Bailey » e in questo modo salvare almeno la faccia. Per questo, nel cantiere « Geosonda » si lavora a ritmo incessante: ma, per la data voluta dal ministero, si potranno ultimare soltanto le arcate. Intanto, l'ex « capolavoro di ingegneria » è quasi pronto...

## Manca soltanto un po' d'asfalto

**Il progetto di pavimentazione è stato commissionato dal ministero con procedura d'urgenza - Il Comune non ha ancora indetto la gara d'appalto per i raccordi stradali del « vice » sui Lungotevere**

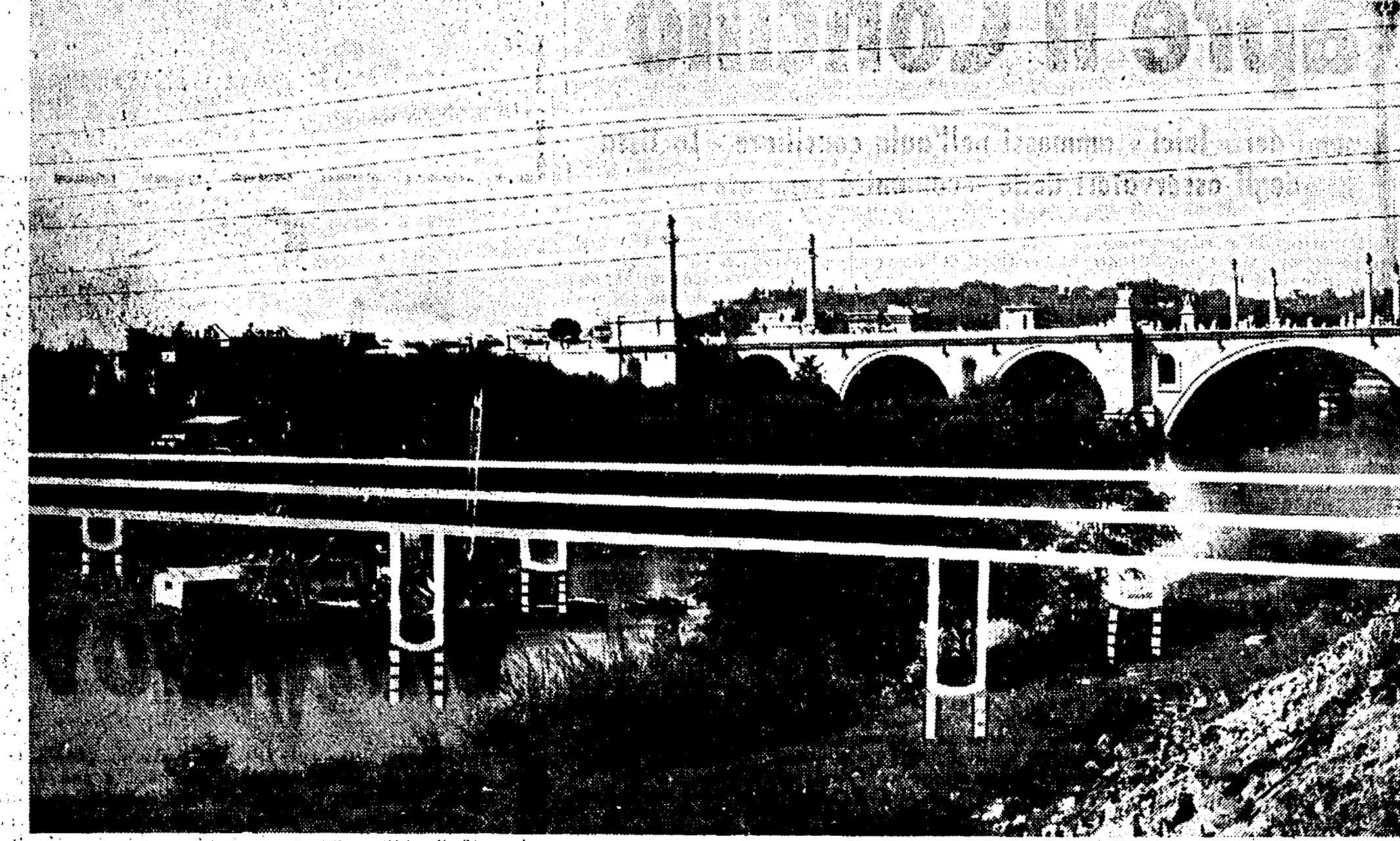
E' vero. Quattrocento milioni, poco più poco meno, gettati al vento per un ponte che in pratica non servirà a nulla! La conferma, anche se indirettamente, si è avuta ieri mattina con un comunicato chiaramente ispirato dal ministero dei Lavori pubblici e con una nota del Provveditorato alle Opere pubbliche per il Lazio. Si tratta del « Bailey », che doveva sostituire il ponte Flaminio, l'ex « capolavoro di ingegneria », giudicato dai tecnici del Consiglio superiore dei LL. PP., alla fine di giugno, pressoché irrecuperabile. Il « Flaminio », come conferma anche il comunicato ufficioso ministeriale, verrà infatti riaperto al traffico nei primi mesi del prossimo anno. Cioè, nello stesso periodo in cui potrà funzionare anche il « Bailey ». Nella tarda serata, il presidente del Consiglio superiore dei LL. PP., tramite un'agenzia, ha fatto sapere, tra l'altro, che « i lavori di consolidamento della pila, che nel periodo iniziale hanno dato luogo a preoccupanti cedimenti e sono stati ritardati dalle particolari difficoltà incontrate, si svolgono ora con ritmo normale ». Il che significa in breve che i cedimenti non ci sono più e che i lavori saranno presto ultimati.

L'ultima puntata della vicenda del ponte « malato » costruito dai fascisti e vanta-

to sempre come un'opera di pregevole valore tecnico, non finisce qui: corrono, infatti, insistenti voci — sia negli ambienti ministeriali che in quelli del cantiere sul Tevere — che il « Flaminio » potrebbe essere riaperto al traffico nel giro di appena due mesi, in un'epoca in cui il « Bailey » sarà ancora in piena fase di costruzione.

Non a caso (e a conforto di queste ultime voci) sabato scorso il ministero dei Lavori pubblici ha commissio-

nato (telefonicamente) al Genio civile un progetto per la nuova pavimentazione del ponte Flaminio. Il progetto è stato richiesto con la massima urgenza ed è stato consegnato lunedì scorso con in calce la firma degli ingegneri Consoli e Solvidani e del geometra Hofman. La messa in opera della nuova pavimentazione è, in effetti, l'ultimo lavoro sul ponte « malato » prima della riapertura al traffico e l'urgenza con la quale ne è stato richiesto il pro-



Il ponte Flaminio, sullo sfondo, e in primo piano la ricostruzione del « Bailey ». Sul Tevere il galleggiante per la sistemazione dei piloni.

## Un anno e tre mesi a Elio Carosi

# Arrestato per errore in galera per forza

**E' stato condannato per resistenza e oltraggio. Il Pubblico Ministero aveva chiesto 24 mesi**

Quindici mesi di carcere per resistenza e oltraggio alla forza pubblica: ecco la dura sentenza emessa ieri mattina dalla sezione feriale del Tribunale contro Elio Carosi, il giovane minorato psichico arrestato la settimana scorsa per una rapina commessa nel 1960 e per la quale afferma di aver già scontato l'intera pena, tra carcere preventivo e casa di cura. La decisione della Corte è stata accolta dai numerosi « cittadini » che affollavano l'aula con un mormorio di disapprovazione. « Un ragazzo che poteva essere recuperato ha detto qualcuno « rovinato ormai per sempre... ». Non sono servite a nulla neppure le vigorose parole del difensore, avvocato Scaffa, che invitava a tener conto delle particolari condizioni psichiche del ragazzo al momento dell'arresto. I giudici hanno deciso, dopo una discussione di un quarto d'ora, e hanno accolto quasi interamente le richieste del pubblico ministero, dottor Brancaccio, che aveva chiesto 24 mesi di carcere. Elio Carosi è stato assolto dall'imputazione di lesioni; cioè, per il calcio che avrebbe sferrato al poliziotto che lo stava trascinando, ammanettato e semiduro, fuori di casa.

La condanna desta tanto più stupore ove-



L'arresto di Elio Carosi.

## La pena castigo

Nei congressi, nei dibattiti, negli scritti che si occupano di medicina legale o di problemi giuridici, si sente ripetere che una delle conquiste maggiori della scienza penalistica odierna è quella di avere spostato l'accento dal delitto al delinquente, concependo costui nella sua concretezza civile, collegato all'ambiente fisico e sociale. Si sente ripetere che è tempo ormai di smetterla col concetto di pena-castigo e di passare all'attuazione pratica del concetto opposto sancito dalla Costituzione: della pena, cioè, tendente alla rieducazione del re. Si sente ripetere tante volte che alla fine sembra vero. La realtà, invece, riserva casi come questo odierno, che non si sa davvero come definirli. Rigore? Valutazione fuori della realtà sociale giuridico-medica? Considerazioni esagerate del reato e delle sue conseguenze? A questi interrogativi, molti altri se ne potrebbero aggiungere, anche se ci si rende conto che si tratta d'una realtà considerata in modo particolare da un codice che fu ed è espressione di rigido autoritarismo: anche se ci si rende conto che sarebbe spontaneo « cedere » a dispetto sino a che punto l'errore altrui (e in questo caso dell'autorità) debba limitare la responsabilità del re o influire sulla misura della pena. Ma un anno e tre mesi di reclusione comminati nei confronti di un minorato psichico sostanzialmente certo di essere oggetto di una ingiustizia o quanto meno di un errore, ci sembrano troppi, e anzi lo sono certamente. Una pena così dura è un aiuto a ristipare l'omologato psichico e a ricrearsi nella collettività, oppure è il colpo di grazia contro una coscienza vacillante, che « ritorsione » e fatti indipendenti da essa hanno indotto al reato? Questa è la domanda che tocca il fondo della questione e che ognuno si pone non senza sgomento e amarezza. E vorremmo che a rispondere fossero per primi gli stessi giudici.

**Il giorno**  
Oggi, sabato 28 settembre (27-94). Ormai, il sole sorge alle 6,18 e tramonta alle 18,9. La notte è piena di stelle.

**piccola cronaca**

**Cifre della città**  
Ieri, sono nati 57 maschi e 54 femmine. Sono morti 31 maschi e 15 femmine, dei quali 6 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 53 matrimoni. Temperature: minima 9, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

**Le 4 giornate**  
Una delegazione capitolina parteciperà alla cerimonia celebrativa del ventesimo anniversario dell'insurrezione di Napoli contro l'invassore tedesco. In occasione della ricorrenza, oggi tutti gli edifici pubblici comunali saranno imbandierati.

**Autoemoteca**  
Domani l'autoemoteca della CRI scenderà in piazza Marziale. A tutti i donatori di sangue verranno distribuiti 13 biglietti omaggio per il Luna-Park dell'EUR.

**Studi**  
Lunedì, avrà inizio presso il Centro studi di lingua e letteratura russa, un corso di ricerca grammaticale. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi in corso d'Italia 92.

**Zoo**  
Domani l'ingresso al giardino zoologico sarà a prezzi popolari: L. 100 a persona.

**Lutto**  
E' morto ieri Alvaro Gasparoni, vecchio militante del PCI e padre del compagno Pietro, della cellula ENEL. Ai familiari le vivissime condoglianze della cellula e dell'Unità.

**Dibattiti**  
ARSOLI, ore 20, dibattito dei giovani sui problemi della costruzione del comunismo in URSS. Invocerà Mancini.

**Convocazioni**  
GUIDONIA, ore 20, segreteria del Mandamento. O.d.g.: « Iniziative politiche di Partito ».

**Nozze Rolli-Palotti**  
Il compagno geometra Sergio Rolli e la signorina Margherita Palotti realizzeranno domani in Campidoglio il loro sogno d'amore unendosi in matrimonio.

## Consiglio comunale

# Gli amici degli agrari « tuonano » per il latte

**L'intervento del compagno Giunti: « debole e incerta l'Amministrazione durante la serrata »**

Anche nella seduta di ieri battaglia per il latte al Consiglio comunale. Le destre (i liberali Bozzi e Monaco, il democristiano Greggi e l'agrario fascista Nistri) hanno sferrato un attacco congiunto contro l'azienda municipalizzata e hanno solidarizzato con la serrata degli agrari. Il compagno Giunti ha criticato i silenzi, i ritardi e le ambiguità della Giunta comunale e anche il socialista Cossu, pur solidarizzando con l'operato dell'Amministrazione, ha sollecitato una maggiore e più continuo impegno nella difesa e nel potenziamento della Centrale.

Dei democristiani ha parlato il solo Greggi il quale ha ripetuto punto per punto le argomentazioni dei liberali e dei fascisti, tanto da far nascere il sospetto dell'esistenza d'un accordo. Le destre hanno sostenuto: 1) la legge sulla « zona bianca » deve essere abrogata e i produttori di latte devono essere lasciati liberi di fare quello che vogliono; 2) la Centrale è un'azienda che non funziona; 3) la serrata degli agrari è stata necessaria; 4) gli operai dell'azienda municipalizzata sono troppi, guadagnano troppo, se ne vanno; 5) l'azienda è in perdita; 6) l'azienda è in perdita; 7) l'azienda è in perdita; 8) l'azienda è in perdita; 9) l'azienda è in perdita; 10) l'azienda è in perdita; 11) l'azienda è in perdita; 12) l'azienda è in perdita; 13) l'azienda è in perdita; 14) l'azienda è in perdita; 15) l'azienda è in perdita; 16) l'azienda è in perdita; 17) l'azienda è in perdita; 18) l'azienda è in perdita; 19) l'azienda è in perdita; 20) l'azienda è in perdita; 21) l'azienda è in perdita; 22) l'azienda è in perdita; 23) l'azienda è in perdita; 24) l'azienda è in perdita; 25) l'azienda è in perdita; 26) l'azienda è in perdita; 27) l'azienda è in perdita; 28) l'azienda è in perdita; 29) l'azienda è in perdita; 30) l'azienda è in perdita; 31) l'azienda è in perdita; 32) l'azienda è in perdita; 33) l'azienda è in perdita; 34) l'azienda è in perdita; 35) l'azienda è in perdita; 36) l'azienda è in perdita; 37) l'azienda è in perdita; 38) l'azienda è in perdita; 39) l'azienda è in perdita; 40) l'azienda è in perdita; 41) l'azienda è in perdita; 42) l'azienda è in perdita; 43) l'azienda è in perdita; 44) l'azienda è in perdita; 45) l'azienda è in perdita; 46) l'azienda è in perdita; 47) l'azienda è in perdita; 48) l'azienda è in perdita; 49) l'azienda è in perdita; 50) l'azienda è in perdita; 51) l'azienda è in perdita; 52) l'azienda è in perdita; 53) l'azienda è in perdita; 54) l'azienda è in perdita; 55) l'azienda è in perdita; 56) l'azienda è in perdita; 57) l'azienda è in perdita; 58) l'azienda è in perdita; 59) l'azienda è in perdita; 60) l'azienda è in perdita; 61) l'azienda è in perdita; 62) l'azienda è in perdita; 63) l'azienda è in perdita; 64) l'azienda è in perdita; 65) l'azienda è in perdita; 66) l'azienda è in perdita; 67) l'azienda è in perdita; 68) l'azienda è in perdita; 69) l'azienda è in perdita; 70) l'azienda è in perdita; 71) l'azienda è in perdita; 72) l'azienda è in perdita; 73) l'azienda è in perdita; 74) l'azienda è in perdita; 75) l'azienda è in perdita; 76) l'azienda è in perdita; 77) l'azienda è in perdita; 78) l'azienda è in perdita; 79) l'azienda è in perdita; 80) l'azienda è in perdita; 81) l'azienda è in perdita; 82) l'azienda è in perdita; 83) l'azienda è in perdita; 84) l'azienda è in perdita; 85) l'azienda è in perdita; 86) l'azienda è in perdita; 87) l'azienda è in perdita; 88) l'azienda è in perdita; 89) l'azienda è in perdita; 90) l'azienda è in perdita; 91) l'azienda è in perdita; 92) l'azienda è in perdita; 93) l'azienda è in perdita; 94) l'azienda è in perdita; 95) l'azienda è in perdita; 96) l'azienda è in perdita; 97) l'azienda è in perdita; 98) l'azienda è in perdita; 99) l'azienda è in perdita; 100) l'azienda è in perdita; 101) l'azienda è in perdita; 102) l'azienda è in perdita; 103) l'azienda è in perdita; 104) l'azienda è in perdita; 105) l'azienda è in perdita; 106) l'azienda è in perdita; 107) l'azienda è in perdita; 108) l'azienda è in perdita; 109) l'azienda è in perdita; 110) l'azienda è in perdita; 111) l'azienda è in perdita; 112) l'azienda è in perdita; 113) l'azienda è in perdita; 114) l'azienda è in perdita; 115) l'azienda è in perdita; 116) l'azienda è in perdita; 117) l'azienda è in perdita; 118) l'azienda è in perdita; 119) l'azienda è in perdita; 120) l'azienda è in perdita; 121) l'azienda è in perdita; 122) l'azienda è in perdita; 123) l'azienda è in perdita; 124) l'azienda è in perdita; 125) l'azienda è in perdita; 126) l'azienda è in perdita; 127) l'azienda è in perdita; 128) l'azienda è in perdita; 129) l'azienda è in perdita; 130) l'azienda è in perdita; 131) l'azienda è in perdita; 132) l'azienda è in perdita; 133) l'azienda è in perdita; 134) l'azienda è in perdita; 135) l'azienda è in perdita; 136) l'azienda è in perdita; 137) l'azienda è in perdita; 138) l'azienda è in perdita; 139) l'azienda è in perdita; 140) l'azienda è in perdita; 141) l'azienda è in perdita; 142) l'azienda è in perdita; 143) l'azienda è in perdita; 144) l'azienda è in perdita; 145) l'azienda è in perdita; 146) l'azienda è in perdita; 147) l'azienda è in perdita; 148) l'azienda è in perdita; 149) l'azienda è in perdita; 150) l'azienda è in perdita; 151) l'azienda è in perdita; 152) l'azienda è in perdita; 153) l'azienda è in perdita; 154) l'azienda è in perdita; 155) l'azienda è in perdita; 156) l'azienda è in perdita; 157) l'azienda è in perdita; 158) l'azienda è in perdita; 159) l'azienda è in perdita; 160) l'azienda è in perdita; 161) l'azienda è in perdita; 162) l'azienda è in perdita; 163) l'azienda è in perdita; 164) l'azienda è in perdita; 165) l'azienda è in perdita; 166) l'azienda è in perdita; 167) l'azienda è in perdita; 168) l'azienda è in perdita; 169) l'azienda è in perdita; 170) l'azienda è in perdita; 171) l'azienda è in perdita; 172) l'azienda è in perdita; 173) l'azienda è in perdita; 174) l'azienda è in perdita; 175) l'azienda è in perdita; 176) l'azienda è in perdita; 177) l'azienda è in perdita; 178) l'azienda è in perdita; 179) l'azienda è in perdita; 180) l'azienda è in perdita; 181) l'azienda è in perdita; 182) l'azienda è in perdita; 183) l'azienda è in perdita; 184) l'azienda è in perdita; 185) l'azienda è in perdita; 186) l'azienda è in perdita; 187) l'azienda è in perdita; 188) l'azienda è in perdita; 189) l'azienda è in perdita; 190) l'azienda è in perdita; 191) l'azienda è in perdita; 192) l'azienda è in perdita; 193) l'azienda è in perdita; 194) l'azienda è in perdita; 195) l'azienda è in perdita; 196) l'azienda è in perdita; 197) l'azienda è in perdita; 198) l'azienda è in perdita; 199) l'azienda è in perdita; 200) l'azienda è in perdita; 201) l'azienda è in perdita; 202) l'azienda è in perdita; 203) l'azienda è in perdita; 204) l'azienda è in perdita; 205) l'azienda è in perdita; 206) l'azienda è in perdita; 207) l'azienda è in perdita; 208) l'azienda è in perdita; 209) l'azienda è in perdita; 210) l'azienda è in perdita; 211) l'azienda è in perdita; 212) l'azienda è in perdita; 213) l'azienda è in perdita; 214) l'azienda è in perdita; 215) l'azienda è in perdita; 216) l'azienda è in perdita; 217) l'azienda è in perdita; 218) l'azienda è in perdita; 219) l'azienda è in perdita; 220) l'azienda è in perdita; 221) l'azienda è in perdita; 222) l'azienda è in perdita; 223) l'azienda è in perdita; 224) l'azienda è in perdita; 225) l'azienda è in perdita; 226) l'azienda è in perdita; 227) l'azienda è in perdita; 228) l'azienda è in perdita; 229) l'azienda è in perdita; 230) l'azienda è in perdita; 231) l'azienda è in perdita; 232) l'azienda è in perdita; 233) l'azienda è in perdita; 234) l'azienda è in perdita; 235) l'azienda è in perdita; 236) l'azienda è in perdita; 237) l'azienda è in perdita; 238) l'azienda è in perdita; 239) l'azienda è in perdita; 240) l'azienda è in perdita; 241) l'azienda è in perdita; 242) l'azienda è in perdita; 243) l'azienda è in perdita; 244) l'azienda è in perdita; 245) l'azienda è in perdita; 246) l'azienda è in perdita; 247) l'azienda è in perdita; 248) l'azienda è in perdita; 249) l'azienda è in perdita; 250) l'azienda è in perdita; 251) l'azienda è in perdita; 252) l'azienda è in perdita; 253) l'azienda è in perdita; 254) l'azienda è in perdita; 255) l'azienda è in perdita; 256) l'azienda è in perdita; 257) l'azienda è in perdita; 258) l'azienda è in perdita; 259) l'azienda è in perdita; 260) l'azienda è in perdita; 261) l'azienda è in perdita; 262) l'azienda è in perdita; 263) l'azienda è in perdita; 264) l'azienda è in perdita; 265) l'azienda è in perdita; 266) l'azienda è in perdita; 267) l'azienda è in perdita; 268) l'azienda è in perdita; 269) l'azienda è in perdita; 270) l'azienda è in perdita; 271) l'azienda è in perdita; 272) l'azienda è in perdita; 273) l'azienda è in perdita; 274) l'azienda è in perdita; 275) l'azienda è in perdita; 276) l'azienda è in perdita; 277) l'azienda è in perdita; 278) l'azienda è in perdita; 279) l'azienda è in perdita; 280) l'azienda è in perdita; 281) l'azienda è in perdita; 282) l'azienda è in perdita; 283) l'azienda è in perdita; 284) l'azienda è in perdita; 285) l'azienda è in perdita; 286) l'azienda è in perdita; 287) l'azienda è in perdita; 288) l'azienda è in perdita; 289) l'azienda è in perdita; 290) l'azienda è in perdita; 291) l'azienda è in perdita; 292) l'azienda è in perdita; 293) l'azienda è in perdita; 294) l'azienda è in perdita; 295) l'azienda è in perdita; 296) l'azienda è in perdita; 297) l'azienda è in perdita; 298) l'azienda è in perdita; 299) l'azienda è in perdita; 300) l'azienda è in perdita; 301) l'azienda è in perdita; 302) l'azienda è in perdita; 303) l'azienda è in perdita; 304) l'azienda è in perdita; 305) l'azienda è in perdita; 306) l'azienda è in perdita; 307) l'azienda è in perdita; 308) l'azienda è in perdita; 309) l'azienda è in perdita; 310) l'azienda è in perdita; 311) l'azienda è in perdita; 312) l'azienda è in perdita; 313) l'azienda è in perdita; 314) l'azienda è in perdita; 315) l'azienda è in perdita; 316) l'azienda è in perdita; 317) l'azienda è in perdita; 318) l'azienda è in perdita; 319) l'azienda è in perdita; 320) l'azienda è in perdita; 321) l'azienda è in perdita; 322) l'azienda è in perdita; 323) l'azienda è in perdita; 324) l'azienda è in perdita; 325) l'azienda è in perdita; 326) l'azienda è in perdita; 327) l'azienda è in perdita; 328) l'azienda è in perdita; 329) l'azienda è in perdita; 330) l'azienda è in perdita; 331) l'azienda è in perdita; 332) l'azienda è in perdita; 333) l'azienda è in perdita; 334) l'azienda è in perdita; 335) l'azienda è in perdita; 336) l'azienda è in perdita; 337) l'azienda è in perdita; 338) l'azienda è in perdita; 339) l'azienda è in perdita; 340) l'azienda è in perdita; 341) l'azienda è in perdita; 342) l'azienda è in perdita; 343) l'azienda è in perdita; 344) l'azienda è in perdita; 345) l'azienda è in perdita; 346) l'azienda è in perdita; 347) l'azienda è in perdita; 348) l'azienda è in perdita; 349) l'azienda è in perdita; 350) l'azienda è in perdita; 351) l'azienda è in perdita; 352) l'azienda è in perdita; 353) l'azienda è in perdita; 354) l'azienda è in perdita; 355) l'azienda è in perdita; 356) l'azienda è in perdita; 357) l'azienda è in perdita; 358) l'azienda è in perdita; 359) l'azienda è in perdita; 360) l'azienda è in perdita; 361) l'azienda è in perdita; 362) l'azienda è in perdita; 363) l'azienda è in perdita; 364) l'azienda è in perdita; 365) l'azienda è in perdita; 366) l'azienda è in perdita; 367) l'azienda è in perdita; 368) l'azienda è in perdita; 369) l'azienda è in perdita; 370) l'azienda è in perdita; 371) l'azienda è in perdita; 372) l'azienda è in perdita; 373) l'azienda è in perdita; 374) l'azienda è in perdita; 375) l'azienda è in perdita; 376) l'azienda è in perdita; 377) l'azienda è in perdita; 378) l'azienda è in perdita; 379) l'azienda è in perdita; 380) l'azienda è in perdita; 381) l'azienda è in perdita; 382) l'azienda è in perdita; 383) l'azienda è in perdita; 384) l'azienda è in perdita; 385) l'azienda è in perdita; 386) l'azienda è in perdita; 387) l'azienda è in perdita; 388) l'azienda è in perdita; 389) l'azienda è in perdita; 390) l'azienda è in perdita; 391) l'azienda è in perdita; 392) l'azienda è in perdita; 393) l'azienda è in perdita; 394) l'azienda è in perdita; 395) l'azienda è in perdita; 396) l'azienda è in perdita; 397) l'azienda è in perdita; 398) l'azienda è in perdita; 399) l'azienda è in perdita; 400) l'azienda è in perdita; 401) l'azienda è in perdita; 402) l'azienda è in perdita; 403) l'azienda è in perdita; 404) l'azienda è in perdita; 405) l'azienda è in perdita; 406) l'azienda è in perdita; 407) l'azienda è in perdita; 408) l'azienda è in perdita; 409) l'azienda è in perdita; 410) l'azienda è in perdita; 411) l'azienda è in perdita; 412) l'azienda è in perdita; 413) l'azienda è in perdita; 414) l'azienda è in perdita; 415) l'azienda è in perdita; 416) l'azienda è in perdita; 417) l'azienda è in perdita; 418) l'azienda è in perdita; 419) l'azienda è in perdita; 420) l'azienda è in perdita; 421) l'azienda è in perdita; 422) l'azienda è in perdita; 423) l'azienda è in perdita; 424) l'azienda è in perdita; 425) l'azienda è in perdita; 426) l'azienda è in perdita; 427) l'azienda è in perdita; 428) l'azienda è in perdita; 429) l'azienda è in perdita; 430) l'azienda è in perdita; 431) l'azienda è in perdita; 432) l'azienda è in perdita; 433) l'azienda è in perdita; 434) l'azienda è in perdita; 435) l'azienda è in perdita; 436) l'azienda è in perdita; 437) l'azienda è in perdita; 438) l'azienda è in perdita; 439) l'azienda è in perdita; 440) l'azienda è in perdita; 441) l'azienda è in perdita; 442) l'azienda è in perdita; 443) l'azienda è in perdita; 444) l'azienda è in perdita; 445) l'azienda è in perdita; 446) l'azienda è in perdita; 447) l'azienda è in perdita; 448) l'azienda è in perdita; 449) l'azienda è in perdita; 450) l'azienda è in perdita; 451) l'azienda è in perdita; 452) l'azienda è in perdita; 453) l'azienda è in perdita; 454) l'azienda è in perdita; 455) l'azienda è in perdita; 456) l'azienda è in perdita; 457) l'azienda è in perdita; 458) l'azienda è in perdita; 459) l'azienda è in perdita; 460) l'azienda è in perdita; 461) l'azienda è in perdita; 462) l'azienda è in perdita; 463) l'azienda è in perdita; 464) l'azienda è in perdita; 465) l'azienda è in perdita; 466) l'azienda è in perdita; 467) l'azienda è in perdita; 468) l'azienda è in perdita; 469) l'azienda è in perdita; 470) l'azienda è in perdita; 471) l'azienda è in perdita; 472) l'azienda è in perdita; 473) l'azienda è in perdita; 474) l'azienda è in perdita; 475) l'azienda è in perdita; 476) l'azienda è in perdita; 477) l'azienda è in perdita; 478) l'azienda è in perdita; 479) l'azienda è in perdita; 480) l'azienda è in perdita; 481) l'azienda è in perdita; 482) l'azienda è in perdita; 483) l'azienda è in perdita; 484) l'azienda è in perdita; 485) l'azienda è in perdita; 486) l'azienda è in perdita; 487) l'azienda è in perdita; 488) l'azienda è in perdita; 489) l'azienda è in perdita; 490) l'azienda è in perdita; 491) l'azienda è in perdita; 492) l'azienda è in perdita; 493) l'azienda è in perdita; 494) l'azienda è in perdita; 495) l'azienda è in perdita; 496) l'azienda è in perdita; 497) l'azienda è in perdita; 498) l'azienda è in perdita; 499) l'azienda è in perdita; 500) l'azienda è in perdita; 501) l'azienda è in perdita; 502) l'azienda è in perdita; 503) l'azienda è in perdita; 504) l'azienda è in perdita; 505) l'azienda è in perdita; 506) l'azienda è in perdita; 507) l'azienda è in perdita; 508) l'azienda è in perdita; 509) l'azienda è in perdita; 510) l'azienda è in perdita; 511) l'azienda è in perdita; 512) l'azienda è in perdita; 513) l'azienda è in perdita; 514) l'azienda è in perdita; 515) l'azienda è in perdita; 516) l'azienda è in perdita; 517) l'azienda è in perdita; 518) l'azienda è in perdita; 519) l'azienda è in perdita; 520) l'azienda è in perdita; 521) l'azienda è in perdita; 522) l'azienda è in perdita; 523) l'azienda è in perdita; 524) l'azienda è in perdita; 525) l'azienda è in perdita; 526) l'azienda è in perdita; 527) l'azienda è in perdita; 528) l'azienda è in perdita; 529) l'azienda è in perdita; 530) l'azienda è in perdita; 531) l'azienda è in perdita; 532) l'azienda è in perdita; 533) l'azienda è in perdita; 534) l'azienda è in perdita; 535) l'azienda è in perdita; 536) l'azienda è in perdita; 537) l'azienda è in perdita; 538) l'azienda è in perdita; 539) l'azienda è in perdita; 540) l'azienda è in perdita; 541) l'azienda è in perdita; 542) l'azienda è in perdita; 543) l'azienda è in perdita; 544) l'azienda è in perdita; 545) l'azienda è in perdita; 546) l'azienda è in perdita; 547) l'azienda è in perdita; 548) l'azienda è in perdita; 549) l'azienda è in perdita; 550) l'azienda è in perdita; 551) l'azienda è in perdita; 552) l'azienda è in perdita; 553) l'azienda è in perdita; 554) l'azienda è in perdita; 555) l'azienda è in perdita; 556) l'azienda è in perdita; 557) l'azienda è in perdita; 558) l'azienda è in perdita; 559) l'azienda è in perdita; 560) l'azienda è in perdita; 561) l'azienda è in perdita; 562) l'azienda è in perdita; 563) l'azienda è in perdita; 564) l'azienda è in perdita; 565) l'azienda è in perdita; 566) l'azienda è in perdita; 567) l'azienda è in perdita; 568) l'azienda è in perdita; 569) l'azienda è in perdita; 570) l'azienda è in perdita; 571) l'azienda è in perdita; 572) l'azienda è in perdita; 573) l'azienda è in perdita; 574) l'azienda è in perdita; 575) l'azienda è in perdita; 576) l'azienda è in perdita; 577) l'azienda è in perdita; 578) l'azienda è in perdita; 579) l'azienda è in perdita; 580) l'azienda è in perdita; 581) l'azienda è in perdita; 582) l'azienda è in perdita; 583) l'azienda è in perdita; 584) l'azienda è in perdita; 585) l'azienda è in perdita; 586) l'azienda è in perdita; 587) l'azienda è in perdita; 588) l'azienda è in perdita; 589) l'azienda è in perdita; 590) l'azienda è in perdita; 591) l'azienda è in perdita; 592) l'azienda è in perdita; 593) l'azienda è in perdita; 594) l'azienda è in perdita; 595) l'azienda è in perdita; 596) l'azienda è in perdita; 597) l'azienda è in perdita; 598) l'azienda è in perdita; 599) l'azienda è in perdita; 600) l'azienda è in perdita; 601) l'azienda è in perdita; 602) l'azienda è in perdita; 603) l'azienda è in perdita; 604) l'azienda è in perdita; 605) l'azienda è in perdita; 606) l'azienda è in perdita; 607) l'azienda è in perdita; 608) l'azienda è in perdita; 609) l'azienda è in perdita; 610) l'azienda è in perdita; 611) l'azienda è in perdita; 612) l'azienda è in perdita; 613) l'azienda è in perdita; 614) l'azienda è in perdita; 615) l'azienda è in perdita; 616) l'azienda è in perdita; 617) l'azienda è in perdita; 618) l'azienda è in perdita; 619) l'azienda è in perdita; 620) l'azienda è in perdita; 621) l'azienda è in perdita; 622) l'azienda è in perdita; 623) l'azienda è in perdita; 624) l'azienda è in perdita; 625) l'azienda è in perdita; 626) l'azienda è in perdita; 627) l'azienda è in perdita; 628) l'azienda è in perdita; 629) l'azienda è in perdita; 630) l'azienda è in perdita; 631) l'azienda è in perdita; 632) l'azienda è in perdita; 633) l'azienda è in perdita; 634) l'azienda è in perdita; 635) l'azienda è in perdita; 636) l'azienda è in perdita; 637) l'azienda è in perdita; 638) l'azienda è in perdita; 639) l'azienda è in perdita; 640) l'azienda è in perdita; 641) l'azienda è in perdita; 642) l'azienda è in perdita; 643) l'azienda è in perdita; 644) l'azienda è in perdita; 645) l'azienda è in perdita; 646) l'azienda è in perdita; 647) l'azienda è in perdita; 648) l'azienda è in perdita; 649) l'azienda è in perdita; 650) l'azienda è in perdita; 651) l'azienda è in perdita; 652) l'azienda è in perdita; 653) l'azienda è in perdita; 654) l'azienda è in perdita; 655) l'azienda è in perdita; 656) l'azienda è in perdita; 657) l'azienda è in perdita; 658) l'azienda è in perdita; 659) l'azienda è in perdita; 660) l'azienda è in perdita; 661) l'azienda è in perdita; 662) l'azienda è in perdita; 663) l'azienda è in perdita; 664) l'azienda è in perdita; 665) l'azienda è in perdita; 666) l'azienda è in perdita; 667) l'azienda è in perdita; 668) l'azienda è in perdita; 669) l'azienda è in perdita; 670) l'azienda è in perdita; 671) l'azienda è in perdita; 672) l'azienda è in perdita; 673) l'azienda è in perdita; 674) l'azienda è in perdita; 675) l'azienda è in perdita; 676) l'azienda è in perdita; 677) l'azienda è in perdita; 678) l'azienda è in perdita; 679) l'azienda è in perdita; 680) l'azienda è in perdita; 681) l'azienda è in perdita; 682) l'azienda è in perdita; 683) l'azienda è in perdita; 684) l'azienda è in perdita; 685) l'azienda è in perdita; 686) l'azienda è in perdita; 687) l'azienda è in perdita; 688) l'azienda è in perdita; 689) l'azienda è in perdita; 690) l'azienda è in perdita; 691) l'azienda è in perdita; 692) l'azienda è in perdita; 693) l'azienda è in perdita; 694) l'azienda è in perdita; 695) l'azienda è in perdita; 696) l'azienda è in perdita; 697) l'azienda è in perdita; 698) l'azienda è in perdita; 699) l'azienda è in perdita; 700) l'azienda è in perdita; 701) l'azienda è in perdita; 702) l'azienda è in perdita; 703) l'azienda è in perdita; 704) l'azienda è in perdita; 705) l'azienda è in perdita; 706) l'azienda è in perdita; 707) l'azienda è in perdita; 708) l'azienda è in perdita; 709) l'azienda è in perdita; 710) l'azienda è in perdita; 711) l'azienda è in perdita; 712) l'azienda è in perdita; 713) l'azienda è in perdita; 714) l'azienda è in perdita; 715) l'azienda è in perdita; 716) l'azienda è in perdita; 717) l'azienda è in perdita; 718) l'azienda è in perdita; 719) l'azienda è in perdita; 720) l'azienda è in perdita; 721) l'azienda è in perdita; 722) l'azienda è in perdita; 723) l'azienda è in perdita; 724) l'azienda è in perdita; 725) l'azienda è in perdita; 726) l'azienda è in perdita; 727) l'azienda è in perdita; 728) l'azienda è in perdita; 729) l'azienda è in perdita; 730) l'azienda



# LA MAFIA TREMA IN SICILIA E IN USA

## Detenuto accusa 11 assassini di Tommaso Natale

Il teste-bomba ha depresso al processo di Palermo  
«Li ho visti io» — Enorme sensazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

Per 90 minuti, stamane, la mafia ha tremato. Per la prima volta nelle vicende processuali della mafia, infatti, un testimone che non sia parte civile ha accusato implacabilmente fornendo alla Corte d'Assise precisi elementi di fatto: ha fatto i nomi di tutti gli appartenenti alle due cosche nemiche, degli Scuderi, Ferrante, Mansueto e dei Messina, Chifari, Riccobono; ha fornito la causale della catena di delitti — almeno 14 — commessi negli ultimi anni a Tommaso Natale («Si ammazzavano — ha detto — per imporre guardiane, per disporre dei pascoli, dell'acqua da irrigazione, dei pozzi, dei terreni»); ha fornito i nomi dei responsabili di tre omicidi; ha spiegato persino per quali motivi si è deciso a parlare e ad accusare. Il teste ha detto di conoscere tutti nella borgata e che si sarebbe tenuto «in pancia» qualunque cosa gli uomini della banda Ferrante non gli avessero rifilato un assegno a vuoto che gli è costato una denuncia e il carcere.

Proprio all'Ucciardone, egli si incontrò con i Ferrante, detenuti in attesa di questo processo, e scoppiò una rissa. Questo è spiegato le clamorose rivelazioni di Simone Mansueto. «Sono loro gli assassini del vaccaro Salvatore e Francesco Ferrante e "Tutto" Mignano. Li ho visti con i miei occhi 2 o 3 ore prima del delitto. Erano appostati su un muretto vicino alla masseria di Pietro Messina e avevano in mano i fucili da caccia. Ma quella sera l'agguato fallì perché Pietro era già tornato a casa. La sera dopo, quella del delitto, li ho visti ancora. Ferrante era insieme ad altri, nella zona del delitto, e una "1400" faceva da palo scorrazzando per la borgata».

Mentre Simone Mansueto faceva le sue bruttanti dichiarazioni, un busto si è levato dall'aula. In fondo, confusa tra il pubblico, la moglie del testimone (che è sorella, a sua volta, di un altro degli imputati) mormorava: «Mio marito è pazzo, è scimunito, chi gli crede va all'inferno». Ma Simone Mansueto non mostra certo di essere pazzo. Ricorda tutto con molta, forse troppa precisione: fatti, nomi, date collimano perfettamente e invano il presidente tenta di farlo cadere in contraddizione.

Ogni tanto, tra un argomento e l'altro della sua lunga deposizione, il Mansueto si rivolge alla fronte madida di sudore; vere o false che siano le circostanze che riferisce, l'uomo sa che per lui è finita, dal momento che ha fatto i nomi e che i sorrisi di commiserazione degli imputati hanno un significato inequivocabile: il significato di una cambiate in bianco che la mafia, un giorno o l'altro, gli farà scontare.

C'è da chiedersi allora, quale movente spinga il testimone ad essere così loquace. Certo, Simone Mansueto non parla per amore di giustizia. Né, in fondo, gli basterebbe l'odio per i Ferrante a farlo rinunciare ai ferrei principi dell'omertà.

Dopo aver accusato i Ferrante (per i quali, prima della deposizione del teste-bomba, lo stesso P.M. era stato costretto a chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove della accusa di omicidio), Simone Mansueto ha accusato altri uomini della stessa banda (Isidoro Cracolici, Domenico Guastella e tale Crocifisso) del barbaro assassinio del pastorello tredicenne Paolo Riccobono. «Li ho visti così miei occhi scendere dalla montagna poco dopo il delitto», ha detto. Poi, delle congerie di nomi e di fatti resi ancora più oscuri dalle sistematiche ritrattazioni dei pochi testi a carico ed uccisa in seguito ad un apposito ordine del veterinario provinciale. Sulle condizioni della bambina, i medici non sono voluti pronunciare. Il periodo di incubazione del morbo si protrae, di solito, dai 12 ai 60 giorni.

La piccola De Simone, secondo il racconto dei genitori, sarebbe stata morsa qualche giorno fa, mentre giocava poco distante da casa. Alcuni vicini erano riusciti a stento a liberare la bimba e a catturare la bestia che veniva consegnata agli agenti del canile municipale.

gino di due degli imputati — ha fatto i nomi di tutti gli appartenenti alle due cosche nemiche, degli Scuderi, Ferrante, Mansueto e dei Messina, Chifari, Riccobono; ha fornito la causale della catena di delitti — almeno 14 — commessi negli ultimi anni a Tommaso Natale («Si ammazzavano — ha detto — per imporre guardiane, per disporre dei pascoli, dell'acqua da irrigazione, dei pozzi, dei terreni»); ha fornito i nomi dei responsabili di tre omicidi; ha spiegato persino per quali motivi si è deciso a parlare e ad accusare. Il teste ha detto di conoscere tutti nella borgata e che si sarebbe tenuto «in pancia» qualunque cosa gli uomini della banda Ferrante non gli avessero rifilato un assegno a vuoto che gli è costato una denuncia e il carcere.

Proprio all'Ucciardone, egli si incontrò con i Ferrante, detenuti in attesa di questo processo, e scoppiò una rissa. Questo è spiegato le clamorose rivelazioni di Simone Mansueto. «Sono loro gli assassini del vaccaro Salvatore e Francesco Ferrante e "Tutto" Mignano. Li ho visti con i miei occhi 2 o 3 ore prima del delitto. Erano appostati su un muretto vicino alla masseria di Pietro Messina e avevano in mano i fucili da caccia. Ma quella sera l'agguato fallì perché Pietro era già tornato a casa. La sera dopo, quella del delitto, li ho visti ancora. Ferrante era insieme ad altri, nella zona del delitto, e una "1400" faceva da palo scorrazzando per la borgata».

Mentre Simone Mansueto faceva le sue bruttanti dichiarazioni, un busto si è levato dall'aula. In fondo, confusa tra il pubblico, la moglie del testimone (che è sorella, a sua volta, di un altro degli imputati) mormorava: «Mio marito è pazzo, è scimunito, chi gli crede va all'inferno». Ma Simone Mansueto non mostra certo di essere pazzo. Ricorda tutto con molta, forse troppa precisione: fatti, nomi, date collimano perfettamente e invano il presidente tenta di farlo cadere in contraddizione.

Ogni tanto, tra un argomento e l'altro della sua lunga deposizione, il Mansueto si rivolge alla fronte madida di sudore; vere o false che siano le circostanze che riferisce, l'uomo sa che per lui è finita, dal momento che ha fatto i nomi e che i sorrisi di commiserazione degli imputati hanno un significato inequivocabile: il significato di una cambiate in bianco che la mafia, un giorno o l'altro, gli farà scontare.

C'è da chiedersi allora, quale movente spinga il testimone ad essere così loquace. Certo, Simone Mansueto non parla per amore di giustizia. Né, in fondo, gli basterebbe l'odio per i Ferrante a farlo rinunciare ai ferrei principi dell'omertà.

Dopo aver accusato i Ferrante (per i quali, prima della deposizione del teste-bomba, lo stesso P.M. era stato costretto a chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove della accusa di omicidio), Simone Mansueto ha accusato altri uomini della stessa banda (Isidoro Cracolici, Domenico Guastella e tale Crocifisso) del barbaro assassinio del pastorello tredicenne Paolo Riccobono. «Li ho visti così miei occhi scendere dalla montagna poco dopo il delitto», ha detto. Poi, delle congerie di nomi e di fatti resi ancora più oscuri dalle sistematiche ritrattazioni dei pochi testi a carico ed uccisa in seguito ad un apposito ordine del veterinario provinciale. Sulle condizioni della bambina, i medici non sono voluti pronunciare. Il periodo di incubazione del morbo si protrae, di solito, dai 12 ai 60 giorni.

La piccola De Simone, secondo il racconto dei genitori, sarebbe stata morsa qualche giorno fa, mentre giocava poco distante da casa. Alcuni vicini erano riusciti a stento a liberare la bimba e a catturare la bestia che veniva consegnata agli agenti del canile municipale.

che la stessa madre della vittima, poi ritrattando la dichiarazione, gli aveva confidato.

Anche da un quadro forzatamente sommario della deposizione di stamane, appare chiaro che, dopo l'interrogatorio di Simone Mansueto, le sorti del processo si sono praticamente capovolute e che è ormai inevitabile se non il rinnovamento totale, almeno un rinvio degli atti in Procura per un supplemento di istruttoria.

Il destino dei trenta mafiosi si è forse deciso stamane. Domattina gli avvocati della difesa tenteranno, attraverso le contestazioni al testimone, di smantellare il castello delle accuse. Ma ormai, probabilmente, è troppo tardi: il muro dell'omertà è stato spezzato.

G. Frasca Polara



Simone Mansueto, il teste-bomba, mentre depone all'Assise di Palermo.

Intervista col giovane latitante da 5 mesi

## «Non ho ucciso il metronotte»



Giovanni Tutino, il giovane accusato dell'omicidio del metronotte romano.

Giovanni Tutino promette di costituirsi - Il delitto a Roma il 10 maggio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

Un corrispondente del quotidiano palermitano della sera L'Orsa è riuscito a intervistare, in una località tenuta segreta, il giovane siciliano Giovanni Tutino che insieme al coetaneo Amadino Ferruti è accusato di avere ucciso a Roma, la notte del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

«Io non ho fatto niente — ha dichiarato il Tutino all'intervistatore — non so nemmeno chi è quello che hanno ammazzato. La sera del delitto non ero a Roma, ero già tornato a Burgio, in una località di montagna del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

«Io non ho fatto niente — ha dichiarato il Tutino all'intervistatore — non so nemmeno chi è quello che hanno ammazzato. La sera del delitto non ero a Roma, ero già tornato a Burgio, in una località di montagna del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

«Io non ho fatto niente — ha dichiarato il Tutino all'intervistatore — non so nemmeno chi è quello che hanno ammazzato. La sera del delitto non ero a Roma, ero già tornato a Burgio, in una località di montagna del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

«Io non ho fatto niente — ha dichiarato il Tutino all'intervistatore — non so nemmeno chi è quello che hanno ammazzato. La sera del delitto non ero a Roma, ero già tornato a Burgio, in una località di montagna del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

«Io non ho fatto niente — ha dichiarato il Tutino all'intervistatore — non so nemmeno chi è quello che hanno ammazzato. La sera del delitto non ero a Roma, ero già tornato a Burgio, in una località di montagna del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

«Io non ho fatto niente — ha dichiarato il Tutino all'intervistatore — non so nemmeno chi è quello che hanno ammazzato. La sera del delitto non ero a Roma, ero già tornato a Burgio, in una località di montagna del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

«Io non ho fatto niente — ha dichiarato il Tutino all'intervistatore — non so nemmeno chi è quello che hanno ammazzato. La sera del delitto non ero a Roma, ero già tornato a Burgio, in una località di montagna del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

«Io non ho fatto niente — ha dichiarato il Tutino all'intervistatore — non so nemmeno chi è quello che hanno ammazzato. La sera del delitto non ero a Roma, ero già tornato a Burgio, in una località di montagna del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

«Io non ho fatto niente — ha dichiarato il Tutino all'intervistatore — non so nemmeno chi è quello che hanno ammazzato. La sera del delitto non ero a Roma, ero già tornato a Burgio, in una località di montagna del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

«Io non ho fatto niente — ha dichiarato il Tutino all'intervistatore — non so nemmeno chi è quello che hanno ammazzato. La sera del delitto non ero a Roma, ero già tornato a Burgio, in una località di montagna del 10 maggio scorso, il metronotte Luigi Moriconi. Da quel giorno il Tutino è latitante. Il Ferruti, arrestato invece dalla polizia, ha accusato il suo compagno dichiarando che questo ultimo aveva una pistola con sé e che l'ha usata per uccidere la guardia che li aveva scoperti mentre rubavano pesi russi nella vasca di un villino a Tomba di Nerone.

Nostro servizio

WASHINGTON, 27.

La grande giornata è venuta ed è passata senza il morto, Joseph Valachi. L'ex-mafioso passato al servizio della polizia, che ha accettato di rivelare al Governo e al Comitato senatoriale del gangsterismo americano, è apparso oggi in pubblico per l'attesa deposizione. Come già per quando Valachi aveva deposto in sessione segreta, egli è andato ad una specie di «prova generale» del suo pubblico interrogatorio odierno, e certamente con più ricca e dettagliata (e dettagli) di misure di sicurezza prese per assicurare la vita di Valachi erano tali che l'edificio dove si sono svolti i dibattiti, sebbene in stato d'assedio. E' noto che sul capo di Valachi gangster e mafioso hanno posta una taglia di centomila dollari (una sessantina di milioni) e che le misure di sicurezza prese per assicurare la vita di Valachi erano tali che l'edificio dove si sono svolti i dibattiti, sebbene in stato d'assedio. E' noto che sul capo di Valachi gangster e mafioso hanno posta una taglia di centomila dollari (una sessantina di milioni) e che le misure di sicurezza prese per assicurare la vita di Valachi erano tali che l'edificio dove si sono svolti i dibattiti, sebbene in stato d'assedio.

Al membri del sottocomitato Joseph Valachi ha narrato oggi come «il capo del capidella mafia americana», Valachi, le città americane. Vito Genovese, lo visitò in carcere e «mi diede il bacio della morte». Parlando a revisori di giustizia, Valachi ha detto che «aveva un rapporto con Corrado Panari, un mafioso di viale, Valachi ha narrato come Genovese (anche) in prigione, viveva all'ombra di una condanna relativa al traffico di stupefacenti gli si avvicinò e lo baciò.

«Restitui il bacio — ha detto Valachi — perché Vito Genovese — ha detto Valachi — comandava le mie azioni in un'occasione decise e fece attuare l'eliminazione di un suo uolontario, trasmettendo «all'esterno» gli ordini. L'episodio è quello relativo alla morte di Tony Bender. Di lui Genovese disse che «bisogna si faccia lontano, è il meglio che può fare dato che non ce la fa a essere allineato...». Le parole, nel linguaggio del gangsterismo, erano quelle con cui si adombrava una condanna a morte.

Genovese le disse personalmente a Valachi. Il colloquio si svolse nel penitenziario federale di Atlanta, dove Valachi era stato inviato per scontare una condanna a vent'anni per traffico di stupefacenti e violazione della legge sui narcotici. Genovese «mi disse anche che cosa era buono per me (Bender era il mio superiore diretto nella gerarchia della mafia)». «Perché?», gli chiese Valachi. «Bender è un mafioso come me e te...». Bender, alias Anthony Rollo, era il capo del settore mafioso di New York, da genitori Greenwich Village. Scomparve diciotto mesi o sono assieme ad una sua amica, una disegnatrice di abiti sport di Manhattan.

«L'ho preso una volta e mi è bastato. Ora so come fare...». Com'è fatto? «I carabinieri. Quando sono stato fermato per la prima volta mi hanno lasciato mezzo morto».

Il giovane, che vive da 135 giorni nascosto, probabilmente nei pressi del suo paese, ha spiegato nel corso del colloquio con il corrispondente dell'Orsa la storia di una pistola «Smith & Wesson» rubata a Corleone nel dicembre '62.

«Il 21 gennaio — ha detto il giovane latitante — ero partito per Roma in cerca di lavoro. Il 23 venne a trovarmi mio zio ciccio, perquisì accuratamente la mia stanza, mi chiese dove avessi nascosto la pistola. Gli dissi che non sapevo di quale pistola parlasse e mi ereditò solo dopo mie insistenze. Allora mi spiegò che ero stato accusato di avere rubato a Corleone quella pistola e che lui, d'accordo con il maresciallo di Burgio, era venuto a Roma per vedere se effettivamente l'avevo in mano. Anche i carabinieri, in seguito, mi interrogarono e mi perquisirono».

Dopo quella vicenda Giovanni Tutino non ebbe più guai, ma il giorno prima dell'uccisione del metronotte (tornò a Burgio). Un giorno, mentre dormiva, i carabinieri accerchiarono la sua casa. I familiari lo svegliarono e Giovanni Tutino si alzò in fretta. «Mi feci avanti da due tetti. Mi nascosi in una contrada Campello in una terra di cui si occupa mio zio Giuseppe. Da lui seppi perché i carabinieri mi cercavano. Mio zio mi consigliò di costituirmi, un altro mi disse che se mi prendono busco 24 anni perché ho fatto niente. Ma io non ho fatto niente».

Secondo quanto riferisce la corrispondenza dell'Orsa il Tutino avrebbe deciso di costituirsi al più presto per provare la sua estraneità al delitto.

g. f. p.

Rolf Breisenstein

Il processo per Mina

MILANO, 27.

Dalle colonne del settimanale, la «battaglia» fra Corrado Pani, Mina e Renata Monteduro, moglie dell'attore, si è trasferita stamane nell'aula della seconda sezione penale della Pretura. Il processo, intrapreso in seguito alla denuncia per concubinato presentata dalla Monteduro contro Corrado Pani, ha visto Maria Mazzini, si è concluso con un rinvio per un ulteriore tentativo di accordo.

La vicenda di Mina e Corrado Pani si è occupata l'intera Italia. I due hanno avuto un figlio e la cosa, com'è naturale, non poteva passare sotto silenzio. Interviste, dichiarazioni e prese di posizione abilmente montate a scopo pubblicitario hanno finito, come è noto, per trasformare un caso assolutamente privato in un affare di curiosità massiccia.

Il processo è iniziato con l'interrogatorio di Corrado Pani da parte del pretore dottor Martino, dopo che era stato letto l'atto di accusa.

PRETORE — Che cosa ha da dire? PANI — Non ho nulla da dire. Non ho mai vissuto né tenuto come concubina la signorina Mazzini. PRETORE — Ha esaurito le sue dichiarazioni? PANI — Ho conosciuto la signorina Mazzini nel 1961, ma l'ho frequentata in maniera piuttosto saltuaria per tutto lei che lo eravamo impegnati per motivi di lavoro.

PRETORE — Il bambino quando è nato? PANI — Il 18 aprile 1963. PRETORE — Durante i periodi cui ha accennato, si è visto con la signorina Mazzini? PANI — Nel periodo in cui mi trovavo a Verona, la signorina Mazzini venne qualche volta a Sirmione. A questo punto, il Pretore, ha chiesto a Pani se voleva continuare, nonostante la presenza del pubblico. L'attore non ha avuto obiezioni. Poi, l'interrogatorio è ripreso. Pani ha fornito altri particolari.

PRETORE — A Milano lei dove dormiva? PANI — Di solito all'albergo Ambasciatori. PRETORE — La signorina Mazzini quante volte si è incontrata con lei? PANI — Rarissimamente. Il Pretore, a questo punto, ha chiesto a Pani se aveva altro da dichiarare in sua difesa. L'attore ha replicato che non aveva altro da dire. L'atto di non aver mai vissuto con Mina, il Pretore ha insistito ancora sui particolari chiedendo a Pani se aveva visto Mina in albergo e se avevano soggiornato insieme. Prima della risposta, il magistrato ha fatto aggrovigliare, aveva rubato, il processo è continuato a porte chiuse. Più tardi, anche gli avvocati, sono stati prelati di uscire.

Dopo Corrado Pani è stata ascoltata Renata Monteduro che non si è trattenuta a lungo in aula. Poco dopo, la decisione di rinviare il processo è stata pronunciata 3 ottobre per dar modo alle parti di cercare la strada di un accordo.

(Nella foto: Corrado Pani e la moglie, Renata Monteduro, col suo avvocato, prima dell'udienza)

E' ACCADUTO

Matrimonio in carcere

NAPOLI — Nel carcere di Poggioreale è stato celebrato un matrimonio. Lo sposo è il detenuto ventiquenne Paride Bonello, la sposa la signorina Vincenzina Brunese, sua coetanea. Il Bonello, che dovrà restare in carcere fino al dicembre del 1967, per scontare una condanna per furto aggravato, aveva rubato per «mettere insieme» i soldi per le nozze.

Distrugge il cancro?

VIENNA — Uno straordinario mezzo per distruggere il cancro sarebbe stato trovato dal prof. Mosè, direttore dell'Università di Graz. Il medicamento - STAMM. M. 5555 - è formato da un batterio Clostridium Butyricum che forma spore e che, iniettato nel corpo per via endovenosa, distruggerebbe ogni tumore.

Chaplin e il poligono

GINEVRA — Dopo circa 7 anni di speri giudiziarie Charlie Chaplin ha ottenuto dal comune di Vevey (Losanna) la promessa formale che saranno prese serie misure per diminuire i rumori provenienti dal poligono di tiro di Gillymont. D'ora in avanti, infatti, rinchioderà.

## Conferenza internazionale della tubercolosi

# Silicosi e tbc: legame diretto

Interessante esperimento di profilassi condotto in provincia di Cagliari

Oggi la XVII Conferenza internazionale della tubercolosi conclude i lavori al palazzo dei congressi all'EUR di Roma.

Nella giornata di ieri l'argomento di maggior rilievo trattato dai congressisti riguardava la diagnosi, la terapia e la profilassi della tbc nei lavoratori affetti da silicosi. Il simposio era presieduto dall'inglese Cockrane e nel corso di esso un'interessante relazione è stata svolta dal prof. Monaco, di Cagliari.

La silicosi è una malattia sociale che si sviluppa in seguito all'accumulo di polveri di silice nei polmoni (pneumoconiosi) e dà luogo a caratteristiche lesioni dell'apparato polmonare, per lo più a tipo di fibrosi diffusa, modulare o massiva. Per avere un'idea esatta della notevole diffusione di tale malattia si ricorda che nel nostro paese ogni anno vengono indennizzati dagli appositi istituti assicuratori ben 2.500 nuovi casi di silicosi. I partecipanti al simposio hanno suddiviso le attività che espongono al pericolo della silicosi in due grandi categorie: 1) lavorazione della roccia silicea (in miniera, in cava o per la esecuzione di opere in roccia); 2) utilizzazione della silice nella industria della ceramica e della ceramica, in quella dei materiali refrattari e in metallurgia. In genere il morbo ha un andamento cronico; ma spesso ci si trova di fronte a forme acute provocate dall'inhalazione di polveri finissime.

Purtroppo, e gli scienziati presenti sono stati concordi nel rilevarlo, spessissimo gli operai affetti da silicosi sono facili vittime del contagio tubercolare. Le percentuali infatti è di circa il 60 per cento. In tal caso naturalmente il decorso della malattia assume un'evoluzione estremamente pericolosa.

Per evitare questa temibile associazione morbosa e per proteggere costantemente dal rischio tubercolare i lavoratori soggetti all'inhalazione di polveri di silicio, nel nostro paese sin dal luglio del 1957, in Sardegna, e più precisamente in provincia di Cagliari, si è largamente applicata la chemio-profilassi antitubercolare mediante l'innalzamento di questo esperimento che ha riferito il prof. Monaco il quale, nel ribadire l'efficacia, in questi specifici casi, del metodo suggerito dal prof. Omodei Zorini, ha sottolineato come negli esposti al rischio della silicosi il trattamento antitubercolare con i farmaci «maggiore» (isoniazide, streptomina e PAS) vada protratto per almeno due anni.

Nella mattinata si è svolta, sempre nell'ambito della conferenza, un altro simposio dedicato al potere patogeno dei batteri tubercolari nei diversi continenti. Presiedeva il prof. Giuseppe Daddi, di Milano. Nel corso del dibattito sono intervenuti Mitchison (Gran Bretagna), Bloch (Svizzera), Burks (Canada), Grumbach (Francia), Kagramonov (URSS) e Friedman (India). Per quello che riguarda noi europei purtroppo i lavori hanno messo in luce una singolare e spiacevole caratteristica del bacillo di Koch: quella cioè di essere notevolmente più virulento dei ceppi che allignano in altri continenti.

In un'altra riunione, presieduta dal prof. Monaco, è stato dibattuto il problema del trattamento da attuare nella tbc in caso di resistenza del germe ai farmaci. Per resistenza batterica si intende quella capacità del batterio — acquisita nel corso di ripetuti contatti con i medicinali — di resistere e sopravvivere all'assalto delle molecole dei medicinali stessi. I partecipanti alla riunione si sono mostrati d'accordo con quanto suggerito dalla Scuola romana, la quale in questi casi sostiene l'utilità di abbandonare i «farmaci maggiori» per adottare gli antibiotici minori (cicloserina, kanamicina, tiomide).

Spedizione sull'Himalaia

KATAMANDU — Una spedizione di alpinisti italiani si è recata sull'Himalaia per celebrare il centenario del Club alpinista italiano. La spedizione Clotrim Butyricum — che forma spore e che, iniettato nel corpo per via endovenosa, distruggerebbe ogni tumore.

Rubato un Renoir

NEW YORK — Un ritratto a olio del pittore francese Auguste Renoir - Buste de femme - 18 cm per 20 - è stato rubato dalla Art Gallery di New York. Il quadro, il quale in questi casi sostiene l'utilità di abbandonare i «farmaci maggiori» per adottare gli antibiotici minori (cicloserina, kanamicina, tiomide).

NEW YORK — Un ritratto a olio del pittore francese Auguste Renoir - Buste de femme - 18 cm per 20 - è stato rubato dalla Art Gallery di New York. Il quadro, il quale in questi casi sostiene l'utilità di abbandonare i «farmaci maggiori» per adottare gli antibiotici minori (cicloserina, kanamicina, tiomide).

NEW YORK — Un ritratto a olio del pittore francese Auguste Renoir - Buste de femme - 18 cm per 20 - è stato rubato dalla Art Gallery di New York. Il quadro, il quale in questi casi sostiene l'utilità di abbandonare i «farmaci maggiori» per adottare gli antibiotici minori (cicloserina, kanamicina, tiomide).



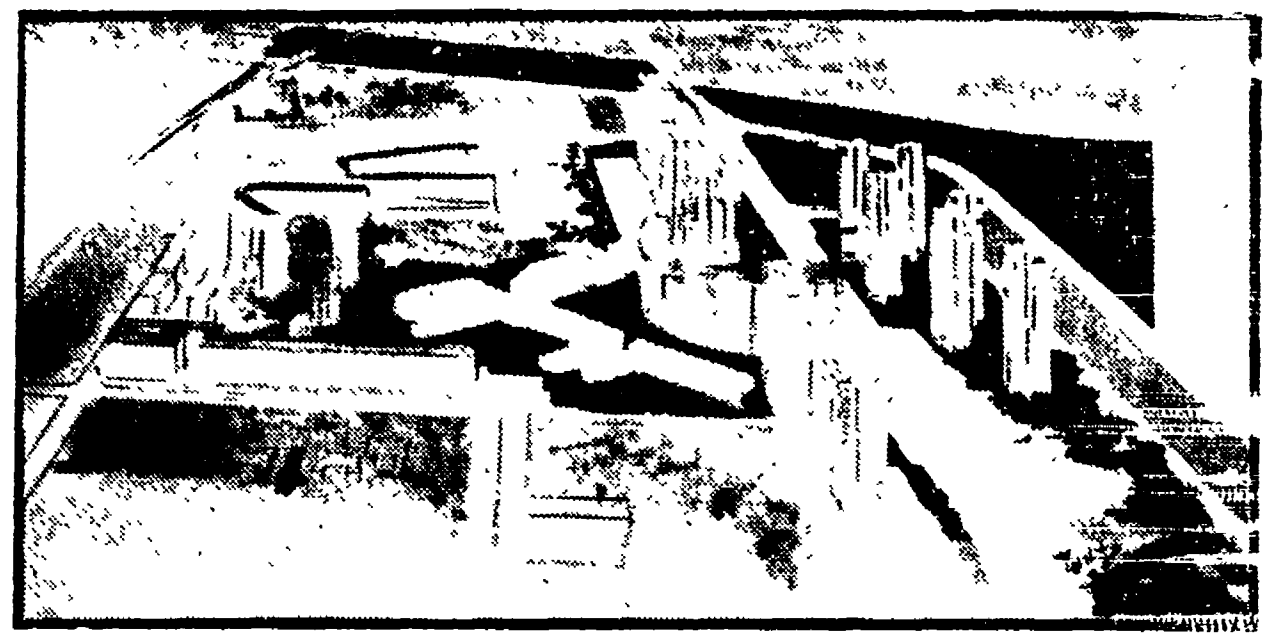
# architettura

## L'Aquila

Un'importante mostra dedicata alle esperienze attuali dell'architettura in Italia

## L'impegno delle nuove generazioni

Nella mostra - Aspetti dell'arte contemporanea - allestita nel Castello cinquecentesco de L'Aquila, la sezione assai vasta dedicata all'architettura (Omaggio a Quaroni - L'impegno delle nuove generazioni) offre l'occasione per fare un confronto diretto tra le opere dei giovani architetti italiani, alla loro ricerca culturale. In sostanza questa mostra, non visitata da spunti competitivi, offre un quadro abbastanza esauriente e preciso del punto a cui sono giunte le nuove generazioni nell'elaborazione dei temi dell'architettura moderna.



Nella foto in alto: Quaroni, Boschetti, De Carlo, Gabriella Esposito, Giovanni, Alotti, Luciani, Menozzi, Polizzi, Musco; quartiere CEP a San Giuliano (Mestre). Nella foto in basso: Polesello, Rossi, Tentori; ristrutturazione per la zona di via Farini a Milano

Nella mostra - Aspetti dell'arte contemporanea - allestita nel Castello cinquecentesco de L'Aquila, la sezione assai vasta dedicata all'architettura (Omaggio a Quaroni - L'impegno delle nuove generazioni) offre l'occasione per fare un confronto diretto tra le opere dei giovani architetti italiani, alla loro ricerca culturale. In sostanza questa mostra, non visitata da spunti competitivi, offre un quadro abbastanza esauriente e preciso del punto a cui sono giunte le nuove generazioni nell'elaborazione dei temi dell'architettura moderna.

Influenzate da questo rinnovato clima di ricerca e di elaborazione, occupano un valido posto, nel quadro generale offerto dalla mostra, le opere degli studenti della Facoltà di Architettura di Roma, che appaiono per la prima volta a un pubblico non specialistico. Individuando nella completa astrazione della vita del paese il motivo della crisi della facoltà di architettura, essi reagiscono impegnandosi in una battaglia di rinnovamento che va dallo scorporo ad oltranza della scorsa primavera allo scoglimento, sotto la guida di alcuni docenti e assistenti di temi di progettazione inseriti nella problematica attuale. Nei due corsi di composizione più sono stati infatti progettati un centro direzionale per la città di Roma e un campus tecnologico a Centocelle. E' da rilevarsi la sensibilità e la serietà con cui questi giovanissimi affrontano la ricerca di un nuovo metodo di lavoro, nella quale il loro impegno è caratterizzato dalla chiarezza con cui sono state prese le decisioni e documentati i giusti "superamenti" e le necessarie "revisioni". È un fatto che abbiamo più volte sottolineato in questi saggi di William Morris (Editori Laterza con il titolo di Architettura) mettendo in evidenza il valore e i limiti. Che la cultura architettonica italiana abbia ancora bisogno di conoscere diffusamente testi e opere delle origini dei problemi moderni, in modo da rendere più precisi e documentati i giusti "superamenti" e le necessarie "revisioni", è un fatto che abbiamo più volte sottolineato in questi saggi di William Morris (Editori Laterza con il titolo di Architettura) mettendo in evidenza il valore e i limiti.

Molta responsabilità della scelta operata da questo gruppo di professionisti, può essere attribuita alla delusione in essi determinata, nel secondo dopoguerra, cioè durante il loro impegno professionale, dallo scontro tra il loro desiderio di inserimento nella lotta culturale e civile di quei momenti e la realtà economica del paese, tutta compressa nell'arginare, in maniera più o meno approssimativa, i danni provocati dagli effetti bellici. Dall'idea di un certo tipo di evasione impegnata, il passo è quasi meccanico per una generazione che aveva vissuto il futurismo, la guerra e la resistenza, e da queste esperienze era uscita liberata e tesa verso un radicale rinnovamento, poi non verificatosi. La delusione di questo gruppo di architetti è quindi per altro non collegata, ma piuttosto personale - non sfiora, ci sembra, il nocciolo del problema, più brucia e attende dell'esperienza attuale e progressiva all'interno della vita del paese: non si può tuttavia non riconoscere la mancanza di un impegno nel perseguimento di uno standard professionale, costanza che risulta però astratta alla luce del grande avvenimento nuovo: la cultura architettonica moderna. Non è possibile, in realtà, contribuire alla definizione di questi problemi senza un approccio teorico e politico, senza cioè riferirsi al più vasto quadro della realtà e del progresso sociale da raggiungere. Un discorso particolare merita l'architettura tecnica: è ormai insufficiente e anacronistica.

E' molto facile, in questo clima di rinnovamento e di novità, cadere nell'equivoco di un nuovo manierismo (come giustamente avvertiva Francesco Tentori nel 1958) e di applicare senza più criterio le esercitazioni calligrafiche ma sui grandi parametri - si presenta cioè il pericolo che questi saggi di architettura, affrontati come moda di "impegno culturale" piuttosto che come conseguenza di una scelta culturale politica, si riducano a significati più generali. A questo proposito appare assai schematica la soluzione proposta da Sandro Benedetti, nella sua presentazione del panorama romano alla mostra, secondo la quale soltanto il Centro dei Tecnici Socialisti offre ad alcuni professionisti la possibilità di un "impegno più giusto", e la minimizzazione di alcuni tentativi di elaborazione culturale, per esempio l'opera di a. a. s. si attribuisce un effetto di incertezza nella scelta del "campo operativo".

In questo senso si deve considerare più positivo e realistico l'impegno di giovani architetti che, non contentandosi di operare nell'ambito della ricerca di un livello professionale elevato, tentano di dare un contributo al ridimensionamento, in senso moderno, della realtà nella quale sono chiamati a operare. Il fine della loro ricerca è la soluzione, o per lo meno l'avvio alla soluzione, - nell'ambito della disciplina da essi esercitata - del problema delle concentrazioni urbane, alla luce dei rapporti tra città e territorio, determinati dalla evoluzione dei mezzi di produzione e comunicazione, di distribuzione, e quindi dei modi di vita.

Un discorso particolare meriterebbe Ludovico Quaroni - il più giovane tra i maestri e, in un certo senso, il più maturo dei giovani - nella cui opera si manifesta una continuità istanza di rinnovamento, assieme alla vitalizzante capacità di rimettere sempre in discussione le posizioni conquistate, nello sforzo di precisazione i termini della realtà generale: è questo il filo che lega tutto il lavoro di Quaroni, dai più importanti progetti ai primi progetti fino ai più recenti, e in particolare a quello assai significativo per il C.E.P. di Venezia-Mestre.

La mostra degli Artisti di «Corrente», di cui abbiamo già lungamente parlato allorché venne presentata ad alcuni mesi fa presso il Centro Culturale Olivetti, e che poi fu ripresa a Verona, si è ora aperta a Milano, esattamente in questi giorni l'esposizione di Renato Birilli, un complesso di cento opere che abbracciano l'intero itinerario creativo dell'artista. Sul significato di «Corrente» in questo periodo di crisi, negli anni più duri del fascismo, s'è già discusso in queste colonne in varie occasioni. Oggi, finalmente, si potrà ritrovare il valore di quella esperienza, rimediata, approfondita, e senz'altro un fatto positivo. E in questo senso l'attuale mostra ha un merito che fu il merito di quella esperienza, rimediata, approfondita, e senz'altro un fatto positivo. E in questo senso l'attuale mostra ha un merito che fu il merito di quella esperienza, rimediata, approfondita, e senz'altro un fatto positivo.

La mostra degli Artisti di «Corrente», di cui abbiamo già lungamente parlato allorché venne presentata ad alcuni mesi fa presso il Centro Culturale Olivetti, e che poi fu ripresa a Verona, si è ora aperta a Milano, esattamente in questi giorni l'esposizione di Renato Birilli, un complesso di cento opere che abbracciano l'intero itinerario creativo dell'artista. Sul significato di «Corrente» in questo periodo di crisi, negli anni più duri del fascismo, s'è già discusso in queste colonne in varie occasioni. Oggi, finalmente, si potrà ritrovare il valore di quella esperienza, rimediata, approfondita, e senz'altro un fatto positivo. E in questo senso l'attuale mostra ha un merito che fu il merito di quella esperienza, rimediata, approfondita, e senz'altro un fatto positivo.

## William Morris e i pionieri del movimento moderno

Sette saggi su architettura e socialismo

In un periodo in cui l'architettura era ridotta alla ristretta quantità di un "stile", desunto dall'antichità o imitato, o comunque inteso come linguaggio esteriore, come soprastruttura decorativa degli edifici di maggior impegno decorativo, Morris, sulla scia di Ruskin, parla di architettura prendendo a base la difesa della natura, la difesa degli ambienti antichi, la difesa della dignità umana nel lavoro, nel tempo libero, nell'abitare. In un paese come il nostro, ancora affetto da così notevoli incoerenze culturali nella sua tardiva e travagliata evoluzione industriale e politica, che si rivolge solo da pochi anni, e a lire il vero senza troppo risparmio, alla pianificazione urbanistica, le iniziative di Morris, per la prima volta tradotte in italiano, risulteranno forse di qualche utilità.

Così Mario Manierella conclude la sua introduzione ai sette saggi di William Morris (Editori Laterza con il titolo di Architettura) mettendo in evidenza il valore e i limiti. Che la cultura architettonica italiana abbia ancora bisogno di conoscere diffusamente testi e opere delle origini dei problemi moderni, in modo da rendere più precisi e documentati i giusti "superamenti" e le necessarie "revisioni", è un fatto che abbiamo più volte sottolineato in questi saggi di William Morris (Editori Laterza con il titolo di Architettura) mettendo in evidenza il valore e i limiti.

Giustamente Manierella, nel saggio introduttivo, precisa che da tali premesse, i socialisti, utopisti e non del XIX secolo, l'incapace storico di recuperare una visione complessa della città, che andasse oltre i problemi di residenza, di salubrità, di osservazione, l'impossibilità di Morris nell'architettura moderna non riguarda certo la forma, ma il contenuto morale e ideologico del lavoro, e il suo rapporto con la società. E' tuttavia anche in questo preciso settore andrebbe ulteriormente approfondito l'ambito nel quale si muovevano i socialisti, utopisti e non del XIX secolo, l'incapace storico di recuperare una visione complessa della città, che andasse oltre i problemi di residenza, di salubrità, di osservazione, l'impossibilità di Morris nell'architettura moderna non riguarda certo la forma, ma il contenuto morale e ideologico del lavoro, e il suo rapporto con la società.

## 2000 architetti riuniti all'Avana

## Domani a Cuba il VII congresso dell'UIA

Per ricevere i duemila architetti fra i quali sono i più importanti nomi dell'architettura di oggi, provenienti da tutto il mondo per partecipare al VII congresso dell'Unione Internazionale degli architetti che si terrà a L'Avana dal 29 settembre al 5 ottobre, la capitale cubana ha mobilitato tutte le sue energie. Grande è anche l'attesa internazionale per questo congresso dove la discussione si avrà su un grande numero di relazioni e comunicazioni. Al centro del congresso è il grande tema dei compiti e delle responsabilità dell'architettura e dell'urbanistica contemporanea nel paese socialista e di diverse tendenze da tutti i paesi del mondo che contano nell'architettura moderna.

Nella capitale è stata di gran lunga la più grande mobilitazione - una vasta zona del Vedado che va dalla Calle J a Infanta; qui si trovano l'Università, il Collegio degli architetti e gli altri edifici dove si terranno la maggior parte delle sedute del congresso e dove sono state anche allestite importanti mostre.

Un grande numero di tecnici e operai hanno lavorato giorno e notte per sistemare la Rampa che è stata ornata anche di dipinti di portacarro. Mariano, Pelaez, Lam, Consegua e altri artisti cubani. Un grande padiglione in cemento armato prefabbricato ospita, con carattere normale, il "pabellon Cuba" che raccoglie oggetti materiali della storia di Cuba dal periodo coloniale alla rivoluzione socialista. Simbolicamente nel padiglione la narrazione della storia cubana: i documenti storici, la vita e le lotte del popolo si alternano con i tesori artistici.

Nell'edificio universitario di Odontologia è allestita una vasta rassegna di 150 progetti per il monumento ai martiri Playa Girón. In una sua aula, la Scuola degli Architetti dell'Università de L'Avana ha organizzato il primo incontro internazionale fra professori e studenti di architettura.

## S'inaugura oggi la Biennale di Bari

Oggi 28 settembre si inaugura la I Biennale d'Arte Contemporanea organizzata dal "Maggio di Bari". Saranno allestite cinque "sale personali" dedicate a due pittori (Casinari e Santamosè) e a due scultori (Abbate e Viani). Un incisore (Spacal), un designer (Ettore Sottsass), un pittore (Casinari) e Santamosè esporranno una trentina di opere ciascuno, appartenenti alla loro più recente produzione. Viani è con il quale la scultura ha intriso per la prima volta nella mostra barese - presenta una decina di opere in marmo e bronzo. Spacal una serie di circa 30 litografie. Una novità assoluta il "design": con i pezzi di arredamento, i pannelli, i mobili disegnati da Ettore Sottsass, i disegni italiani rappresentanti varie tendenze e orientamenti dalle generazioni giovani e di mezzo, esporranno poi da 5 a 10 opere ciascuno.

La rappresentanza pugliese è formata da Umberto Baldassar, Francesco Bonifante, Antonio Caputo, Nicola Carrino, Franco Celis, Riccardo Pagnazzo, Salvatore Salvemini, Francesco Spizzico, Raffaele Spizzico, Vito Stefano, Lino Paolo Supressa. Gli altri dodici pittori sono: Giuseppe Banchieri (Milano), Vasco Bendini (Bologna), Eglio Bonfante (Milano), Leonardo Cremonini (Foggia), Enzo Ruffini (Bari), Fernando Farulli (Firenze), Leone Pancaldi (Bologna), Achille Perilli (Roma), Piero Ruggeri (Torino), Enrico Scavini (Bari), Domenico Spinosa (Napoli), Ernesto Treccani (Milano). Il criterio seguito dalla Commissione d'inviti è stato quello di indire un gruppo di personalità che - nell'ambito di un vasto arco di attuali esperienze culturali - esprimono anche precisi valori individuali. Altro avvenimento di interesse che completa la manifestazione barese è la retrospettiva omaggio a Luigi Biondini, curata da Alfredo Mezio.

## arti figurative

## Gli artisti di «Corrente» e Birolli a Milano

La mostra degli Artisti di «Corrente», di cui abbiamo già lungamente parlato allorché venne presentata ad alcuni mesi fa presso il Centro Culturale Olivetti, e che poi fu ripresa a Verona, si è ora aperta a Milano, esattamente in questi giorni l'esposizione di Renato Birilli, un complesso di cento opere che abbracciano l'intero itinerario creativo dell'artista. Sul significato di «Corrente» in questo periodo di crisi, negli anni più duri del fascismo, s'è già discusso in queste colonne in varie occasioni. Oggi, finalmente, si potrà ritrovare il valore di quella esperienza, rimediata, approfondita, e senz'altro un fatto positivo. E in questo senso l'attuale mostra ha un merito che fu il merito di quella esperienza, rimediata, approfondita, e senz'altro un fatto positivo.



Renato Birilli: «I giocatori di polo»

## Suzzara Il puledro a Eulisse

Al XVI Premio Suzzara, inauguratosi il 15 di settembre, hanno partecipato 192 opere di 125 artisti, di cui 45 per accettazione. Il pittore che la giuria ha preso in considerazione durante i suoi lavori sono stati i seguenti: Barbisan, Bardi, Basaglia, Benedetti, Berzoni, Cimara, Colli, Dragoni, Eulisse, Faini, Farulli, Grandi, Jandolo, Leddi, Mantica, Massarotti, Moneta, Pasetto, Pastorio, Petrus, Reggiani, Roma, Russo, Sartorelli, Schmid, Sormani, Spadari, Tenconi, Tronconi, Vietri.

Gli altri premi sono stati vinti da Mario Cimara per l'opera Madre che allatta, Pino Reggiani - Pastori con agnelli, Giancarlo Colli - Uomo seduto, Marino Sormani - Ferreria, Marco Benediti - Toro - Gian Giacomo Spadari - Racconto - infine vennero assegnati tre premi: per il bianco e nero a Luigi Dragoni - La balera - Umberto Faini - Vecchia che cuce - Sandra Tenconi - Donne che cuociono.

m. d. m. Carlo Aymonino



Colloquio con Moisseiev

«Vertice» sul balletto a Mosca?

Mosca «capitale del balletto», sarà la sede di un incontro mondiale sulla danza? E quanto Igor Moisseiev, attualmente nel nostro Paese per un viaggio di studio sulle danze folcloriche...

Ermanno Gargani

«Paolo Paoli» di Adamov a Milano

Crolla il mito della borghesia le prime umanitarie

Degnissimo spettacolo realizzato da Paolo Poli con un impegno fin qui sconosciuto

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Per Paolo Poli, sia pure su un piano ad un livello elevato, vale quanto si è detto a proposito di Dario Fo e delle sue Caravelle. Anche Poli ha sentito estremo, e certamente, la spinta dell'esempio, nel clima culturale più elevato...

La «belle époque», l'Adamo Adamov, è un'opera di dodici quadri in cui la commedia è densa e articolata da giornali dell'epoca che va dal 1900 al 1914...

Cinema Lo sciacallo

Michel, ex paracadutista e pugile fallito, si arruola come segretario del signor Ferchaux, anziano banchiere...

Un buon prezzo per morire

Il prezzo è quello che paga il giovane Rex, dalle tendenze delinquenziali, il quale, giocato in un tiro birbone ad una agenzia di assicurazioni...

Colpo grosso al Casinò

Charles è un anziano delinquente cui non manca, con l'ultima condanna - ritirarsi in pensione del resto, ha già pronto un piano per svuotare il Casinò di Cannes dei miliardi...

26 attori per i «discolibri» della letteratura

Ventisei attori (Albertazzi, Buzzati, Calindri, Carro, Valentini Cortese, De Carmine, Giovampetro, Anna Maria Guarnieri, Lionello, Eva Magni, ecc.) integrano un volume...

controcanale vedremo

La Fiera del vecchiume. Le automobili si rinnovano di anno in anno, la canzone brucia le sue formule nello spazio di pochi mesi...

Il Premio Italia a Napoli Un «originale» inglese su una coppia «felice»

Firmato da Harold Pinter (autore del soggetto del «Servo») porta sul video un marito e una moglie che si fingono amanti

Dal nostro inviato NAPOLI, 27. L'«originale» di gran lunga più interessante tra quelli presentati oggi al Premio Italia, per il settore televisivo, è «L'originale», firmato da Harold Pinter...

International Hotel

Come anticipo su Cleopatra, ci viene offerto questo prodotto di data successiva, che punta tutte le sue carte sulla presenza di un certo «International Hotel»...

Giovanni Cesareo Interrogazione sul «maestro di Vigevano»

Il divieto opposto dal provvedimento agli studi di Vigevano alla ripresa, in un istituto della cittadina lombarda, di alcune scene del film Il maestro di Vigevano...

Arturo Lazzari

Il complesso di interpreti radunato da Poli nel suo spettacolo è senz'altro buono, certamente migliore...

rai V programmi

Table with radio and television program listings including times, channel names, and program titles.



Anne Baxter protagonista dell'episodio di questa sera (primo canale, ore 21,15) di «Scaccomatto»



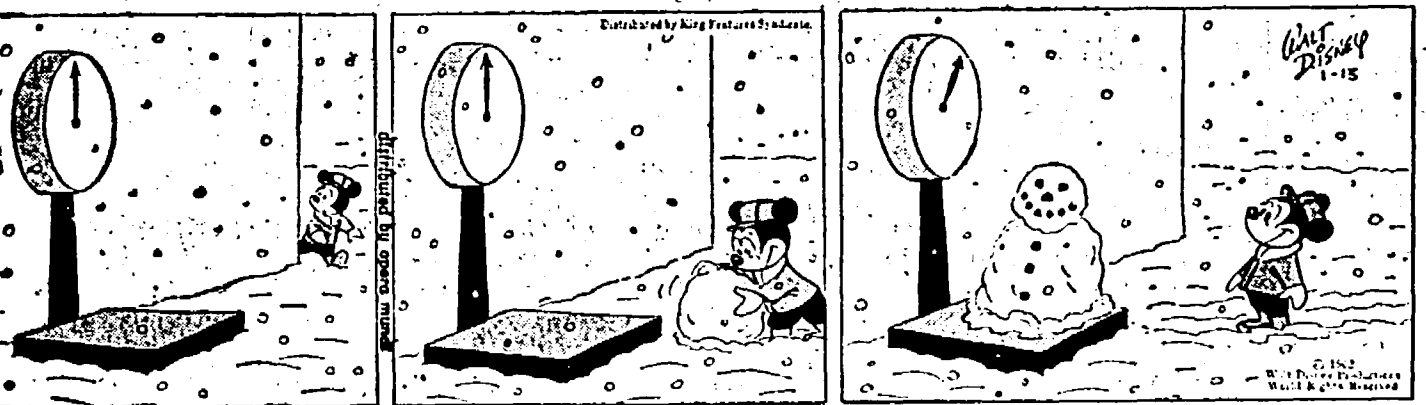
Il dott. Kildare di Ken Bald



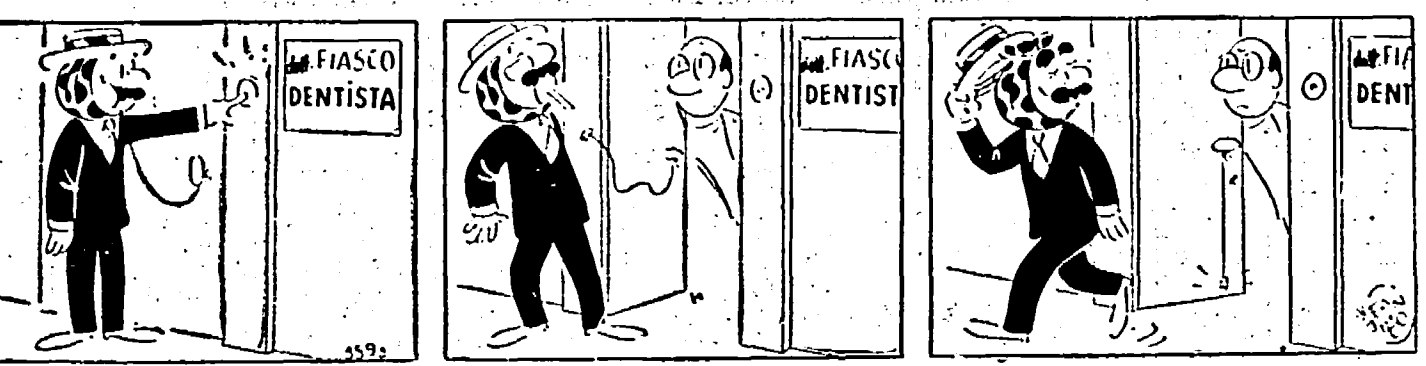
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Un giovane che ha saputo andare oltre i libri scolastici

Una vita, sono un ragazzo di quattordici anni e sto formandomi una coscienza antifascista. Ho dovuto aiutarmi con libri non scolastici perché questi ultimi, giunti all'importante argomento del fascismo, se la cavano con due paroline alla spicciolata...

C'è dunque libertà in Italia: libertà di offendere il popolo. DIEGO CARMELO Chirignano (Venezia)

P. S. - Vorrei sapere per favore se è possibile per essere ammesso alla Federazione Giovanile Comunista Italiana. Grazie.

Quattordici anni.

La risposta è nei fatti

Signor direttore, ormai da tempo abbiamo constatato che quando viene proclamato uno sciopero immane, succede un aumento dei prezzi e la lira va sempre di più a farsi benedire. Non crede che sarebbe il caso di cambiare disco?

La cosa dura ormai da 20 anni! Non dico di abolire gli scioperi, essi rappresentano sempre la volontà dei lavoratori, ma vedo la necessità di renderli efficaci e non dannosi.

V. PIETRI (Roma)

L'interrogativo: sono gli aumenti salariali a far aumentare i prezzi, oppure i prezzi aumentano prima e indipendentemente all'aumento delle retribuzioni? Viene posto da anni. La risposta è data dai fatti: in questo momento circa due milioni di operai (edili, chimici e tessili) rivendicano aumenti salariali scontrandosi contro il diniego padronale e i prezzi aumentano. Così è stato sempre: il sistema di distribuzione delle merci, donato dai monopoli è riuscito a rimangiarsi gli aumenti retributivi ancor prima che essi fossero realizzati.

Le speranze e la solidarietà degli emigrati nel Belgio

Caro Unità, un'assemblea di lavoratori italiani nella zona di Limburgo, nel Belgio, si è riunita il 15 di settembre e, tra l'altro, ha deliberato: 1) di esprimere la solidarietà degli emigrati in Belgio ai fratelli emigrati in Svizzera, vittime della prepotenza padronale, e di protestare contro il complice silenzio del governo italiano; 2) di accentuare l'agitazione per far sì che la legge sul riconoscimento della silicosi quale malattia professionale, venga applicata immediatamente, con decorrenza dal prossimo primo gennaio; 3) di chiedere al Presidente della Camera dei deputati ita-

liana di fissare chiaramente la data per la discussione di tutte le proposte di legge giacenti che riguardano gli emigrati; 4) di rispondere al padronato internazionale con l'impegno di raggiungere e superare entro il 30 settembre l'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità.

Un saluto al movimento operaio di tutti i Paesi. Un gruppo di minatori Limbourg (Belgio)

Scrivono i t.b.c.: siamo decisi a scendere in piazza tutti i giorni

Signor direttore, la preghiamo di volerci far esprimere ancora una volta la nostra protesta e la nostra indignazione per come il governo, per bocca del ministro Delle Fave, vuole risolvere (bontà!) il problema dell'indennità ai tbc.

Dopo infinite lotte, nel lontano 1956, si ottenne un'indennità di L. 300 giornaliere con la promessa che nell'anno successivo (1957) si sarebbe definitivamente risolto il problema.

A distanza di ben sette anni ancora siamo al punto di partenza, anzi siamo peggio di prima perché oggi vogliamo far vivere le nostre famiglie con 300 lire al giorno pur sapendo benissimo che costa la vita nel nostro Paese. Le nostre organizzazioni sindacali hanno presentato, da vario tempo, diversi progetti di legge n. 308-345-346 che risolverebbero, se approvati, il problema dei tbc. Si deve sapere, infatti, che non tutti i malati prendono la miseria di cui sopra, ma vi sono quelli assistiti dai comitati antitubercolari e dal Ministero della Sanità che non percepiscono nemmeno una lira.

Ora nei sanatori regna una agitazione che non lascia presagire nulla di buono poiché la nostra disperazione, umiliazione e pazienza, sono giunte al limite.

Siamo decisi a scendere nelle piazze, è necessario tutti i giorni, a dimostrare la nostra insoddisfazione. Il ministro Delle Fave e il governo si devono rendere conto che non è più possibile rimandare il problema che va risolto adesso.

Sappiamo che i fondi ci sono: una volta tanto non ci si costringa a fare scioperi che porterebbero conseguenze disastrose alla nostra già precaria salute.

I degnati dei sanatori "Fattuzzini" e "Itamazzini" (Roma)

C'è anche chi deve farsi prestare uno spunto

Caro Unità, sul Giorno del 1. settembre scorso abbiamo letto le chiarificazioni del dott. Lionello Ribotto, primario del sanatorio di Garbagnate in merito al trattamento del TBC in Italia. Ci meraviglia il fatto che il dott. Ribotto non conosca le condizioni economiche del TBC e soprattutto non sappia dare il giusto valore d'acquisto al magro sussidio che viene elargito agli assicurati durante il ricovero o in post-sanatoriale.

La maggior parte dei TBC si sono logorati nei duri lavori delle fabbriche, dei campi, senza contare quelli che sono tornati dalla guerra, reduci dai campi di concentramento, che non percepiscono alcuna pensione per il semplice fatto che non possiedono documenti comprovanti le vicissitudini ed i patimenti della guerra. Alcuni di questi non ancora, e sarebbe assurdo che dovessero chiedere scusa per essere ancora al mondo. Sui posti di lavoro ci sarebbe molto da discutere: l'ex TBC non sempre è gradito; non sempre è giovane e in buona salute per frequentare le pochissime scuole di riqualificazione, e non sempre il periodo di degenza permette

la conservazione del posto lavorativo. Certi lavori pesanti non sono più sopportabili da una maggior parte dei ristabiliti. Il primario di Garbagnate non potrà mai negare che i sanatori italiani succedono fra di loro, talmente concorrenti che annullano ogni persona onesta.

Il Ribotto si era spinto e lamentava l'incertezza delle esplorazioni di un degente che prega il proprio medico di tenerlo in sanatorio, anche a guarire, perché col magro sussidio che gli danno sarebbe costretto ad affrontare un'uscita in sanità. Ha mai saputo che il Ribotto di quegli anni malati dimessi, costretti a lavori non confacenti alle loro forze fisiche, che per non rovinare il frutto dell'onera cura, si sono ricoverati in sanatori? (Roma)

Era proprio "sano come un pesce"

In seguito alla pubblicazione della lettera dal titolo "Nien pensione perché sano come un pesce", il direttore dell'INPS Calzavara, sotto Giovanni Meloni, scrive per confermare sostanzialmente che ad Giovanni Mazzoli di Gasperina è stata respinta la richiesta di pensione per invalidità. Informo il dott. Meloni che il collegio medico; il Comitato esecutivo ha confermato il provvedimento di Sede. L'esito del ricorso è stato comunicato al beneficiario all'interessato presso Patronato ITAL.

Infine il direttore della Sede Calzavara fa presente che il Mazzoli, contro la decisione avversa, può adire l'Autorità Giudiziaria, ove lo ritenga, può anche presentare una nuova domanda di pensione di invalidità.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria. Nuovi sbrinatori dal 1. ottobre prossimo in corso. BORGO S. SPIRITO. Domani alle 17 la Cia D'Origlia - Palmi in: "Battaglia di dama" (duello in amore), commedia comico-poliziesca in 3 atti di Eugenio Scobie. Prezzi familiari.

ATTRAZIONI

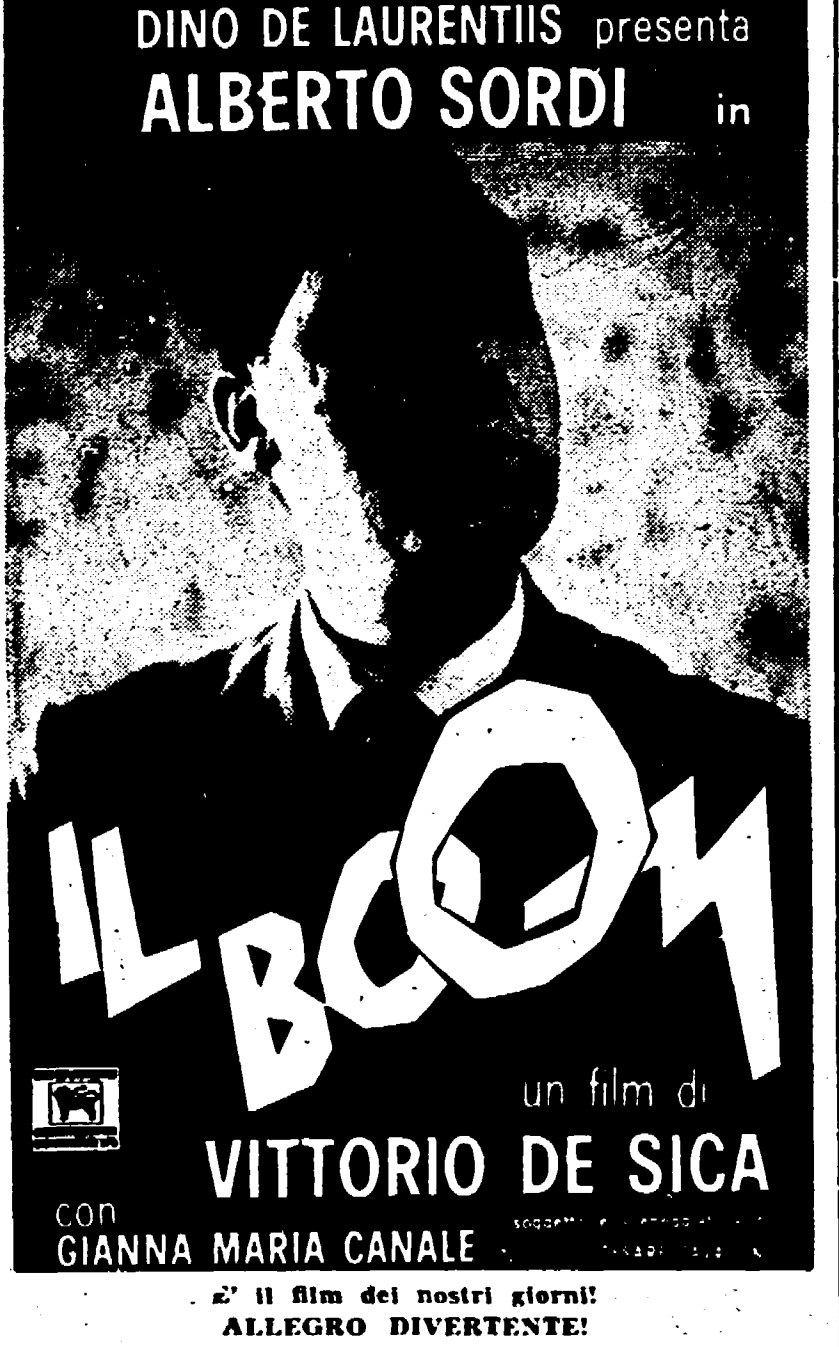
LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Pancheggi. MUSEI DELLE CERE. Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grenvill di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (713.306) I dondovanni della Costa Azzurra, con A. Stroyberg e rivista Rufini (VM 14) C. ESPERO. Marco Polo, con R. Calhoun e rivista Nino Nini (VM 14) C.

LA DINO DE LAURENTIIS

Cinematografica Distribuzione S.p.a. PRESENTA: OGGI ADRIANO - REALE - NEW YORK. Un grande attore: ALBERTO SORDI. Il film del benessere e della ricchezza. Un grande regista: VITTORIO DE SICA. Il film del buocostume, del miracolo economico. Un grande PRODUTTORE: DINO DE LAURENTIIS. Il film dei nostri desideri, delle nostre speranze.



CINEMA

ADRIANO (Tel. 332.153) Il Boom (prima) (ult. 22.50) ALABRANDA (Tel. 683.492) Il bell'hotel capitano Grant, con M. Chevalier. AMERICA (Tel. 588.188) Il Hunter, con M. Chevalier (ult. 22.50) APPIO (Tel. 779.839) Il processo, con A. Perkins (ult. 22.50) ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The great escape (alle 15.15-18.22) ARISTON (Tel. 353.230) Mare matto, con G. Lollibrigida (VM 18) C. ARLECCHINO (Tel. 538.654) Il delitto Dupré (alle 16.05-18.15-20.20-22.45) ASTORIA (Tel. 870.245) Hong Kong un addio, con A. Luaidi (ult. 22.50) AVENTINO (Tel. 572.137) Il processo, con A. Perkins (alle 16.18-18.20-22.40) BALBUINA (Tel. 447.382) Totò e Cleopatra. C. BARBERINI (Tel. 471.707) International Hotel, con E. Taylor (alle 15.30-17.30-20.25-23)

schermi e ribaltate

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazione per generi: A = Avventuroso, C = Comico, DA = Disegno animato, DR = Documentario, D = Drammatico, G = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SA = Satirico, SM = Storico-mitologico, N = Nostro genio sul film viene espresso nel modo seguente: ◆◆◆◆ = eccezionale, ◆◆◆ = ottimo, ◆◆ = buono, ◆ = discreto, ◆◆◆◆◆ = mediocre. VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Terze visioni

ALBA. Il gladiatore di Roma, con W. Guida. ANIENE (Tel. 890.817) Biancaneve e i 7 nani DA ◆◆ APOLLO (Tel. 713.300) Il divorzio alla siciliana, con M. Orlini. AQUILA (Tel. 754.951) La dolce alla della giovinezza, con M. Orlini. ARENUELA (Tel. 653.360) "Inferno per l'eternità", con M. Orlini. ARIZONA. Divorzio alla siciliana, con M. Orlini. AURELIO (Via Bentivoglio) Il terrore dei mari, con Don Megowan. AURORA (Tel. 393.089) I violenti, con C. Heston DR ◆◆ AVORIO (Tel. 755.416) Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman. BOSTON (Via Pietralata 436) Totò contro Maiciste C. CAPANNELE. La furia di Ercole, con B. Harrison. CASTELLO (Tel. 561.767) Il diavolo, con A. Sordi SA ◆◆ CENTRALE (Via Celsa 6) Sexy proibito. C. CAVALCARONE. Cavalcavone insieme, con James Stewart. CORALLO (Tel. 211.62) Il castoreo del porto, con Marlon Brando DR ◆◆ DELLE PICCOLI. Cantore antimi. DELLE MIMOSE (Via Cassia) La rivincita di Zorro, con G. Williams. DR ◆◆ DORIA (Tel. 333.059) Fiume rosso, con M. Clift ◆◆ EDELWEISS (Tel. 330.107) Metempsyco, con A. Albert (VM 18) A. ELDRADO. Il colpo segreto di D'Artagnan, con G. Williams. FARNESE (Tel. 564.395) La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆ FARO (Tel. 508.823) DR ◆◆ (Ris) (Tel. 865.536) L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G. MACCHI (Tel. 541.786) Il cambio della guardia, con Fernando. NOVOCINE (Tel. 586.235) Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner. ODEON (Piazza Esedra, 6) La vita spara. OTTAVIANO (Tel. 858.059) Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆◆ PERLA. I dannati e l'inferno. PLANETARIO (Tel. 480.057) Il coltello nella pancia, con S. Loren. PLATINO (Tel. 215.314) I dannati e l'inferno. PRIMA PORTA. Il giorno più lungo, con John Wayne.

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) L'ultima conquista, con John Wayne. AIGONE (Tel. 727.193) Prima linea (Attack), con Jack Palance DR ◆◆ ALICE (Tel. 632.648) La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆ ALCYONE (Tel. 810.930) Una storia moderna - L'ape regina, con M. Vidy. ALFIERI (Tel. 290.251) Totò e Cleopatra. C. AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Totò e Cleopatra. ALBA (Tel. 552.156) Viva Zapata, con M. Brando DR ◆◆ ASIEL (Tel. 530.521) Il diavolo, con A. Sordi SA ◆◆ ASIOR (Tel. 622.049) Due contro tutti, con W. Chiari C. ASTRA (Tel. 848.326) L'avventura di caccia del prof. D. Pappis. ALBA (Tel. 426.334) Luce rossa. ATLANTIC (Tel. 708.656) I tre del Texas, con T. Tryon. AUGUSTUS. Winchester '73, con J. Stewart DR ◆◆ AUREO (Tel. 880.606) Tamburi lontani, con G. Cooper DR ◆◆ AUSONIA (Tel. 426.100) Canzoni nel mondo. M. AVANZA (Tel. 315.387) I Hermann, con G. Mitchell DR ◆◆ BELSITO (Tel. 340.887) Le motorizzate, con R. Vianello C. BOITO (Tel. 833.0198) Le denariotti, con G. Anzani (VM 14) SA ◆◆

Avvisi Sanitari

AVVISI SANITARI. ENDOCRINI. studio medico per la cura de...

Facile metodo per ringiovanire

Facile metodo per ringiovanire. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI-NO-VA, liquida o solida, trovata in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiesta al "Laboratori Vaj" - Piacenza.

Facile metodo per ringiovanire

Facile metodo per ringiovanire. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI-NO-VA, liquida o solida, trovata in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiesta al "Laboratori Vaj" - Piacenza.



# GIOCHI DI NAPOLI

## Italia (4-1 al Marocco) e Turchia (3-1 alla RAU) in finale nel calcio

**ITALIA:** Rado, Noletti, Poletti, Corci, Berzellino 1., Rosati, Leonardi, Vaccò, Berzellino 2., Giannini, Volpati.

**Marocco:** Boudia, Allal, Salha, Fatimi, Zuhli, Amar, Makhlafi, Lamari, Rais, Mohamed, Ali, M. Siappa.

**ARBITRO:** Lentini di Malta.

**MARCATORI:** nel primo tempo al 17 Berzellino 1., al 37 Volpati, al 40 Berzellino 2. Nella ripresa al 23 Mohamed, al 40 Berzellino 1.

**Dalla nostra redazione**

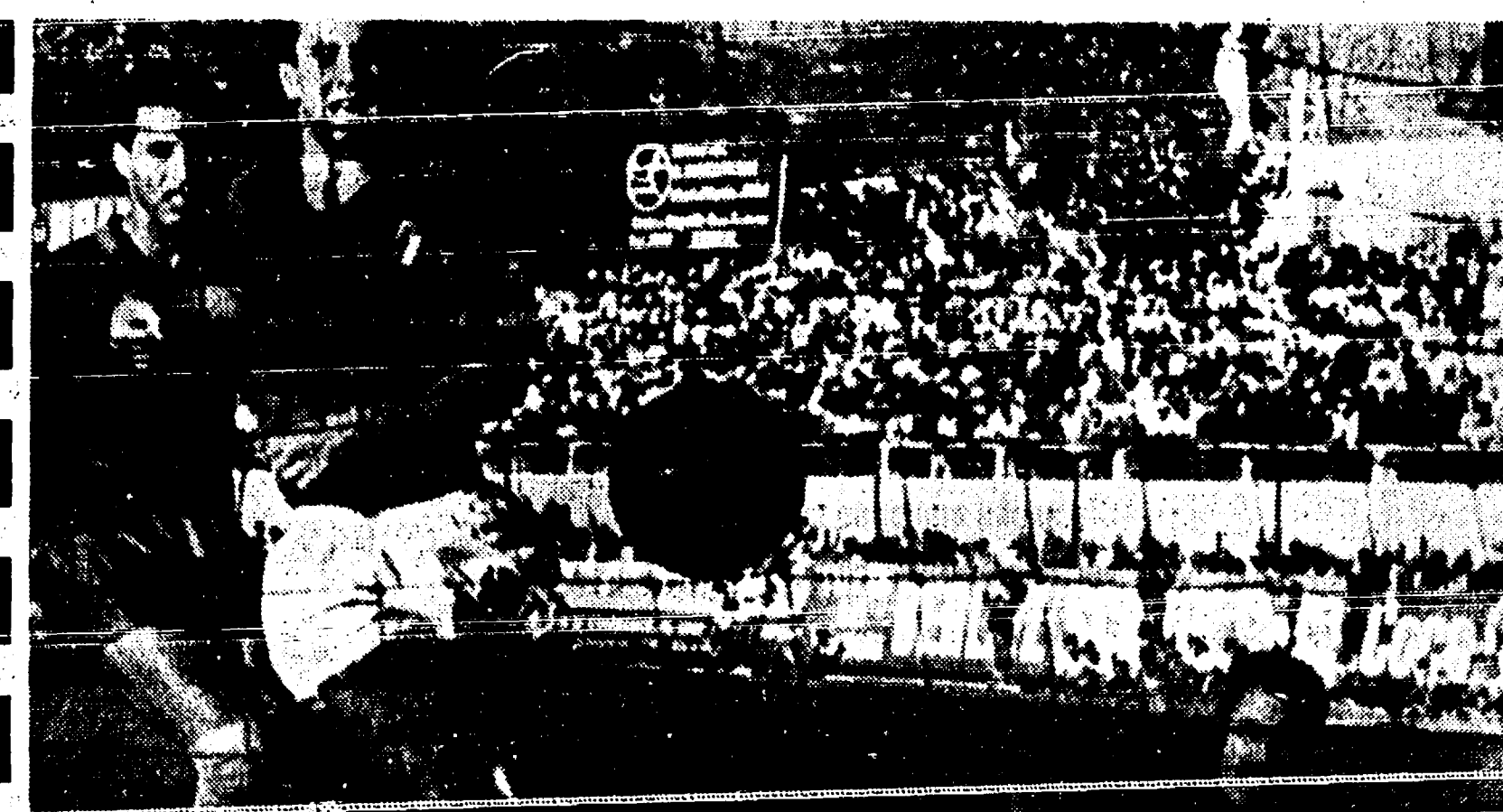
NAPOLI, 28. La squadra di calcio italiana è qualificata per la finale del torneo Napoli-Genova e il Marocco a Caserta per 4 a 1. L'ultima finalista è la Turchia che ha battuto stasera la RAU per 3 a 1.

Come dire che i nostri avrebbero fatto a vincere la medaglia del calcio stante in non eccezionale levatura del turco Me. A patto che gli italiani non perdano le staffe come è successo al secondo tempo della partita di oggi con il Marocco. Cosa hanno fatto gli azzurri? Hanno perso regolarmente ogni duello, hanno corso più di un pericolo in difesa, e al 28 hanno addirittura consentito al Marocco di accreditare la difesa con una rete di Mohamed. Per cui è logico che ci si chiedesse cosa stava succedendo ai nostri, tanto più che il primo tempo è stato veramente bello, il basket aveva un'atmosfera di una buona impressione. Un'atmosfera che ha subito subito svanito con la fine del secondo tempo, quando la partita si è svolta in una fase di disimpegno, sia in quella di preparazione, sia in quella di sviluppo.

La difesa marocchina, per cui Berzellino il suo compagno di pallone in rete. Insomma, veramente, un bel punto a testa. Ma la ripresa è annunciata subito male. Dopo appena 18' di gioco, Leonardi colpito dalla palla, esce dal campo per farsi massaggiare. Il gioco è fermo e i marocchini ne approfittano per colpire il pallone. L'arbitro discute. Berzellino 1. ha un gesto inopportuno. All'istinto, Berzellino gli rifila un calcio. Un momento pericoloso. Comunque il pallone non viene sostituito e si riprende il gioco. Sono stati persi circa 5 minuti. E di lì a poco tempo, nuova tristezza del marocchino che stavolta, addirittura minaccia di lasciare il campo se non viene sostituito il pallone. Discussioni e perdipiù. Vediamo l'avvocato Mosca, segretario della organizzazione dei Giochi, che lancia i nostri dirigenti a mettere in campo un altro pallone. Ma, purtroppo, di palloni non ce n'è più. Mentre qualcuno accorre per trovare un pallone, interviene Bertoldi, segretario della Lega, finalmente si riprende a giocare. Ma gli italiani hanno il pallone. Al 23 segna il Marocco: punitiva di Mohamed. Nella ripresa in dal nostro portiere, il marocchino che segna. Gli italiani non si ritirano. I marocchini cercano in tutti i modi di farsi pericolosi. Al 37 l'ultima rete italiana. E Giannini che scatta, centra e Berzellino li accompagna in rete: 4 a 1. Ancora pochi minuti di gioco e poi, finalmente, questa partita è conclusa.

La difesa marocchina, per cui Berzellino il suo compagno di pallone in rete. Insomma, veramente, un bel punto a testa. Ma la ripresa è annunciata subito male. Dopo appena 18' di gioco, Leonardi colpito dalla palla, esce dal campo per farsi massaggiare. Il gioco è fermo e i marocchini ne approfittano per colpire il pallone. L'arbitro discute. Berzellino 1. ha un gesto inopportuno. All'istinto, Berzellino gli rifila un calcio. Un momento pericoloso. Comunque il pallone non viene sostituito e si riprende il gioco. Sono stati persi circa 5 minuti. E di lì a poco tempo, nuova tristezza del marocchino che stavolta, addirittura minaccia di lasciare il campo se non viene sostituito il pallone. Discussioni e perdipiù. Vediamo l'avvocato Mosca, segretario della organizzazione dei Giochi, che lancia i nostri dirigenti a mettere in campo un altro pallone. Ma, purtroppo, di palloni non ce n'è più. Mentre qualcuno accorre per trovare un pallone, interviene Bertoldi, segretario della Lega, finalmente si riprende a giocare. Ma gli italiani hanno il pallone. Al 23 segna il Marocco: punitiva di Mohamed. Nella ripresa in dal nostro portiere, il marocchino che segna. Gli italiani non si ritirano. I marocchini cercano in tutti i modi di farsi pericolosi. Al 37 l'ultima rete italiana. E Giannini che scatta, centra e Berzellino li accompagna in rete: 4 a 1. Ancora pochi minuti di gioco e poi, finalmente, questa partita è conclusa.

Il pallone in rete. Insomma, veramente, un bel punto a testa. Ma la ripresa è annunciata subito male. Dopo appena 18' di gioco, Leonardi colpito dalla palla, esce dal campo per farsi massaggiare. Il gioco è fermo e i marocchini ne approfittano per colpire il pallone. L'arbitro discute. Berzellino 1. ha un gesto inopportuno. All'istinto, Berzellino gli rifila un calcio. Un momento pericoloso. Comunque il pallone non viene sostituito e si riprende il gioco. Sono stati persi circa 5 minuti. E di lì a poco tempo, nuova tristezza del marocchino che stavolta, addirittura minaccia di lasciare il campo se non viene sostituito il pallone. Discussioni e perdipiù. Vediamo l'avvocato Mosca, segretario della organizzazione dei Giochi, che lancia i nostri dirigenti a mettere in campo un altro pallone. Ma, purtroppo, di palloni non ce n'è più. Mentre qualcuno accorre per trovare un pallone, interviene Bertoldi, segretario della Lega, finalmente si riprende a giocare. Ma gli italiani hanno il pallone. Al 23 segna il Marocco: punitiva di Mohamed. Nella ripresa in dal nostro portiere, il marocchino che segna. Gli italiani non si ritirano. I marocchini cercano in tutti i modi di farsi pericolosi. Al 37 l'ultima rete italiana. E Giannini che scatta, centra e Berzellino li accompagna in rete: 4 a 1. Ancora pochi minuti di gioco e poi, finalmente, questa partita è conclusa.



ITALIA-MAROCO 4-1. La seconda rete messa a segno per gli azzurri da VOLPATI

(Telefoto)

## Potrebbe essere una giornata favorevole all'Inter

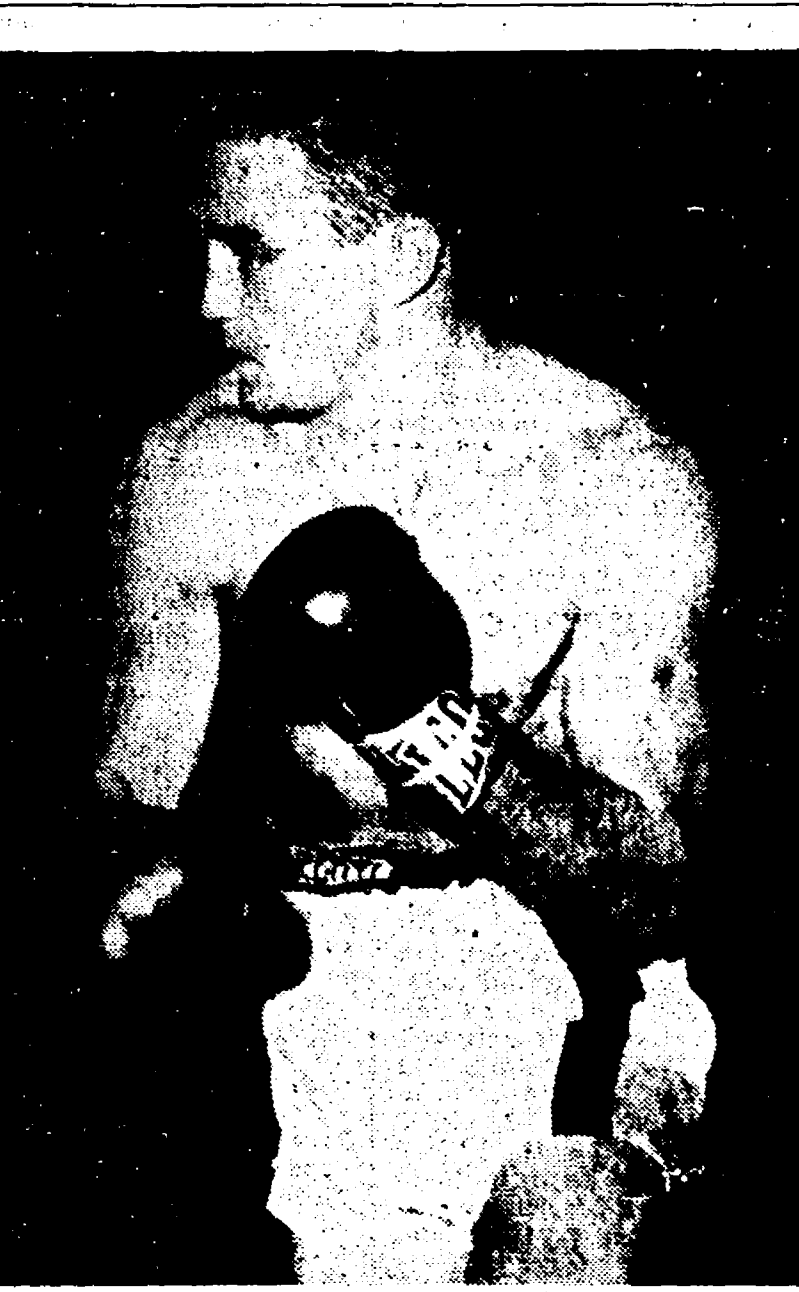
# Le «grandi» domani

### Visitino vittorioso su Angelo

# Benvenuti liquidida Zalazar in 2 round

Quella di ieri sera doveva essere la grande serata di Benvenuti. Lo è stata soltanto a metà, perché se è vero che Nino ha colto una nuova, rapida, indiscutibile vittoria su un pugile di buona notorietà internazionale come l'argentino Victor Zalazar, battuto per getto della spugna in cinque minuti, è anche vero che poco più di cinquemila clienti hanno risposto al richiamo della ITOS, il che significa che il trionfo commerciale, non è ancora uomo da dare.

Nel giorno scorsi avevamo detto con molta chiarezza che Victor Zalazar è ormai avviato sul sentiero della grande boxe. I pugili clienti hanno risposto al richiamo della ITOS, il che significa che il trionfo commerciale, non è ancora uomo da dare.



Ed intanto il calendario incalzava con gli appuntamenti di un nuovo turno di interesse ancora maggiore dei precedenti. Comincia infatti la serie dei confronti diretti (comincia con Bologna-Fiorentina) mentre Milan Roma e Juventus sono attese da trasferite che potrebbero rivelarsi più insidiose di quanto possa sembrare a prima vista.

Il fatto che abbiamo detto nei giorni scorsi è che le grandi, tuttora alla ricerca di un loro «gioco» e dell'assetto in campo, si preparano a una avventura più rischiosa, più rischiosa in questa fase se saprà sfruttare i punti deboli degli avversari. Abbiamo visto quanto è successo alla Roma e Marassi, la stessa «Marassi» potrebbe ora risultare fatale alla Juve, perché la Samp reduce da due sconfitte consecutive giocherà con il dente avvelenato, impegnandosi sino alla disperazione. Ed è logico che in tal caso la situazione potrebbe mettersi male per la Juve, tuttora dilaniata dalle polemiche interne e forse priva di Stucchini e di pronte.

Dal canto suo la Roma potrà recuperare Losi; ma sarebbe errato ritenere che il rientro del capitano risolvierà tutti i problemi della squadra giallorossa, se Foni non troverà l'impugnatura di rinforzo.

Questa volta la grande serata di Benvenuti è stata soltanto a metà, perché se è vero che Nino ha colto una nuova, rapida, indiscutibile vittoria su un pugile di buona notorietà internazionale come l'argentino Victor Zalazar, battuto per getto della spugna in cinque minuti, è anche vero che poco più di cinquemila clienti hanno risposto al richiamo della ITOS, il che significa che il trionfo commerciale, non è ancora uomo da dare.

### Domani Rudhof-Campari

Gli irlandesi Campari e l'italiano Rudhof si affronteranno per il titolo europeo dei leggeri. Campari ha assicurato una borsa di 30.000 marchi (quattro milioni e mezzo di lire), ma maggiore esperienza di Rudhof, avendo disputato 40 incontri, contro i 33 del tedesco, 21 dei quali vinti ai punti e 21 per K.O. All'incontro assisteranno 3.000 persone, nella rimessa degli autobus cittadini di Fontana, e il suo secondo ben faceva a gettare la spugna.

### Confermandosi tricolore del piuma

# Mastellaro batte Becco ai punti

MILANO, 27. Con un padroneggiamento efficacissimo, la vittoria del campione italiano del peso piuma battendo nettamente il pugile catalano Mastellaro. Mastellaro si è presentato sul quadrato del palazzetto lido sport di Milano lo sfidante Felice Becco. Fin dalle prime riprese Mastellaro ha fatto i dubbi esistenti sul suo attuale stato di forma. Erano infatti quattro mesi che egli non combatteva e si temeva che la inattività gli avesse fatto perdere un po' del suo smalto. Conquistato il titolo italiano nel dicembre dello scorso anno strappare l'irlandese a Mastellaro, il pugile lissoneese aveva combattuto altre tre volte, sempre vittoriosamente contro Serrano, in febbraio, Casirid, in marzo, e Biessez, in maggio. Da allora non era però più salito sul quadrato. Stasera era la prima volta che Mastellaro difendeva la sua corona nazionale e aveva di fronte un pugile di nome Becco, sinora imbattuto e che si era conquistato una buona fama per le sue qualità tecniche.

Con un padroneggiamento efficacissimo, la vittoria del campione italiano del peso piuma battendo nettamente il pugile catalano Mastellaro. Mastellaro si è presentato sul quadrato del palazzetto lido sport di Milano lo sfidante Felice Becco. Fin dalle prime riprese Mastellaro ha fatto i dubbi esistenti sul suo attuale stato di forma. Erano infatti quattro mesi che egli non combatteva e si temeva che la inattività gli avesse fatto perdere un po' del suo smalto. Conquistato il titolo italiano nel dicembre dello scorso anno strappare l'irlandese a Mastellaro, il pugile lissoneese aveva combattuto altre tre volte, sempre vittoriosamente contro Serrano, in febbraio, Casirid, in marzo, e Biessez, in maggio. Da allora non era però più salito sul quadrato. Stasera era la prima volta che Mastellaro difendeva la sua corona nazionale e aveva di fronte un pugile di nome Becco, sinora imbattuto e che si era conquistato una buona fama per le sue qualità tecniche.

Enrico Venturi  
**Davis: gli USA liquidano gli inglesi**  
BOURNEMOUTH, 27. Gli Stati Uniti hanno vinto la semifinale interzona di Coppa Davis superando l'Inghilterra per 3-0 dopo l'incontro di doppio odierno, nel quale McKinley-Raiston hanno battuto Walcott - Wilson 6-4, 6-8, 9-7, 6-2.

## Bravissimi i ragazzi di Costa

# En plein azzurro ieri nel ciclismo

### Damiano (velocità), Testa, Greco, Marosi e Roncaglia (inseguimento a squadre), Bianchetto e Pettenella (tandem) gli autori dell'exploit - Anche nel tiro a volo vittoria azzurra

Dal nostro inviato  
NAPOLI, 27. I Giochi stringono i tempi. Esauriti il pugilato, il nuoto e il pallanuoto, sulla via della conquista delle altre tre medaglie d'oro (velocità, tandem e inseguimento a squadre) e che domani cadrà di scena gli sportivi, non rimane che conquistare le restanti medaglie di bronzo, argento e oro. La lotta per la conquista delle medaglie d'oro (velocità, tandem e inseguimento a squadre) è cominciata, una volta tanto, puntuale. Anche gli organizzatori hanno paura che un altro paio di copripagina dei velocisti li costringa a rimandare il programma a domani. Per prima si presentano i protagonisti del «tandem», una specialità che in questi giorni ha avuto un'andata bene per le gite e le passeggiate romantiche dei nostri nonni. In Italia, si corre solo nelle grandi occasioni. Il primo tandem italiano fu formato da Fagnano e Moroni. Oggi, si presentano in gara i fratelli Marosi e Roncaglia, il secondo tandem italiano, che hanno conquistato la medaglia d'oro nel 1957. Il tandem di Costa e Testa, con Damiano e Greco, sono i favoriti per la conquista della medaglia d'oro.

### totocalcio

Atalanta-Roma	x 1 2
Bari-Modena	1 x 2
Bologna-Fiorentina	1 x 2
Catania-Lanerossi	1 x 2
Inter-Mantova	1 x 2
Lazio-Genoa	1 x 2
Messina-Spal	1 x 2
Sampdoria-Juve	1 x 2
Porto-Milan	1 x 2
Fiorentina-Milan	1 x 2
Prato-Parma	1 x 2
Prato-Pisa	1 x 2
Siracusa-Lecce	1 x 2

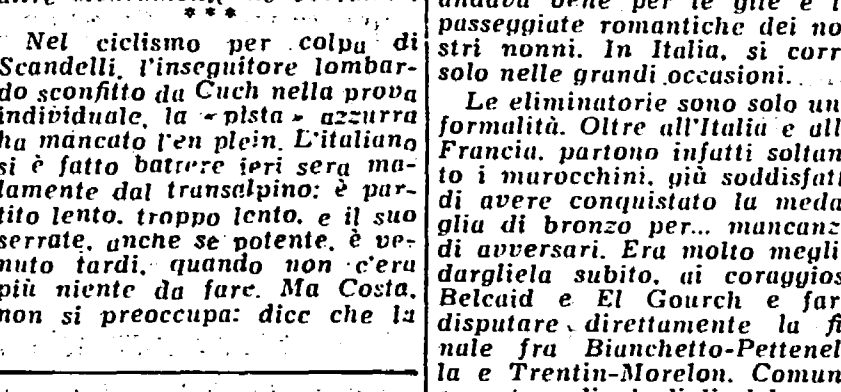
## Da Lievoro, Meconi e Bogliatto

# Atletica: tre medaglie conquistate dai «nostri»

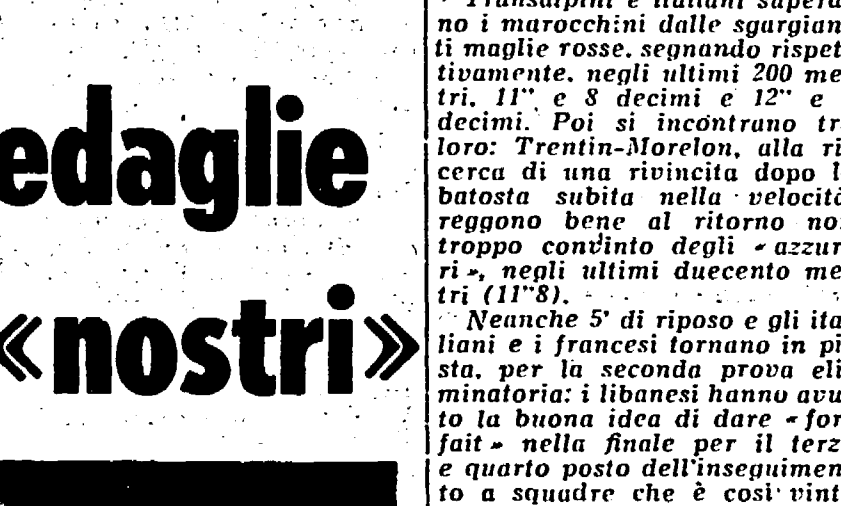
Dal nostro inviato  
NAPOLI, 27. Nella prima giornata delle tre dedicate alle atletica di Napoli gli azzurri hanno conquistato tre medaglie d'oro, quattro d'argento e una di bronzo. Carlo Lievoro, il torinese Bogliatto, nel salto in alto (m. 2,03). Inverso la seconda e la terza vittoria rientrano nella logica delle forze in gioco, quasi sempre ferrea in atletica; mentre per quanto riguarda Carlo Lievoro, date le sue non superative condizioni di forma, il pronostico era alquanto dubbio.

La vittoria di Meconi si è invece delineata fin dal primo tentativo quando il fiorentino è stato misurato al 15,55. In seguito i due jugoslavi Tomasevic e Gavric hanno migliorato il tempo, ma il nostro è risultato vincitore, con un tempo di 15,35. Sollecitato dalla spinta di Carlo Lievoro, fino allora fuori piano di lancio, trovava la coordinazione esatta. L'attenduto nel terzo tentativo, il nostro, il torinese Bogliatto, aveva una velocità di 15,35. Prima medaglia d'oro atletica per l'Italia.

La vittoria di Meconi si è invece delineata fin dal primo tentativo quando il fiorentino è stato misurato al 15,55. In seguito i due jugoslavi Tomasevic e Gavric hanno migliorato il tempo, ma il nostro è risultato vincitore, con un tempo di 15,35. Sollecitato dalla spinta di Carlo Lievoro, fino allora fuori piano di lancio, trovava la coordinazione esatta. L'attenduto nel terzo tentativo, il nostro, il torinese Bogliatto, aveva una velocità di 15,35. Prima medaglia d'oro atletica per l'Italia.



CARLO LIEVORO ha vinto con metri 77,75 la gara del giavellotto (Telefoto)



CARLO LIEVORO ha vinto con metri 77,75 la gara del giavellotto (Telefoto)

La vittoria di Meconi si è invece delineata fin dal primo tentativo quando il fiorentino è stato misurato al 15,55. In seguito i due jugoslavi Tomasevic e Gavric hanno migliorato il tempo, ma il nostro è risultato vincitore, con un tempo di 15,35. Sollecitato dalla spinta di Carlo Lievoro, fino allora fuori piano di lancio, trovava la coordinazione esatta. L'attenduto nel terzo tentativo, il nostro, il torinese Bogliatto, aveva una velocità di 15,35. Prima medaglia d'oro atletica per l'Italia.

## totip

PRIMA CORSA  
SECONDA CORSA  
TERZA CORSA  
QUARTA CORSA  
QUINTA CORSA  
SESTA CORSA

### Nando Ceccarini

In serata, domina il basket: comincia il girone finale, il Palazzetto dello Sport. Nel primo incontro la Spagna supera facilmente la Jugoslavia, in un incontro in cui gli italiani debbono faticare, come nelle precedenti, contro gli jugoslavi (71-64). Ormai la vittoria finale è una questione che riguarda solo i ragazzi di Paratore e gli spagnoli: domani sarà l'incontro decisivo. Gli azzurri hanno messo una seria ipoteca anche sul campo della pallanuoto, con la vittoria sulla RAU.

Bruno Bonomelli







All'Assemblea dell'ONU

Piccioni si dice pronto

Vienna
Fatti i nomi dei presunti attentatori

I primi commenti austriaci al discorso di Piccioni all'ONU sono misti. Piccioni scrive questa sera: «Diciamo che non ha parlato come un buon vicino...»

I terroristi di Bolzano operavano nei Sudeti nel '38

L'ambasciatore cecoslovacco ha anche citato il nome di un certo Stanek, ora imprigionato per dirottamenti in Alto Adige, che operava già nel '38 in Cecoslovacchia con gli ideati metodi per preparare l'aggressione nazista al paese.

Nel Nicaragua Preparativi di aggressione contro Cuba

Incriminati tre studenti per il viaggio a Cuba

S. Domingo Bosch fa appello alla resistenza

Santo Domingo, 27. Il deposto presidente dominicano, Juan Bosch, ancora prigioniero nel palazzo presidenziale, ha diramato un messaggio di suo pugno in cui esorta i dominicani a non permettere che la dignità della democrazia venga meno.

a colloqui con Kreiski

L'Italia è favorevole ad un vertice del 18 se in precedenza verranno compiuti progressi a Ginevra - Oggi i colloqui Rusk - Home - Gromiko

NEW YORK, 27. Il ministro degli Esteri italiano, Piccioni, ha dichiarato oggi all'Assemblea generale dell'ONU di essere tuttora disposto a prendersi parte in un incontro con il suo collega austriaco, Kreiski, per lavorare ad una sollecita soluzione della controversia sull'Alto Adige.

Il ministro degli Esteri austriaco, Kreiski, ha fatto la dichiarazione in corso del suo preannunciato intervento nel dibattito generale, in atto all'Assemblea generale dell'ONU, ad avere per oggetto i problemi dell'Alto Adige e della distensione.

Nella parte del suo discorso dedicato all'Alto Adige, il ministro italiano ha replicato alle accuse formulate ieri da Kreiski, secondo le quali l'Italia ha intralciato gli sforzi per l'apertura delle trattative suggerite dall'ONU nel '61 e ha violato i diritti umani con il sottoporre a processi detenuti alto-adigesini.

Il quotidiano viennese Volksblatt, organo del partito cattolico, ha assomigliato a un polizista di stato austriaco, conoscendo il nome di un terrorista italiano che ha preso parte agli attentati di Ebensee. Il ricercato sarebbe l'italiano Mario Brusella, di Verona.

La notizia però non è stata confermata né dal ministero dell'Interno.

NEW YORK, 27. Nel territorio degli Stati Uniti, l'America centrale, prepara una nuova invasione armata di Cuba. I gruppi sottoposti attualmente ad addestramento comprendono un contingente di 500 uomini contro Castro nel prossimo mese di novembre.

La base principale dei controrivoluzionari è situata a Puerto Cabezas, in una zona paludosa e boscosa sulla costa del Mare dei Caraibi. E qui che avevano la loro base gli aerei che parteciparono alla fallita invasione di Playa Jon, l'8 dicembre, i cui piani hanno compiuto nelle ultime settimane diverse incursioni su Cuba.

Puerto Cabezas non è il solo punto di partenza per i controrivoluzionari nell'America centrale. Essi dispongono di basi anche in numerosi isolotti nei Caraibi e nel Golfo del Messico.

La Pravda: «Una vittoria della pace»

Centotrenta paesi hanno firmato la tregua H

Confermate le trattative L'URSS interessata al grano americano

WASHINGTON, 27. Uno dei più noti operatori economici di Memphis, E. W. Cook, ha confermato oggi che l'Unione Sovietica sta trattando ad Ottawa per l'acquisto di tre milioni di tonnellate di grano presso commercianti cerealicoli statunitensi.

Una delle più note organizzazioni di agricoltori, la Camera di Agricoltori del Wisconsin, ha offerto di pagare per il grano 250 milioni di dollari e che gli americani sono interessati all'affare a condizione che il governo federale conceda l'autorizzazione. I sovietici desidererebbero che le spedizioni avessero inizio a metà ottobre o ai primi di novembre.

Le commissioni degli Esteri dell'agricoltura della Camera si sono riunite ieri in seduta congiunta a porte chiuse, su richiesta del presidente Kennedy, per esaminare la possibilità di rivedere le disposizioni di legge che restringono il pacifico commercio di grano con i paesi socialisti.

A quanto si nota, l'esame congiunto da parte della commissione degli Esteri e di quella per l'agricoltura implica il riconoscimento del fatto che la prospettiva di un accordo USA-URSS per acquisti di grano non solo tocca il profilo tecnico-economico ma anche dal lato politico.

Il braccio destro di Adenauer, Hans Globke, ha detto oggi come teste a difesa nel processo contro due ex ufficiali della SS, Günther Fuchs e Otto Bradfisch, che i nazisti non avevano mai associato, in cadaveri, alcuna traccia di fratricidio.

Il processo di Berlino, in cui si discuteva della responsabilità dei nazisti, è stato interrotto per un mese da un'operazione di pulizia.

SAIGON, 27. Ngo Dinh Diem ed il suo clan possono essere soddisfatti. Accusati da tutte le parti, persino dai protettori di Washington, Robert McNamara ed il capo degli Stati maggiori riuniti di Washington generale Maxwell Taylor, Diem non ha impedito a McNamara ed al suo seguito di fargli un'offerta di pace.

Al ritorno a Saigon, il segretario aggiunto alla difesa Sylvester, ha dichiarato, compiaciuto, che le repressioni contro i buddisti non hanno indebolito il fronte della guerriglia. Più tardi, però, lo stesso Sylvester, smentiva clamorosamente la sua dichiarazione affermando di «essere ben informato» di quanto, nelle sue affermazioni.

firmato la tregua H

«Il bilancio è chiaro: hanno perso le forze della reazione e dell'imperialismo. La lotta per il disarmo continua»

La lotta per il disarmo continua. L'errore dei compagni cinesi

MOSCA, 27. L'odierno editoriale della Pravda dedicato al trattato di Mosca, come premessa di un ulteriore sviluppo della distensione internazionale, attacca direttamente la posizione dei dirigenti cinesi con un severo e critico di natura polemica. La Pravda premette alle note polemiche, un bilancio dei considerevoli successi ottenuti dalle forze della pace.

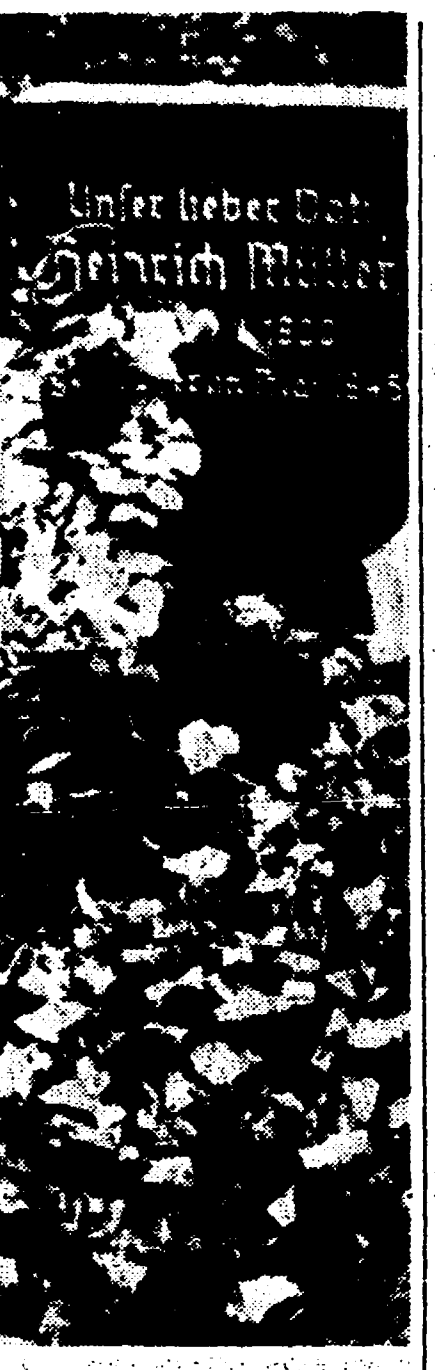
La terza sessione della Commissione per il disarmo, che si è aperta a Mosca il 24 settembre, ha approvato il proprio piano di lavoro per il 1964 ed ha discusso le questioni relative all'organizzazione di una conferenza internazionale di cooperazione economica. Erano presenti anche osservatori del Vietnam, della Corea e di Cuba.

AVVISI ECONOMICI
4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
Autonoleggio Riviera - Roma

FIAT 500/N L. 1.200
FIAT 600 L. 1.300
BIANCHINA L. 1.400
BIANCHINA Paderan L. 1.500
FIAT 600 L. 1.650
BIANCHINA Spyder L. 1.700
VOLKSWAGEN L. 1.750
FIAT 750 Multipla L. 2.100
OLDFINE Alfa Romeo L. 2.100
AUSTIN A/40 L. 2.200
FORD ANGLIA de Luxe L. 2.300
VOLKSWAGEN L. 2.400
FIAT 1100 Lusso L. 2.400
FIAT 1100 Export L. 2.500
FIAT 1100/D L. 2.600
FIAT 1300 DWS (fam.) L. 2.700
GIULIETTA A. Romeo L. 2.800
FIAT 1300 L. 2.900
FIAT 1500 L. 3.100
FIAT 1500 lunga L. 3.300
FIAT 1800 L. 3.500
FIAT CONSUL 315 L. 3.500
FIAT 2300 L. 3.700
A. ROMEO 2000 Berl. L. 3.800

OCASIONI L. 50
GRUPPO acquisto lire quattromila gramma Vendo bracciali, collane, ecc. occasione 550. Faccio anche SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480370)

LEZIONE COLLEGI L. 50
CUNIVITO GALILEI, maschile, parificato. Media liceo scientifico, raggr. Sede legale esami. Possibilità ricovero. Retta mit. Preparazione seria, assistenza familiare. Sede meravigliosa. Lavoro (L. 112). Tel. 2.122.
ISTITUTO EUCLIDE - Radio (tecnica Elettronica, via Mala 8 (Quadraro), tel. 230100. Tecnici Radio TV, Avviamento. Lavoro. Sede in viale. Tel. 2.122.
Elementari: Corsi preparazione esami.
STENDATILOGRAFIA, Ste. ografica. Dattilografia 1000 mezzi. Via Sanguanoro al Vomero, 23. NAPOLI.
26) OFFERTE IMPIEGO L. 50
LAVORO
Il salumificio IBCA presso Salfar, via Principe di Piemonte, 10, Caserta, rappresenta. Telefono 223.122.



Heinrich Müller

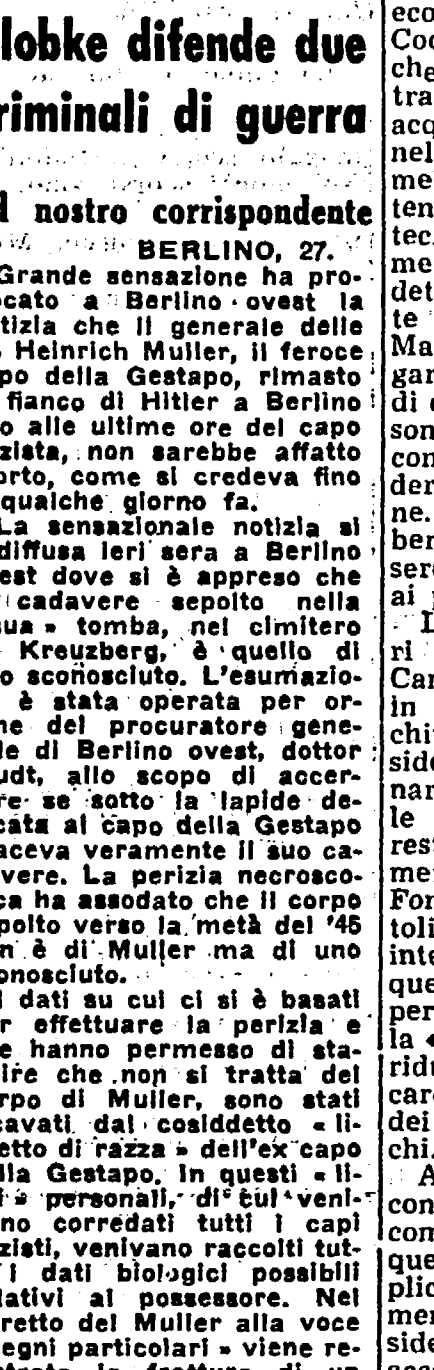
Severi giudizi sull'attacco di Wyszynski

Varsavia
Severi giudizi sull'attacco di Wyszynski

SAIGON
Farsa elettorale ieri nel Vietnam

SAIGON, 27. Ngo Dinh Diem ed il suo clan possono essere soddisfatti. Accusati da tutte le parti, persino dai protettori di Washington, Robert McNamara ed il capo degli Stati maggiori riuniti di Washington generale Maxwell Taylor, Diem non ha impedito a McNamara ed al suo seguito di fargli un'offerta di pace.

SAIGON, 27. Ngo Dinh Diem ed il suo clan possono essere soddisfatti. Accusati da tutte le parti, persino dai protettori di Washington, Robert McNamara ed il capo degli Stati maggiori riuniti di Washington generale Maxwell Taylor, Diem non ha impedito a McNamara ed al suo seguito di fargli un'offerta di pace.



Unterleutnant Heinrich Müller

Globke difende due criminali di guerra

Varsavia
Severi giudizi sull'attacco di Wyszynski

SAIGON
Farsa elettorale ieri nel Vietnam

SAIGON, 27. Ngo Dinh Diem ed il suo clan possono essere soddisfatti. Accusati da tutte le parti, persino dai protettori di Washington, Robert McNamara ed il capo degli Stati maggiori riuniti di Washington generale Maxwell Taylor, Diem non ha impedito a McNamara ed al suo seguito di fargli un'offerta di pace.

SAIGON, 27. Ngo Dinh Diem ed il suo clan possono essere soddisfatti. Accusati da tutte le parti, persino dai protettori di Washington, Robert McNamara ed il capo degli Stati maggiori riuniti di Washington generale Maxwell Taylor, Diem non ha impedito a McNamara ed al suo seguito di fargli un'offerta di pace.



Successo dell'opposizione in Grecia

DALLA PRIMA PAGINA

# Il governo Pipinelis è stato sostituito

## rassegna internazionale

### L'EDA e gli altri partiti di opposizione parteciperanno alle elezioni — Il nuovo presidente della Corte Suprema

#### Crisi in Grecia

Accettando le dimissioni del primo ministro Pipinelis, il re di Grecia tenta probabilmente un'operazione diretta a salvare la legge elettorale truccata per le elezioni del prossimo novembre: questa sembra essere la sostanza di ciò che è accaduto nella capitale ellenica in questi ultimi giorni. Non è detto tuttavia che la manovra riesca in pieno. L'ostilità popolare contro la legge truffaldina è estremamente diffusa in tutta la Grecia ed è perciò possibile che le dimissioni del governo aprano un processo a catena che sarebbe assai difficile arrestare.

La crisi del regime autoritario in Grecia è di vecchia data. Ma essa sembra essere giunta adesso al punto cruciale. Nell'ottobre del '61, come è noto, si tennero elezioni che portarono al governo il partito della Unione nazionale radicale di Karamanlis. Il risultato elettorale non fu però mai accettato né dall'Unione del centro di Papandreu né dalle formazioni di sinistra che accusarono Karamanlis di brogli e di frodi. E in effetti il governo non resse per molto tempo: nel giugno di quest'anno Karamanlis fu costretto a dimettersi. La campagna della opposizione ottenne anche un altro risultato: quello di costringere il re a impegnarsi a indire nuove elezioni. Il compito di preparare una nuova legge elettorale venne affidato al governo Pipinelis. In realtà tale governo preparò una legge elettorale sulla base della cosiddetta "proporzionale rinforzata" che venne approvata con i voti

di un solo partito: il partito dell'Unione nazionale radicale che dispone alla Camera di 180 deputati su 300. I rappresentanti degli altri partiti rifiutarono di partecipare al voto mentre ad Atene e in altri centri della Grecia, si tenevano poderose manifestazioni di massa per chiedere le dimissioni del governo e la elaborazione di una legge elettorale sulla base della proporzionale pura.

Due giorni fa, sotto la pressione della opposizione, il re convocava una riunione dei leaders di alcuni partiti, tra cui Papandreu. Alla fine di tale riunione il primo ministro Pipinelis offriva le proprie dimissioni. Il re si riservava di accettarle ma contemporaneamente procedeva allo scioglimento del Parlamento e fissava al tre novembre le nuove elezioni sulla base della legge preparata da Pipinelis. Il leader dell'Unione del centro, allora, dichiarava che il suo partito avrebbe boicottato le elezioni a meno che il governo non fosse stato cambiato. E così si è giunti alla accettazione delle dimissioni di Pipinelis e alla formazione di un governo provvisorio diretto dal presidente della Corte Suprema. Naturalmente non si può ignorare che in tutto questo vi è un tentativo di assorbire l'Unione del centro sinistra. Non è detto, tuttavia, che il gioco riesca. La sinistra greca è infatti molto forte nel paese e di questo lo stesso Papandreu dovrà tener conto, sinché è possibile che la prima vittoria ottenuta con le dimissioni di Pipinelis apra la strada a nuovi successi del popolo greco nella sua lotta per liberarsi dalla dittatura.

ATENE, 27. Il re di Grecia ha accettato oggi le dimissioni del governo Pipinelis che erano state presentate due giorni fa, ed ha affidato al presidente della Corte Suprema, Stylianos Mavromichalis, l'incarico di formare un governo di transizione che dovrebbe rimanere in carica fino alle elezioni previste per il 3 novembre prossimo. Mavromichalis annuncerà domani la composizione del suo governo.

L'allontanamento di Pipinelis viene considerato questa sera a Atene come un nuovo successo dell'opposizione, dopo quello conseguito tre mesi fa con l'esclusione del primo ministro Karamanlis. Ed infatti l'Unione del Centro e l'EDA, che nei giorni scorsi avevano annunciato la loro decisione di boicottare le elezioni se Pipinelis non si fosse ritirato, hanno comunicato questa sera che parteciperanno allo scrutinio del 3 novembre prossimo, anche se questo, purtroppo, avverrà sulla base del sistema elettorale della "proporzionale rinforzata" fatta approvare da Pipinelis prima dello scioglimento del parlamento.

Questa sera l'EDA ha lanciato un appello a tutti i partiti dell'opposizione per la creazione di un fronte comune contro l'Unione radicale di Karamanlis in modo da far giocare i vari meccanismi della legge elettorale contro gli stessi promotori della medesima. In pari tempo l'EDA ha chiesto piena garanzia per tutti i partiti di poter svolgere liberamente la propria campagna elettorale e la fine delle persecuzioni contro i partiti dell'opposizione e in particolare contro la sinistra. L'EDA ha riba-

ditto inoltre l'esigenza della liberazione di tutti i detenuti politici.

L'ex primo ministro Karamanlis ha ritenuto ad Atene fra sabato e domenica, dopo una assenza di circa tre mesi, e che riprenderà le redini dell'Unione radicale, il partito di maggioranza del disciolto parlamento. Come è noto su Karamanlis ricade la responsabilità morale e politica (per non parlare di altri ambienti allottocati) per l'assassinio del deputato Lambrakis avvenuto nel maggio scorso a Salonicco. Nei giorni scorsi sono stati arrestati il generale della polizia di Salonicco, Mitsis, ed altri nove ufficiali sotto l'accusa di partecipazione al delitto.

#### Credito

Stampa), ma vennero tenute le riunioni per discutere le disposizioni ai capi degli istituti di credito. Le riunioni furono due perché prima vennero riuniti quelli che si possono chiamare i dirigenti delle piccole banche (monti di credito, casse rurali e artigiane, casse di risparmio, eccetera) e poi separatamente i "grandi" del mondo bancario (Banca del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, ecc.).

Nel corso di queste riunioni fu documentato che per molte piccole banche la proporzione di investimenti rispetto ai depositi aveva di gran lunga superato quella media del 75,8% che è stata resa nota al pubblico. Molti istituti di piccolo credito erano giunti cioè al 95% e alcuni avevano superato il 100 per cento, ossia erano « al scoperto ». Si chiedeva, da parte di questi istituti, una manovra della Banca d'Italia per sbloccare la situazione. E' avvenuto esattamente il contrario. Si dice, ad esempio, che la Banca del Lavoro sta rastrellando il piccolo e medio risparmio a danno dei minori istituti e in deroga a norme interbancarie, ossia, cioè, attraverso la clientela alzando l'interesse e lasciando libera facoltà di immediato ritiro dei depositi. Questo è appunto un mezzo per accrescere la tensione del mercato finanziario e alimentare artificialmente il panico.

I maggiori istituti finanziari cercano in tal modo di trarre il massimo vantaggio da

una situazione che essi stessi hanno determinato. Perché infatti si è giunti all'attuale situazione del mercato dei capitali? Le ragioni sono essenzialmente quattro: 1) la mancanza d'ogni criterio orientativo e selettivo del credito, salvo quello di favorire direttamente o indirettamente le grandi imprese; 2) il grande afflusso di credito verso il mercato fondiario che apparentemente ha favorito l'acquisto di case, ma che in sostanza era la condizione per lo svilupparsi della speculazione edilizia e sulle aree (senza questo credito a chi avrebbero venduto i pirati dell'edilizia?); 3) l'aumento del costo della vita che ha influito negativamente sul piccolo risparmio; 4) la fuga dei capitali all'estero che ha logicamente inciso nei depositi bancari nazionali. Si risale insomma a quelle cause di fondo che i provvedimenti del governo lasciano assolutamente intatte, rinvigorendo anzi la capacità di operare negativamente.

L'attuale strozzatura del credito ha due conseguenze: la prima è avvertita chiaramente dai comuni, i quali in questi giorni si sentono rispondere dalle banche e dai consorzi per le opere pubbliche che i soldi per la finanziamento di opere già decise non sono oggi disponibili. La realizzazione di grandi trasformazioni nei maggiori centri italiani viene così per lo meno rinviata e proprio in un momento in cui la concentrazione urbanistica rende sempre più urgenti tali opere. Questo lato della situazione è aggravato dal fatto che la Banca d'Italia ha bloccato tutte le operazioni della Cassa depositi e prestiti verso le pubbliche amministrazioni. Il secondo effetto è diretto verso le piccole e medie imprese, in primo luogo del settore edile. Molte piccole aziende costruttrici che all'improvviso vedono abbassarsi la saracinesca dei crediti finora tenuta apertissima dalle banche, cercano disperatamente una via di scampo dalla difficile situazione in cui vengono a trovarsi. A questo punto intervengono i grandi capitali e offrono crediti strozzeschi, oppure acquistando immobili a prezzi di fallimento. Questo è il momento in cui le grandi organizzazioni immobiliari finanziarie (come l'Immobiliare e simili) possono aggiungere ai loro impieghi, già tanto vasti, nuovi insediamenti urbani, giocando al ribasso e realizzando in tal modo una nuova ed enorme massa di profitti, aumentando nello stesso tempo i loro patimo-

#### Pella

Il tutto, s'intende, all'insegna della salvezza della lira.

Il ministro Pella, osservatore dei provvedimenti, si è avuta con una dichiarazione soddisfattissima di Pella. Egli ha delitto le deliberazioni « una vera svolta rispetto al nuovo corso inaugurato nell'ultimo biennio in quanto consentono da un lato chiare limitazioni di linee programmatiche di politica economica per il prossimo futuro e, dall'altro, provvedimenti particolari che a tali linee si connettono ».

Pella ha affermato che « ci troviamo di fronte a un ritorno alle linee classiche, o se vogliamo neo-classiche, di politica economica, le quali hanno sempre poggiato sui pilastri della stabilità monetaria... le misure riecheggiano tutti i temi, tutte le enunciazioni della tanto vilipesa politica del quindicennio trascorso. Sono anzi — specifica Pella — le linee programmatiche del "governo della convergenza" ».

#### Camera

lavoro, come quello alimentare e della casa ».

Grave è tuttavia che una tale impostazione, respinta da tutte le centrali sindacali, sia nella pratica accettata dal governo, i cui ultimi provvedimenti vanno sostanzialmente in questa direzione. La mia impressione ha detto Santi a questo proposito, è di perplessità e di preoccupazione: si tratta di misure che tendono a tranquillizzare i gruppi privati contro ogni espansione degli investimenti pubblici, che indicano la rinuncia ad ogni indirizzo serio di programmazione ». Ancora più duro forse il giudizio di Novella, secondo il quale si tratta di misure che « tendono a realizzare una compressione dei consumi ed un indirizzo degli investimenti che sono in contraddizione con una linea di politica economica democratica ».

Cosa occorre dunque fare per evitare che gli aumenti salariali, così duramente conquistati, siano rapidamente riassorbiti dagli aumenti dei prezzi? Il segretario della CGIL è stato esplicito: occorre colpire con un particolare sistema di controlli le situazioni di privilegio e di potere economico che operano liberamente sul mercato ed aggredire con una nuova politica economica i problemi strutturali, produttivi e di mercato che sono all'origine dell'attuale situazione. Obiettivo di questa politica deve essere un potenziamento delle forze produttive che si realizzi attraverso un miglioramento del rapporto tra reddito nazionale e redditi di porzione del suo reddito ».

Notizie di agenzia informano che il compagno Vecchietti, con una lettera diretta a Nenni, ha chiesto la convocazione della Direzione del PSI per discutere sugli sviluppi della situazione politica, soprattutto in rapporto alle misure governative per la congiuntura.

in Italia e ci ridurremmo a stragionieri delle statistiche della produttività... No rinnovato ed esplicito dei dirigenti massimi del sindacato unitario anche alle proposte della CISL, fatte proprie quest'anno anche dalla relazione di maggioranza, relative al cosiddetto « risparmio contrattuale ». Santi ne ha parlato ironicamente come dell'ultimo figurino della moda sindacale.

L'onorevole Vittorino Colombo ha invece difeso la tesi del salario contrattuale come elemento capace di rivitalizzare i salari reali dei lavoratori. L'oratore ha tuttavia dichiarato di non condividere l'orientamento dei provvedimenti anticongiunturali presi dal governo nel corso dell'ultimo consiglio dei ministri. « Tali provvedimenti non hanno una portata capace di correggere la situazione e di stimolare il progresso », ha detto Colombo, il quale ha chiesto una più energica azione contro la esportazione dei capitali e la speculazione, il controllo del prezzo dei generi alimentari di prima necessità tra cui la carne e i grassi e infine la rapida adozione di una misura di equo canone per i fitti.

Tra gli altri interventi della giornata, particolare rilievo ha assunto quello del compagno TOGNONI, che, dopo aver esaminato il problema dell'addestramento professionale, ha richiamato con forza l'attenzione del governo e delle Camere sulla vertenza della Cantoni di Lucca dove 3.000 lavoratori sono in agitazione da oltre un mese e contro i quali la azienda è ricorsa all'illegittimo provvedimento della serrata, e sull'arbitrario licenziamento di quasi la metà dei 200 minatori operato dalla società Marchi, concessionaria di una miniera di pirite nel grossetano. I licenziati hanno occupato la miniera e la vertenza non è ancora stata risolta.

All'inizio della seduta pomeridiana ha preso la parola la democristiana on. SAVIO per trattare dei problemi connessi all'ingresso della donna nella produzione e in quel momento presiedeva la compagna Rodano. « Ove si pensi che anche la relazione di maggioranza è firmata da una deputata, la on. Maria Cocco, non si può fare a meno di pensare che anche in questo particolare si riflette il maggior peso assunto ormai dalle donne nella vita economica e politica del nostro paese ».

**MARIO ALICATA - Direttore**  
**LUIGI PINTOR - Condirettore**  
**Taddeo Conca - Direttore responsabile**

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 450333 450335 451251 451252 451253 451254 451255

**ABBONAMENTI:** L'UNITA' (mensile) annuo 22.500, 6 numeri annuo 30.500 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 37.500 - **PUBBLICITÀ:** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Tariffe (millesimo colonna): Commerciale: Cinema L. 250; Domestico L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domestico L. 150 + 200; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 250

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

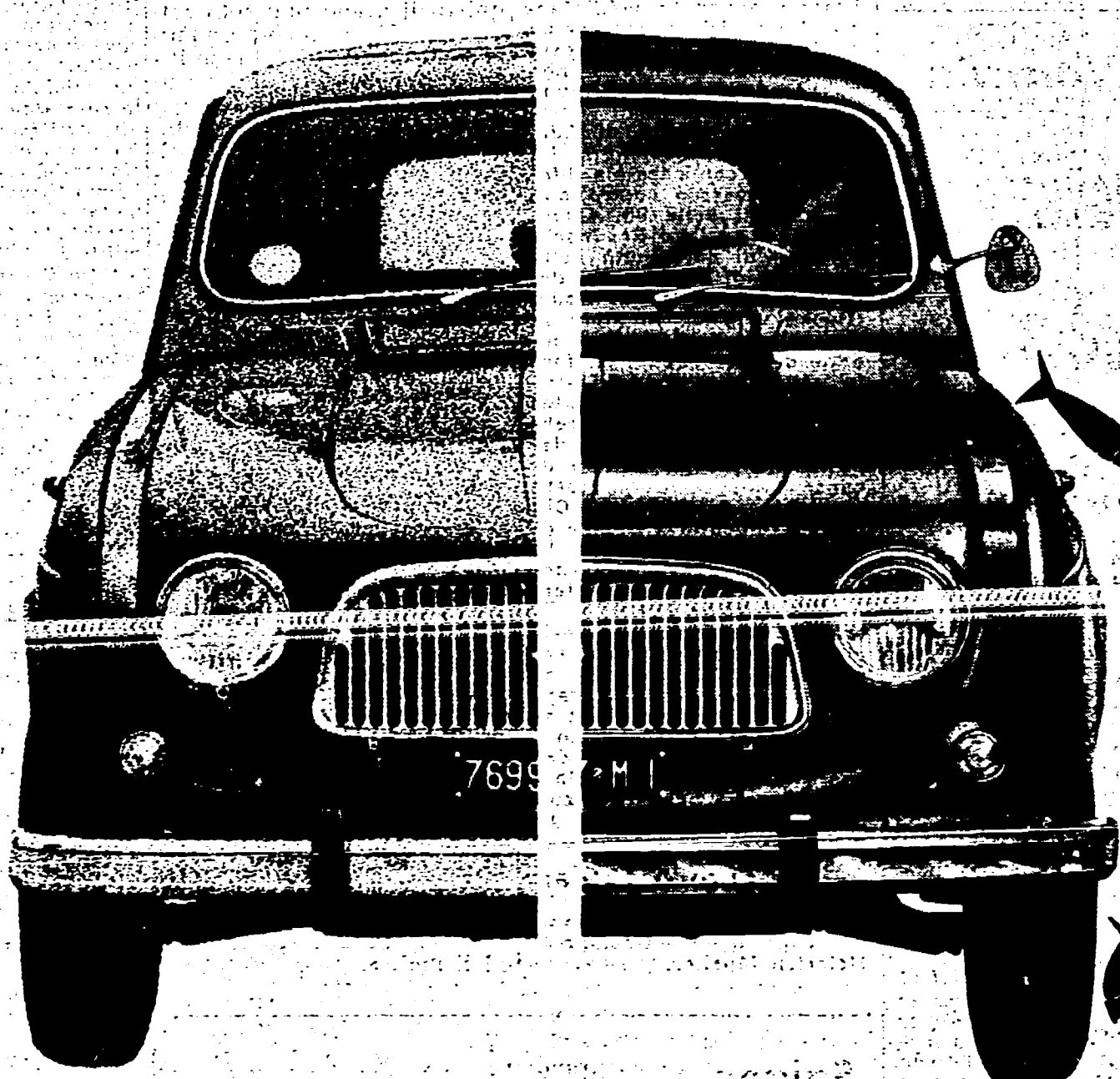
#### COMMENTI AUTONOMISTI

L'ADN-KRONOS replica a un commento con cui il Popolo mostrava irritazione per le reazioni negative dell'Avanti alle misure del governo. In una dichiarazione del senatore Bonacina, si confermava « la contraddizione esistente nelle misure fra l'indiscriminato favore manifestato all'incremento degli auto-finanziamenti da una parte e il deciso contenimento della spesa pubblica ». Bonacina definisce poi « ben modeste » le misure annunciate (tre miliardi) per il « rifinanziamento » della piccola e media industria. Sulla stessa agenzia, si riferisce poi la manovra contro la « cedolare » posta sotto accusa da alcuni ministri nell'ultimo Consiglio dei ministri. L'ADN afferma che « nessun centro sinistra, nessuna classe politica può rassegnarsi di fronte a una pretesa del genere, annullando uno dei suoi atti ispirati alla necessità elementare e legittima di far pagare ciascuno in proporzione del suo reddito ».

Notizie di agenzia informano che il compagno Vecchietti, con una lettera diretta a Nenni, ha chiesto la convocazione della Direzione del PSI per discutere sugli sviluppi della situazione politica, soprattutto in rapporto alle misure governative per la congiuntura.

#### PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

In assenza di Colombo, partito ieri per New York dove c'è la riunione del Fondo monetario, martedì si terrà il secondo consiglio dei ministri sulla situa-





**SUL LAVORO è il vostro braccio destro**

Un giro di chiave, un'occhiata allo starter automatico. E via, come sempre con brillantezza. Senza preoccupazioni. (Lo sapevate che la R4 ha eliminato l'ingrassaggio, il rabbocco dell'acqua, l'antigelo?)

Sia che il vostro lavoro vi porti nel traffico cittadino, sia che dobbiate compiere percorsi molto severi, magari con carico ingombrante, troverete nella R4 la collaboratrice più instancabile, versatile, preziosa.

**NELLO SVAGO è l'ospite più generosa**

Quanti sono i problemi di trasporto che una famiglia può far nascere? Infiniti. Ma per mettere in difficoltà la R4 ce ne vuole di fantasia!

(La R4 ha tutto un repertorio di trovate geniali per aumentare il comfort e lo spazio utile: fondo piatto, sedili amovibili, 5 portiere...)

Sulla R4 ci state in tanti, ci state bene, e portate con voi tutto ciò che rende più piacevoli le ore di svago.

# RENAULT 4

**LA SUA TECNICA È UN DIPLOMA D'ONORE**

Ecco alcuni dati sulla nuova R4 potenziata. Controllate di persona queste voci: scoprirete una vettura nuova, grande e generosa.

Cilindrata: 845 cm<sup>3</sup> - Trazione anteriore

Velocità: 110 km/h.

Cambio - 3 velocità sincronizzate, 1<sup>a</sup> inclusa.

Consumo: solo litri 6,5 ogni 100 km.

Ingrassaggio: interamente abolito.

Raffreddamento: a liquido in circuito sigillato.

Niente antigelo né rabbocco dell'acqua.

Sospensioni: di nuova concezione, a 4 ruote indipendenti.

Capacità di carico: 4 posti assai comodi, grande spazio per bagagli e merci di ogni genere. 5 portiere.

Prezzo: a partire da L. 675.000

**LA RENAULT 4 VI ASPETTA SEMPRE A BRACCIA APERTE**

S.A.M. Sviluppo Automobili Meridionale S.p.A. distributrice in Italia di autoveicoli Renault.

Più di 150 Commissionari, oltre 500 Officine Autorizzate: questa è la rete di assistenza Renault in Italia!



Con un discorso in S. Pietro

# Domani Paolo VI apre il Concilio

## I nomi dei « laici » ammessi nell'aula conciliare - La lista degli osservatori delle « comunità separate »

Ieri mattina si è riaperto l'ufficio stampa del Concilio e la grande sala di Via della Conciliazione è tornata ad assumere l'aspetto delle grandi circostanze: decine e decine di giornalisti che accalcano attorno ai tavoli delle conferenze, vescovi, preti e frati - mischiati ai « laici », cattolici e no, in attesa di quelle notizie e di quelle indiscrezioni che possono consentire una più diffusa informazione sul preventivo e sull'atmosfera della seconda sessione conciliare.

L'occasione, del resto, nasceva proprio dal desiderio di assecondare meglio queste esigenze della stampa, rimaste largamente insoddisfatte nella prima sessione. Questa volta, per interessamento diretto della famosa « super commissione », si è formato un vero e proprio comitato per la stampa che si avvale di una robusta organizzazione. I suoi membri, tutti vescovi, designati dalle varie conferenze episcopali, rappresentano i principali gruppi linguistici e particolari aree geografiche: il gruppo linguistico francese, quello italiano, quello tedesco, quello inglese, quello spagnolo, gli episcopati dell'Africa, le chiese orientali, la stampa missionaria. Altri rappresentanti per la lingua portoghese, per le lingue slave, per l'America latina e per gli episcopati dell'estremo oriente verranno designati nei prossimi giorni.

A dar questi ragguagli e ad illustrare i compiti che il nuovo comitato si prefigge di svolgere, sia direttamente che attraverso l'ufficio stampa, è venuto appunto il suo presidente, monsignor O'Connor, un imponente vescovo americano, poliglotta e tutto regole come la sua funzione richiede. Nella sostanza — egli ci ha detto — l'apparato creato per la seconda sessione dovrebbe consentire contatti approfonditi e personali tra i giornalisti e i singoli membri del comitato. Anche il quotidiano comunicativo verrà emesso al ritmo di ogni congregazione generale, pur restando breve e sintetico come per il passato, riceverà una illustrazione ulteriore e consentirà una particolare illustrazione « a seconda delle varie nazionalità e delle diverse mentalità ».

A parte questa nuova prassi di contatto, la cronaca della vigilia registra, come è ovvio, l'ultimo flusso di arrivi di padri conciliari di cui il più atteso era quello del cardinale Wyszyński, giunto ieri mattina alla stazione di Termini, alle 8,46. Fatto segno ad affettuose accoglienze, il cardinale è stato ricevuto dal segretario di Stato, il porporato polacco ha pronunciato alcune brevi dichiarazioni, dicendosi lieto della nomina nel consiglio di presidenza. I vescovi polacchi che hanno accompagnato il cardinale sono lo stesso Wyszynski, ha assicurato che altri « verranno tra breve ». Con un aereo speciale proveniente da New York sono giunti i padri dall'America latina, a cui a Copenaghen si sono uniti altri dei paesi scandinavi.

Secondo notizie non ufficiali i laici che sono stati invitati ad assistere al Concilio — commentando che, se autorizzati dai moderatori che presiederanno le sedute in aula, avranno anche diritto alla parola) ammonterebbero a dieci. Tra essi sono i francesi Jean Guittou — che già assisté, unico laico, alla prima sessione — Jean Larraud, direttore del Segretariato cattolico presso l'UNESCO, ed Henri Rollet, presidente della Federazione Internazionale degli uomini cattolici; lo spagnolo Supragnes De Franch, e il polacco Habicht, rispettivamente presidente e segretario della conferenza delle organizzazioni internazionali cattoliche; l'americano Norris, presidente della conferenza delle emigranti. Quanto agli italiani, si tratta di tre personalità notissime, e non certo per la loro fama di innovatori, come Raimondo Manzini direttore dell'Osservatore Romano, Silvio Gallo, presidente del Comitato dell'Apostolato dei laici, e Francesco Vito, rettore dell'Università cattolica di Milano. Altri nomi non sono ancora stati comunicati.

Contemporaneamente, il Segretariato per l'unità dei cristiani ha diramato una lista, formalmente ancora provvisoria, di attende qualche novità da parte di altre

chiese ortodosse) dei delegati osservatori delle « comunità separate », che parteciperanno ai lavori. La lista è lunghissima e comprende sia i rappresentanti di alcune delle maggiori chiese, sia quelli di numerose sette protestanti, luterane, presbiteriane, scozzesi, valdesi, sia, infine, singole personalità culturali ecclesiastiche. Basti qui ricordare che saranno rappresentate la chiesa ortodossa russa, quella siriana, la chiesa copta di Egitto, quella etiopica, la comunione anglicana, la chiesa evangelica di Germania, il consiglio mondiale congregazionista, quello metodista, nonché — novità della seconda sessione, anche se non particolarmente rilevante — la chiesa sirianocalabarica di Mar Thoma (India) e la chiesa del sud India. Da Londra l'arcivescovo di Canterbury, Ramsey, ha invitato ieri i fedeli delle chiese anglicane a pregare perché i lavori del Concilio siano posti a servizio della giustizia, della verità e dell'unità.

Come è noto, il Concilio si riaprirà domattina alle ore 9 con una solenne funzione nella cattedrale di San Pietro nel corso della quale Paolo VI pronuncerà un discorso in latino. Da lunedì riprenderanno in aula le « congregazioni generali » per esaminare dapprima lo schema « de ecclesia » quindi tutti quegli altri, dei 17 complessivi, che il tempo consentirà di vagliare e di approvare. Le riunioni avranno luogo ogni mattina salvo il sabato. Anche se, allo stato attuale delle cose, non si può prevedere con certezza il ritmo dei lavori, ben difficilmente il Vaticano II si potrà concludere in questa sessione, che terminerà l'8 dicembre.

L'imminenza della riapertura ha ridestato l'interesse di tutta la stampa mondiale sull'assemblea ecumenica. E dai vari commentari che si succedono si può trarre un elemento comune, di impronta più che di giudizio. Esso è fornito dalla più recente presa di posizione del Pontefice, quella in cui, giorni or sono, egli preannunciava non solo l'opportunità, ma la necessità di por mano a profonde riforme della curia e quindi a una riorganizzazione dell'amministrazione centrale della Chiesa. E' questa volontà riformatrice, unita al preannuncio di maggiori responsabilità affidate ai rappresentanti degli episcopati nazionali, che maggiormente sottolineano i commentatori. Alcuni per trarne la deduzione che la linea giovannea di rinnovamento riceve non solo conferma ma anche sostegno da parte del nuovo Pontefice, altri per delimitare piuttosto quest'opera agli aspetti, per così dire, più organizzativi e procedurali. Già dal primo schema, sulla Chiesa, è più facile che si assista ad uno scontro che non a una conciliazione.

uno vi sono, come risultati già acquisiti, « uno sbloccamento psicologico » all'interno della Chiesa, che sta ormai avendo una nuova vita collegiale, a cui si deve aggiungere il miglioramento dei rapporti tra cattolici, cristiani (separati) e miscredenti. Di qui La Monde richiama la conclusione che si sia definitivamente superata e voltata la pagina del Silabo e dell'antimodernismo e che sia finita l'era delle contro-riforme. Paolo VI proterrebbe dunque su questa scia già aperta e solleciterebbe quello sviluppo interno della Chiesa che deve renderla più adeguata ad affrontare i complessi problemi del nostro tempo.

Un altro tipo di commenti, pur non negando la continuità di ispirazione tra Giovanni XXIII e Paolo VI propende a credere — come nel caso del Giorno — che il nuovo Pontefice « prima di procedere oltre desideri consolidare il già acquisito e scongiurare ogni pericolo di lacerazione che la rivoluzione di Giovanni XXIII può aver fatto sorgere nel corpo della cattolicità ». Mentre molti giornali tendono a porre in sordina l'esistenza di contrasti sempre vivi in seno al Concilio Ecumenico, e magari a considerare come già sancita la supremazia dello innovatore (in cui si annoverano, ad esempio, sic et simpliciter, personalità complesse come quelle dei due « moderatori », Lercaro e Doepfner) altri insistono sul carattere composito ed anche contraddittorio che ha oggi lo sforzo di mediazione intrapreso da Paolo VI con alcune importanti misure.

Su questo punto attira l'attenzione Rinasca, uscita ieri. « L'ala che nella prima sessione del Concilio si qualificò moderatamente innovatrice e che oggi sembra determinante al vertice della Chiesa romana », scrive appunto Libero Pierantozzi, « appare ora quasi esclusivamente impegnata in uno sforzo di mediazione. Il torrenziale schietto e coraggioso del pontificato roncalliano par che debba essere incanalato e acquietato in un ingegnoso sistema di chiese e di rapida sfonata o di anse di ristagno. Sembra, in definitiva, che se ne voglia la diplomazizzazione e lo smuotamento ».

Certo, un fenomeno di questo tipo appare evidente ed è anche vero che si può a tale stregua considerare lo stesso nuovo regolamento destinato a disciplinare i dibattiti conciliari. Ma l'esperienza della prima sessione insegna che certo non si può prescindere da una certa dose di dinamismo e di contrasti, sui grandi temi dottrinali, pastorali, sociali e politici, non si possono attuare con una migliore organizzazione procedurale. Già dal primo schema, sulla Chiesa, è più facile che si assista ad uno scontro che non a una conciliazione.

Paolo Spriano



I rappresentanti cattolici lituani mons. Stankevicius e Krivaitis al loro arrivo a Roma.

# ALTA AFFITTI!

Sul grave problema dei fitti e della casa la battaglia è aperta. Dopo lo sciopero generale e la grandiosa manifestazione dei lavoratori milanesi, la lotta si va rapidamente estendendo: a Firenze avrà luogo nei prossimi giorni uno sciopero generale e a Roma mercoledì prossimo, operai, im-

piegati, donne, intellettuali, protesteranno nel centro cittadino. Le Consulte popolari di Roma hanno intanto lanciato la parola d'ordine: « Respingete gli aumenti dei fitti perché nessuno può sfrattare! » e hanno messo a disposizione di tutti i cittadini i loro legali.



## una nuova politica della casa

# Imporre lottando

**CARO-AFFITTI:** sul tema del giorno presso la redazione del nostro giornale è stata organizzata una « tavola rotonda ». Vi hanno partecipato Leo Canullo, membro del Comitato comunale per l'edilizia popolare di Roma, l'architetto Luigi Cremona, l'on. Pancrazio De Pasquale, l'ingegner Nico Di Cagno, Aldo Giunti, segretario della Camera del lavoro e consigliere comunale di Roma, e Virgilio Melandri, dirigente delle Consulte popolari. Per «Unità» ha partecipato Candiario Falaschi.

**L'UNITA'** — Quali sono le cause del caro-affitti? Perché — in particolare modo durante l'ultimo anno — si è verificata la grande ondata di aumenti che investe, insieme con le pigioni, e prima delle pigioni, i prezzi delle case? In questi ultimi giorni, in occasione dello sciopero di Milano, la destra economica, allarmata, ha cercato qualche comoda spiegazione. La Confindustria ha detto che nella lotta contro il caro-affitti i lavoratori (e quindi gli inquilini) non hanno una « controparte ». Non si sa bene di chi è la colpa: le organizzazioni sindacali, perciò, dovrebbero limitarsi a osservare passivamente la corsa al rialzo dei fitti. Frutto — secondo gli industriali italiani — di qualche scatto fatale del meccanismo della cosiddetta economia di mercato. Secondo un giornale romano, invece, tutto o quasi dipenderebbe dai recenti aumenti delle tasse decise dal governo.

**MELANDRI** — Non si può lasciare continuare il mercato nella sua corsa pazzesca. Occorrono quindi dei provvedimenti, da quelli immediati (che sono già stati chiesti in Parlamento) a quelli di fondo, come una nuova legge urbanistica capace di spezzare la speculazione sulle aree. Occorre uno sviluppo nuovo dell'edilizia economica e controllata dagli enti pubblici, che deve raggiungere il più presto una aliquota superiore al 50% dell'intera produzione edilizia, con l'obiettivo di dare ai lavoratori una casa rapportata al reddito. Attualmente, l'incidenza dell'edilizia pubblica, attraverso una serie di successive diminuzioni è giunta al disotto del 10%. A Roma, poi, l'obiettivo di cancellare la vergogna delle 20 mila famiglie che vivono tuttora nei baracche e delle decine di migliaia costrette alla coabitazione, è chiaramente irrealizzabile, è un sogno, nell'attuale situazione di mercato.

**DI CAGNO** — C'è evidentemente un concorso di cause. E' bene dire subito però che la causa prima deve essere individuata nel continuo aumento del costo dei suoli edificatori; a Roma, ad esempio, l'incidenza minima del terreno è salita in un anno da 400 mila lire a un milione. Le particolari congiunture politiche e le sussiezioni di campagne allarmistiche, peraltro avvilite da talune posizioni della maggioranza democristiana come ad esempio la cosiddetta linea Carli, hanno contribuito al generale rialzo dei fitti. Non è il determinante, nell'aumento dei costi.

— anche considerando gli ultimi aumenti salariali degli edili — mantiene in Italia un peso specifico assai basso rispetto agli altri paesi d'Europa. Gli aumenti salariali, comunque, potrebbero essere largamente assorbiti da un assetto produttivo più moderno e industrializzato. E' necessario tenere presente poi che la domanda di case è sensibilmente cresciuta rispetto all'altezza, facilitando il gioco al rialzo.

**DI CAGNO** — Si, ed è necessario tener presente anche la crescente richiesta di case provocata dal flusso immigratorio.

**DI CAGNO** — Un fatto tipico della situazione patologica della Capitale è quello relativo ad alcuni effetti provocati dall'addizione, nel dicembre scorso, del nuovo piano regolatore. Con questo piano, per molte aree, l'incidenza di fabbricabilità rispetto alle precedenti destinazioni: con tutto ciò, il prezzo di questi terreni non solo non è sceso, ma ha continuato ad aumentare. Questo deriva da un fatto di mercato, evidentemente, ma anche dalla convinzione da parte dei grandi proprietari fondiari che sarà possibile continuare a costruire in conformità con le disposizioni più restrittive del nuovo piano regolatore. Vi è una tradizione, anche se fondata, di sfiducia nel fatto che il piano regolatore possa essere applicato: si è convinti, al contrario, che nulla è cambiato e nulla cambierà nel caos edilizio romano.

**L'UNITA'** — Da Giunti, segretario della CGL di Roma, vorrei sapere qualcosa sugli orientamenti del movimento sindacale che in relazione alle polemiche suscitate dallo sciopero di Milano.

**GIUNTI** — Il movimento sindacale sta affrontando il problema della casa come un problema di difesa del salario. E facendo questo non pone soltanto la questione dell'incidenza del 30-40% degli affitti sulla retribuzione, ma cerca di impostare una soluzione radicale, rapportando il problema dell'abitazione al più generale problema della condizione operaia. La Camera del Lavoro di Roma, nel quadro della battaglia per la casa come servizio sociale, ha preso recentemente una iniziativa per una larga applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare, chiedendo l'esproprio di terreni per un piano di circa un milione di vani nel prossimo decennio. E' chiaro che la drammaticità che ha assunto oggi il problema obbliga ad iniziative che abbiano un maggior peso proprio sul terreno dell'azione sindacale nei confronti di quella « controparte » che poi non è molto misteriosa come vuol fare apparire la Confindustria. Intanto, per la grave situazione di oggi vi è una responsabilità globale del padronato italiano, poiché stiamo scontando le con-

sequenze di un determinato indirizzo di politica economica, che ha portato a quello sviluppo delle città che abbiamo conosciuto negli anni del cosiddetto miracolo.

Vi è poi la questione dei numerosi enti che operano nel settore dell'edilizia residenziale (INCS, ecc.) creando tra l'altro sperequazioni tra i dipendenti che hanno avuto una casa a buon prezzo e quelli che invece ancora l'attendono. Perché il sindacato non deve avviare con essi una vera e propria contrattazione sulla quantità e qualità degli investimenti?

**DI CAGNO** — Sono d'accordo con Canullo, ma vorrei insistere sul carattere di eccezionalità, anche nel tempo, dei provvedimenti vincolistici. La nuova disciplina dei suoli urbani è un fatto indispensabile non solo per risolvere il problema degli alloggi, ma per uno sviluppo organico dell'economia. Il maggior valore accumulato in conseguenza della spesa pubblica deve essere goduto dalla intera comunità e non dai singoli. Così facendo, non solo si colpisce la speculazione sulle aree, ma si creano le condizioni per un regolare sviluppo degli investimenti e per una sana crescita delle città. Per quanto concerne la validità della legge 167, è chiaro che essa dipende dal modo come verrà attuata. E' a questo punto che viene in primo piano il problema del credito edilizio, che finora, con la sua caratterizzazione di credito fondiario, invece di essere una forma di agevolazione, si è dimostrato uno dei fattori indiretti che più hanno contribuito a ingigantire la speculazione sulle aree. Occorre una politica creditizia che in primo luogo consenta ai comuni di espropriare e urbanizzare le aree vincolate nei primi anni di attuazione del piano che tenga nel dovuto conto la necessità di potenziare il movimento cooperativo.

**CANULLO** — Vorrei affrontare la questione nei suoi termini generali, poiché sono convinto che si tratta di un fatto di Milano e Roma solamente. L'offensiva della destra, intanto, particolarmente virulenta sui problemi della legge urbanistica (i liberali hanno fatto dell'opposizione al « progetto Sullo » un cavaliere di battaglia della loro campagna elettorale) e della casa è cominciata nel momento in cui è stata affacciata l'idea della programmazione, cioè di un intervento dello Stato per regolare l'economia secondo criteri che corrispondano a esigenze generali. Da qui è nata l'offensiva di Malagodi ed è su questo punto che si è verificato un serio cedimento di certi settori del movimento cattolico.

Nel campo dell'edilizia economica e popolare, invece, questo Stato è andato progressivamente riducendo gli interventi, fino ad arrivare al 1962, a coprire, attraverso erogazioni e finanziamenti, solo l'8,5% dell'attività edificatoria. In concreto, ciò che cosa significa? La destra dice che il bilancio dello Stato non è in grado di far fronte alle esigenze che vengono complessivamente avanzate per risolvere il problema che attualmente si pongono nella società civile (scuole, ospedali, case, ecc.) Ma quello della casa è un settore dove fortissima è l'incidenza dell'accumulazione privata, in particolare nell'aspetto parassitario della speculazione fondiaria. A questo punto, l'intervento della spesa pubblica può significare una reale azione di calmieramento del mercato, alla sola condizione, però, che lo Stato non si limiti ad erogare miliardi, ma che agisca, anche in questo campo, sulle strutture, eliminando la rendita fondiaria e intervenendo nel ciclo produttivo (affrontando, per esempio, la possibilità di nazionalizzare l'industria del cemento).

**L'UNITA'** — Lo stesso ministro Sullo, in uno dei suoi ultimi discorsi alla Camera, ammetteva la possibilità di ridurre i costi di costruzione attraverso la prefabbricazione e la standardizzazione di molti degli elementi della casa.

**DI CAGNO** — Sono d'accordo ma è necessario che il processo di industrializzazione non si realizzi in situazioni oligopolistiche. E' chiaro che una nuova regolamentazione del settore edilizio non può avvenire senza una diretta partecipazione dello Stato. Questo è un discorso che porta molto lontano, specialmente in un momento in cui contro le aziende di Stato c'è un attacco che va dall'estrema destra ad alcuni settori del centro-sinistra. attacco scatenato nell'intento di creare un ostacolo a una politica nuova e al potenziamento dell'intervento dello Stato attraverso le sue aziende.

**DE PASQUALE** — Noi chiediamo giustamente un intervento statale non solo per abbassare i costi delle aree, ma anche quelli dei materiali da costruzione; lottiamo quindi per creare un nuovo mercato degli alloggi. Tuttavia, mettiamo stretti in relazione gli obiettivi generali con quelli immediati, e sugli uni e sugli altri sollecitiamo l'intervento delle masse, condizione decisiva del successo. Da questa impostazione sono scaturite le nostre recenti

proposte di legge per il blocco degli sfratti e la regolamentazione degli affitti.

**CREMONA** — Io vorrei aggiungere qualcosa a quello che hanno detto Di Cagno e De Pasquale. Le due leggi presentate dal gruppo comunista corrispondono al sorgere di un movimento che sta investendo tutti gli aspetti del problema della casa. Per quanto riguarda la cooperativa, sono convinto che esse debbono inserirsi nell'attività di produzione, facendo leva su una diversa organizzazione del cantiere e sull'uso di manufatti standardizzati o prefabbricati. Oggi, gli architetti non sono mai direttori dei lavori, e la casa che nasce, in genere, non è mai quella che essi hanno ideata. I regolamenti edilizi, per di più, sono ormai invecchiati. Chi ci dice, infatti, che l'altezza del piano debba essere oggi proprio quella di tre metri regolamentari? Molte norme igieniche dovrebbero essere rivedute. In questo secondo dopoguerra, non ci si è preoccupati a sufficienza di pensare ad una migliore utilizzazione dello spazio all'interno dell'abitazione. La distribuzione, più o meno, è sempre la stessa: corridoio, stanze, servizi, ecc. mentre proprio uno studio approfondito di questo problema potrebbe portare, così come è stato fatto in alcuni altri paesi, a un rivoluzionario dell'industria edilizia. Le cooperative — ripeto — potrebbero dare l'esempio, dimostrando come è possibile ridurre i costi.

**L'UNITA'** — Ma rispetto alla attuale ricerca dei modi del problema dei fitti e della casa, a quale punto stanno i lavori parlamentari? Vuol dire qualcosa, De Pasquale?

**DE PASQUALE** — E' pochi giorni fa l'approvazione della legge che blocca gli sfratti. Sul bilancio dei Lavori pubblici si è svolto poi un interessante dibattito che ha coinvolto alcuni altri paesi, a un rivoluzionario dell'industria edilizia. Le cooperative — ripeto — potrebbero dare l'esempio, dimostrando come è possibile ridurre i costi.

**L'UNITA'** — Ma rispetto alla attuale ricerca dei modi del problema dei fitti e della casa, a quale punto stanno i lavori parlamentari? Vuol dire qualcosa, De Pasquale?

**DE PASQUALE** — E' pochi giorni fa l'approvazione della legge che blocca gli sfratti. Sul bilancio dei Lavori pubblici si è svolto poi un interessante dibattito che ha coinvolto alcuni altri paesi, a un rivoluzionario dell'industria edilizia. Le cooperative — ripeto — potrebbero dare l'esempio, dimostrando come è possibile ridurre i costi.

**L'UNITA'** — Ma rispetto alla attuale ricerca dei modi del problema dei fitti e della casa, a quale punto stanno i lavori parlamentari? Vuol dire qualcosa, De Pasquale?

**DE PASQUALE** — E' pochi giorni fa l'approvazione della legge che blocca gli sfratti. Sul bilancio dei Lavori pubblici si è svolto poi un interessante dibattito che ha coinvolto alcuni altri paesi, a un rivoluzionario dell'industria edilizia. Le cooperative — ripeto — potrebbero dare l'esempio, dimostrando come è possibile ridurre i costi.

**L'UNITA'** — Ma rispetto alla attuale ricerca dei modi del problema dei fitti e della casa, a quale punto stanno i lavori parlamentari? Vuol dire qualcosa, De Pasquale?

**DE PASQUALE** — E' pochi giorni fa l'approvazione della legge che blocca gli sfratti. Sul bilancio dei Lavori pubblici si è svolto poi un interessante dibattito che ha coinvolto alcuni altri paesi, a un rivoluzionario dell'industria edilizia. Le cooperative — ripeto — potrebbero dare l'esempio, dimostrando come è possibile ridurre i costi.

DE PASQUALE — La legge di blocco degli sfratti approvata nei giorni scorsi costituisce un primo successo, non tanto per il suo contenuto, quanto per l'impegno di tutti i gruppi di affrontare, dopo, il tema della regolamentazione dei fitti. Ci sono già in proposito dodici progetti di legge, alcune delle quali da respingere.



Unanime il Consiglio comunale di Terni

# La Terni deve lasciare in Umbria i cento miliardi che avrà dall'Enel

Ordine del giorno votato da tutti i gruppi  
Una delegazione si recherà dal Ministro delle Partecipazioni statali

Dal nostro corrispondente  
TERNI, 27

Il Consiglio comunale di Terni ha votato all'unanimità un ordine del giorno ove si richiede il reinvestimento in Umbria degli indennizzi che l'ENEL dovrà sborsare per il riscatto degli impianti della Terni Elettrica.

Il Consiglio comunale — è detto tra l'altro nell'ordine del giorno — ritiene che gli indennizzi costituiscono per la "Terni" una occasione eccezionale per il potenziamento delle attività produttive già in atto, e per il sorgere di nuove iniziative industriali nei settori chimico, meccanico e siderurgico, de-

PISA: tentativi dc di eludere la discussione

## Piano regolatore: affare privato?

Politica dc e piano regolatore

### Catanzaro: deficit senza giustificazione al Comune



Una delle tante manifestazioni per la casa a Catanzaro

Dal nostro corrispondente  
CATANZARO, 27

Uno dei più gravi problemi che assillano la città è quello della casa. La situazione si può illustrare con queste cifre: 4 mila tuguri, 2.300 abitazioni prive della luce elettrica, 1.200 prive della cucina, 4 mila senza impianto dell'acqua potabile, 2.900 senza gabinetto, 9.800 senza bagno, senza contare 48 baracche ancor oggi regolarmente abitate.

Il piano regolatore, votato dalla maggioranza che fa capo intorno alla Democrazia cristiana, non affronta seriamente né questo né altri problemi della città che viene così privata di uno strumento importante, fondamentale per il suo ordinato sviluppo.

#### Il quartiere CEP

Un certo beneficio era lecito attendersi dal quartiere CEP, ma anche qui le manovre, non sempre disinteressate, della maggioranza comunale, unite alle pastoie burocratiche, hanno portato alla realizzazione di soli 700 alloggi dei 1.400 previsti all'inizio. Il motivo risiede in questo: si è lasciato passare tanto di quel tempo che ora i prezzi nell'edilizia sono aumentati al punto da richiedere, con la stessa spesa, questa drastica riduzione delle abitazioni da costruire. Senza contare il fatto che si è scelta un'area la meno adatta per tale agglomerato urbano, cioè la zona dove sono avvenute le più grosse speculazioni edilizie di questi ultimi tempi.

Catanzaro, tutto sommato, attende ancora un vero piano regolatore e soprattutto ha bisogno urgente di una amministrazione la cui politica tenda alla tutela degli interessi generali della città.

L'Amministrazione attuale è la negazione pressoché completa di questa esigenza e lo si è visto anche in occasione della recente discussione sul bilancio comunale, presentato al Consiglio quando si sarebbe dovuto discutere, semmai, il consuntivo di quello precedente. Il disavanzo, quest'anno, sale a tre miliardi (uno in più dell'anno scorso), ma questo non sarebbe tuttavia un gran male dal momento che tutte o quasi le amministrazioni comunali, in mancanza di strumenti legislativi idonei e di quella autonomia che può derivargli dalla istituzione dell'Ente Regione, sono in perenne deficit. Lo spargere dei bilanci, però, deve avere almeno una giustificazione nelle scelte di politica amministrativa che si fanno.

#### Decisa opposizione

E' proprio su questo punto che l'azione della maggioranza democristiana merita le più ampie critiche e la decisa opposizione di coloro che hanno veramente a cuore i reali interessi della città e dei suoi abitanti. Fra i tanti esempi basti questo. La maggioranza aveva ridotto da 25 a 5 milioni il contributo dell'ospedale. Solo la tenace opposizione dei comunisti ha valso a ripristinare la primitiva cifra ed a cancellare, per compensare l'onere, voci come quella del contributo alla fiera campionaria che i democristiani continuano a iscriverne in bilancio nonostante la fiera stessa non venga più allestita da alcuni anni.

Su questi temi di fondo — piano regolatore e politica comunale che promuova lo sviluppo della città — è impegnata la battaglia dell'opposizione al Consiglio comunale e fra i cittadini.

Alberto Provantini

Avellino: l'agitazione per la casa

# Il mistero degli alloggi a riscatto

Lo strano atteggiamento dell'Istituto autonomo per le case popolari

Dal nostro corrispondente  
AVELLINO, 27

Le «iniziative» di questi giorni dell'Istituto Autonomo Case Popolari (e cioè: richiesta, pena la perdita dell'alloggio, di fitti aumentati di 6 volte, strati per gli alluvionati, ecc.) non risultano essere solo un episodio ma un momento di un più ampio disegno apertamente contrario ai compiti e ai fini istituzionali dell'Istituto stesso. E non mancano particolari gravi e scabrosi sulla cui natura si invoca una inchiesta da parte del ministero dei lavori pubblici e del Lavoro.

Questi elementi di giudizio sono emersi nel corso delle assemblee e si vanno svolgendo nei fabbricati dei vari quartieri dell'IACP al Vallone dei Lupi, a S. Tommaso, a Bacanello e a Piazza Garibaldi. Nelle discussioni si avverte una carica di indignata protesta che sottolinea la crescente consapevolezza nei cittadini del valore sociale del problema della casa. La nostra denuncia degli incredibili «iniziative» dell'Istituto ha raccolto generali consensi.

La vicenda, intanto, è molto strana. Facciamo l'esempio degli abitanti della palazzina n. 4 destinata alla demolizione. Quando nel 1959 l'Istituto invitò a presentare la domanda di cessione in proprietà degli alloggi gli interessati chiesero che si fosse provveduto alle riparazioni necessarie per non essere gravati di altre spese dopo l'operazione di riscatto. Tre famiglie, tuttavia, senza attendere l'accoglimento di questa legittima richiesta (mai esaudita) avanzarono la domanda. Nel 1962 furono invitate a rinnovarla. Cosa che fecero Ebbens, e il 23 settembre 1963 l'Istituto ha comunito a tutte le sedici famiglie dello stabile che «lo alloggio in questione rientra nella quota di riserva del 20% di cui al disposto dell'art. 3 del D.P.R. 17-1-1959 n. 2, modificato dall'art. 2 della legge 27-4-62 n. 231».

Ora la domanda è questa: se tutti questi alloggi non assegnati costituiscono la «riserva del 20%», l'ottanta per cento che avrebbe dovuto essere concesso a riscatto, dov'è?

Questa che ha tutti i segni di una grossolana speculazione è resa possibile dal fatto che, nonostante il fatto che il 17 gennaio 1959 in ordine alla cessione a riscatto degli alloggi popolari, non uno solo di questi alloggi è stato finora ammesso a riscatto. Ciò ha reso possibile la demolizione e la conseguente richiesta di fitti di 25 mila lire mensili.

La vicenda, intanto, è molto strana. Facciamo l'esempio degli abitanti della palazzina n. 4 destinata alla demolizione. Quando nel 1959 l'Istituto invitò a presentare la domanda di cessione in proprietà degli alloggi gli interessati chiesero che si fosse provveduto alle riparazioni necessarie per non essere gravati di altre spese dopo l'operazione di riscatto. Tre famiglie, tuttavia, senza attendere l'accoglimento di questa legittima richiesta (mai esaudita) avanzarono la domanda. Nel 1962 furono invitate a rinnovarla. Cosa che fecero Ebbens, e il 23 settembre 1963 l'Istituto ha comunito a tutte le sedici famiglie dello stabile che «lo alloggio in questione rientra nella quota di riserva del 20% di cui al disposto dell'art. 3 del D.P.R. 17-1-1959 n. 2, modificato dall'art. 2 della legge 27-4-62 n. 231».

Ora la domanda è questa: se tutti questi alloggi non assegnati costituiscono la «riserva del 20%», l'ottanta per cento che avrebbe dovuto essere concesso a riscatto, dov'è?

S. A.

### Viareggio ha 50 mila abitanti

Viareggio conta 50 mila abitanti. La quota è stata raggiunta l'altro ieri con la nascita della bimba Ornella Rubinelli. All'inizio del secolo, Viareggio aveva 16 mila abitanti.

Alessandro Cardulli

## Taranto: sciopero degli allievi dell'Arsenale



TARANTO, 27. — Gli allievi operai dell'Arsenale militare in sciopero per il passaggio a ruolo degli allibrati e per l'aumento dell'indennità giornaliera della città durante il recente sciopero

Accolto dal governo

## Caporalato: odg comunista alla Camera

Dal nostro corrispondente  
SALERNO, 27

La lotta contro il caporalato nella Piana del Sele, condotta decisamente dalle organizzazioni sindacali, ha registrato in questi giorni un altro positivo momento alla Camera dove, in sede di riunione della Commissione Lavoro del 19 settembre scorso per la discussione del bilancio del Lavoro, è stato accolto dal ministro Delle Fave un odg presentato dai compagni onorevoli Pietro Amendola e Feliciano Granati.

L'ordine del giorno dice: «La Camera, constatato, a seguito della recente sciagura nella quale hanno perso la vita alcuni braccianti e numerosi altri sono rimasti feriti, il perdurare nella Piana del Sele della gravissima e vergognosa piaga del caporalato; ritenuta la necessità che venga finalmente posto termine a una situazione intollerabile di flagrante violazione delle leggi sull'esercizio del collocamento della mano d'opera, sulla tutela del lavoro minorile e sull'esercizio dei pubblici trasporti e al conseguente superfruttamento della mano d'opera bracciantile pagata a sottosalario, impegna il Governo: 1) a stroncare radicalmente con le misure più idonee e in tutta urgenza la piaga del caporalato; 2) a potenziare congruamente l'organico dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Salerno oggi paurosamente scarso».

La notizia è stata accolta favorevolmente.

Tonino Masullo

Perugia

## La DC cede sulla centrale del latte

Dal nostro corrispondente  
PERUGIA, 27

In sede di discussione sulle controdeduzioni delicate all'ordinamento della GPA relativo al rinvio della deliberazione consiliare in merito alla concessione della fidejussione per la costruzione in Perugia della Centrale del Latte da parte della Cooperativa produttori da tempo costituita, anche il gruppo comunista democristiano ha votato favorevolmente, modificando la sua precedente posizione negatoria.

Ciò è avvenuto al termine di una polemica condotta stancamente, nella quale invece abbiamo cercato, nelle argomentazioni della minoranza un filo conduttore sostanziale tra la pretesa convizione della necessità ed urgenza dell'opera e gli evanescenti cavilli presentati a sostegno della deliberazione della GPA.

A nostro avviso la svolta dc va senz'altro messa in relazione non tanto all'accoglimento della richiesta perizia tecnica, quanto alle ripercussioni negative che l'atteggiamento in precedenza assunto aveva prodotto nell'opinione pubblica, ivi compresi gli stessi quotidiani d'ispirazione cattolica: valga l'esempio de «Il Messaggero» che il 18 settembre, auspicando un ripensamento del gruppo dc, avanzava tra le righe il legittimo sospetto che sul pronunciamento della GPA avesse influito in maniera determinante la posizione assunta dai democristiani.

Sulla necessità dell'opera sono quindi tutti d'accordo. Del resto è stata proprio questa constatazione il motivo conduttore delle controdeduzioni presentate, non potendo essere considerati — come aveva fatto la Prefettura — «atti di mera liberalità», almeno in relazione al concetto di moderna Amministrazione, quelli protesi verso fini di pubblica utilità.

E questo la costruenda Centrale, una fra le più moderne, è già in grado di prefigurare: basti ricordare gli scopi di massima igienizzazione della produzione e della distribuzione e di incentivazione al rinnovamento dell'agricoltura della zootecnica che, tra l'altro, sono chiaramente corresponsenti alle indicazioni contenute nel Piano Economico Umbro per quanto si riferisce ai processi di trasformazione industriale dei prodotti agricoli.

Una posizione che andava necessariamente chiarita e corretta, quindi, se non si voleva dare ulteriore corpo al sospetto, legittimamente avanzato in un manifesto della Lega delle cooperative che un simile atteggiamento in ultima analisi tendesse a favorire quei potenti interessi privati che già da tempo operano per scavalcare la cooperativa produttori al fine di costruire cooperative intendendo un diverso tipo di Centrale. Ci auguriamo che, dopo il ripensamento dc, vi sia un analogo riesame critico da parte della GPA.

Enzo Forini

## Mercogliano: un paese in abbandono

AVELLINO, 27. Grazioso paese turistico alto sulle falde del Terminio, passaggio obbligato per Montevergine, Mercogliano è mantenuto in uno stato di semiabbandono per l'inertezza della residua maggioranza. Infatti su dodici consiglieri di cui cinque sono rimasti per svolgere, compiacenti il prefetto «l'ordinaria amministrazione», dopo che il consiglio è stato sciolto da nove mesi.

Tutte le strade interne hanno le fognature che non funzionano. In tutto l'abitato, metà di migliaia di turisti e villeggianti non c'è un solo gabinetto pubblico, la pavimentazione del viale S. Martino non è stata completata. Peggio la situazione nelle frazioni contadine dove sono state installate le fontanelle che, però, non danno acqua.

La costante azione popolare, che ha avuto momenti di forte intensità e di protesta, ha costretto finalmente la Prefettura ad includere Mercogliano nei Comuni dove si voterà il 10 novembre.

### L'Aquila: Festa dell'Unità

L'AQUILA, 27. Domani, sabato 28, si aprirà il festival provinciale dell'Unità a L'Aquila. Per la prima volta dalla Liberazione la festa del nostro giornale si svolgerà nell'ampia e accogliente Piazza Falisco.

Il comizio sul mese della stampa sarà tenuto domenica alle 18 in piazza Palazzo dal compagno Verardo Vespiagnani della segreteria parlamentare del PCI.